



Primo piano Coronavirus, la seconda ondata

L'inchiesta

*Genova, caos nei pronto soccorso
In procura un fascicolo sui ritardi*

Una seconda ondata prevista a inizio estate e segnali preoccupanti a settembre. Eppure, dopo l'imponata di contagi delle ultime settimane, il pronto soccorso di Genova sono in difficoltà, con ambulanze in coda agli ingressi e pazienti che devono attendere anche 5 ore. La procura ha aper-

to un'inchiesta. I magistrati vogliono capire come si è mosso Aisa, l'Azienda regionale della sanità, per verificare se ci sono stati deliri di sul tavolo del procuratore aggiunto Francesco Pinto, che coordina il pool Sanità, c'è un fascicolo «esplorativo», ovvero senza ipotesi di reato e indagati.

Le misure radicali dividono Conte al bivio sul lockdown

Le misure. De Luca: «Vicini alla tragedia». E annuncia: «La Campania si ferma»
Fontana contrario: «Non possiamo permettercelo». E anche Bonaccini frena

ROMA

MATTEO GUIDELLI

«Siamo ad un passo dalla tragedia, serve un lockdown nazionale». Con i contagi Covid che superano i 19mila casi in un giorno, il presidente della Campania Vincenzo De Luca rende esplicito il pressing che arriva anche dagli scienziati e da pezzi della maggioranza affinché il governo metta in campo un intervento drastico per fermare l'impennata della curva epidemiologica. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che deve fronteggiare anche l'attacco di Matteo Renzi sulla gestione dell'emergenza, per il momento dice no: «Dobbiamo scongiurare un secondo lockdown generalizzato». Ma il premier sa che il tempo stringe e che saranno necessarie nuove misure. Quali, è l'argomento delle riunioni di queste ore anche sulla base dell'allarme che arriva dal monitoraggio settimanale del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di Sanità. La linea del governo resta quella ribadita anche dal premier: «dobbiamo contenere il contagio puntando a evitare l'arresto dell'attività produttiva e lavorativa, la chiusura degli uffici pubblici, come la chiusura delle scuole». Le ipotesi sul tavolo sono dunque diverse e una decisione non è stata ancora presa: si va da un coprifuoco generalizzato che potrebbe essere anticipato al tardo pomeriggio a chiusure a tempo, da un minimo di due settimane a un mese, fino al divieto di spostamento tra le regioni. L'en-



In piazza a Napoli contro le chiusure volute dal Governatore De Luca ANSA

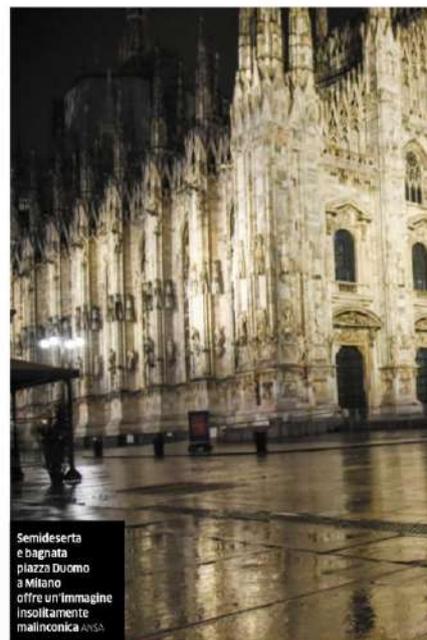
sima giornata convulsa nei palazzi della politica inizia con lo show via Facebook del governatore campano. «Dobbiamo chiudere tutto e dobbiamo decidere oggi, non domani. Dobbiamo chiudere per un mese, 40 giorni e poi si vedrà, senza soluzioni drastiche non possiamo reggere» dice De Luca che tra sabato e domenica potrebbe firmare l'ordinanza che chiude la regione. «Nel giro di

pochi giorni rischiamo di avere le terapie intensive intasate». In allarme anche dagli anestesisti secondo i quali entro 15 giorni ci sarà un raddoppio dei ricoveri in terapia intensiva e quello sarà il punto di rottura. La linea di De Luca resta al momento isolata tra i governatori e anzi viene contrastata apertamente da Attilio Fontana. «Un secondo lockdown sarebbe insopportabile per il paese». An-

Tra le ipotesi la chiusura a tempo per 2-4 settimane. Fino al divieto di spostamenti

Posizioni diverse nella maggioranza massima prudenza per Pd e Leu. Critica Italia Viva

che il presidente della Conferenza Stato Regioni Stefano Bonaccini frena affermando che sul no ad un nuovo lockdown c'è «uniformità di vedute» tra governo e regioni e il ministro Teresa Bellanova ribadisce la posizione di Italia Viva: un coprifuoco nazionale provocherebbe «percussioni pesantissime sulla vita delle persone e dell'intero sistema produttivo che il paese non si può permettere». Posizione ben più morbida di quella di altri ministri, Roberto Speranza e Dario Franceschini su tutti, che da giorni spingono per misure più dure. E il premier deve fare i conti anche con le prime crepe nella maggioranza. «C'è qualcosa che non va nella gestione dell'emergenza - dice esplicitamente Renzi - chiederemo conto nelle sedi opportune di queste lacune, ora lavoriamo». Parole non molto diverse da quelle di Luigi Di Maio. «Alcune cose non vanno, penso alle file di 8-10 ore ai drive in. Su questo, come su altri aspetti, il governo deve lavorare duramente». Né il leader di Iv né il ministro degli Esteri fanno nomi, ma il bersaglio è chiaro: il ministro Speranza. A dare una sponda a Conte è Nicola Zingaretti, invitando alla «responsabilità collettiva» e sottolineando la necessità di «collaborare» tutti insieme per «sbarrare ogni possibile strada» al virus. Nelle prossime ore l'Italia supererà un'altra soglia psicologica, quella dei 20mila casi in un giorno. Ed è molto probabile che dopo quel numero si deciderà come intervenire.



Semidivesa e bagnata piazza Duomo a Milano offre un'immagine insolitamente malinconica ANSA

L'allarme degli scienziati in una lettera a Mattarella

ROMA

ENRICA BATTI FOGLIA

Misure drastiche e urgenti, da adottare nei prossimi due o tre giorni al massimo, per evitare che alla crescita esponenziale dei nuovi casi si aggiunga quella dei decessi che, osserva il fisico Giorgio Parisi, hanno ormai un tempo di raddoppio di una settimana e che in 15 giorni potrebbero superare i 400: il mondo scientifico scende in campo e lancia un appello al pre-

sidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Oltre cento le firme, molte delle quali sono di ricercatori che seguono l'andamento della pandemia dagli inizi, come Enzo Martini dell'Università Sapienza di Roma, il matematico Giovanni Sebastiani del Car, l'economista Gianfranco Viesti dell'Università di Bari. Per tutti una pandemia fuori controllo potrebbe avere drammatici effetti sull'e-

OPEL FLASH DAYS SOLO DA OPEL CONTINUA LA SUPER ROTTAMAZIONE
FINO A 9.000€ DI VANTAGGI.

Consumi Gruppo Opel: consumi ciclo combinato (l/100 km) da 2,2 a 9,9. Emissioni CO2 (g/km):

AUTOMAX
L'efficienza con il marchio Opel

COMO
Via Canturina, 69
OLGIATE C.SCO
Via Boscone, 1

CANTÙ
Viale Lombardia, 67
ERBA
Via Alserio, 1

automaxspa.it
f i y t u t u b e



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 24 OTTOBRE 2020

3

Lo scontro sulle lezioni

Scuola, il governo fa quadrato «Chiuderla sarebbe drammatico»

Niente lockdown per la scuola. Il governo lo ripete come un mantra anche se i governatori si muovono in ordine sparso, con i lughesi avanti con il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca che tuona «con questi dati le scuole non riaprono». Ma il ministro degli Esteri Luigi

Di Maio difende a spada tratta la scelta di Lucia Azzolina di preservare l'istruzione dalla chiusura: «Trovo assurda la campagna politica fatta contro la ministra». Sulla stessa scia la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa: «Sono certa che la scuola si riesce a tenerla aperta. Anche il ser-

ve un ostacolo. I giovani delle superiori d'esempio non si capisce perché non possano entrare a turni magari nel pomeriggio o nella tarda mattinata per evitare che sui trasporti salgano tutti insieme». E la stessa ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, mette in guardia: «Bisogna lavorare

nell'interesse dei ragazzi, l'assenza da scuola avrebbe conseguenze drammatiche per il loro futuro». Una linea che trova d'accordo anche il presidente del Cnr Antonio Giarinelli sottosegretario come «ladi dattica in presenza sia da preservare il più possibile».



Si avvicina quota 20mila L'Iss: «Rimanete a casa»

Il monitoraggio. Nuova impennata: 19.143 casi, 91 i morti
«L'epidemia è in rapido peggioramento. L'indice Rt a 1,5»

ROMA
MANUELA CORRERA

La situazione è «aggravata». L'epidemia di Covid-19 in Italia è in peggioramento, con un indice di trasmissibilità che ha raggiunto 1,50. Una situazione a fronte della quale sono necessarie misure più drastiche, a partire dalla restrizione alla mobilità e alle attività non essenziali. L'ultimo monitoraggio del ministero della Salute e Istituto superiore di sanità sull'andamento della curva epidemica traccia un quadro allarmante, invitando la popolazione a restare a casa quando possibile e a limitare le occasioni di contatto.

L'incessante aumento dei casi - con 7.625 focolai attivi, di cui 1.286 nuovi -, avvertono ministero e Iss, ha determinato segnali di criticità dei servizi territoriali e del «raggiungimento imminente di soglie critiche dei servizi assistenziali». In altre parole, il carico di lavoro non è più sostenibile sui servizi sanitari territoriali per i quali è diventato impossibile tracciare in modo completo le catene di trasmissione del contagio. Ma in sofferenza sono anche gli ospedali dove, se il trend non muta, si avranno criticità per carenza di posti letto «in brevissimo tempo». Questa settimana, a livello nazionale, si è infatti osservato un importante aumento nel numero di persone ricoverate (7.131 vs 4.519 in area medica, 750 vs 420 in terapia intensiva) e, conseguentemente, aumentano i tassi di occupazione delle degenze in area medica e in terapia intensiva, con alcune Regioni sopra il 100%. Aumentano pure i focolai nelle scuole, anche se la trasmissione intra-scolastica è ancora li-



Ha riaperto ieri l'ospedale Covid-19 all'interno della Fiera di Milano ANSA

Il virologo Palù

«I tamponi? Non sono la panacea»

La strategia dei tamponi su larga scala è utile ma non è la panacea in questo momento di crescita dell'epidemia da Covid-19 in Italia. Ad indicare i limiti del ricorso a tale procedura è Giorgio Palù, docente emerito di virologia all'Università di Padova: «Il tampone è un utilissimo mezzo diagnostico ma non possiamo scambiarlo per una modalità salvifica». «Sono fondamentali per fare la diagnosi e per seguire la traccia dell'evoluzione pandemica, ma oggi siamo già arrivati al massimo delle nostre capacità». Anche con un milione di tamponi non risolveremo il problema: «Con il 90% di asintomatici e con una diffusione del virus che va ben oltre quella che noi vediamo, la ricerca ai tamponi è impossibile».

mitata (3,5% dei nuovi focolai). Una situazione in rapida evoluzione negativa alla luce della quale «è importante limitare le uscite da casa allo stretto necessario», ha detto il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute Giovanni Rezza. L'andamento è confermato anche dal bollettino sui contagi, secondo cui l'incremento dei casi nelle ultime 24 ore è di 19.143, individuati con 182.032 tamponi, il numero più alto dall'inizio dell'emergenza. In calo invece l'incremento delle vittime, 91 in un giorno (ieri erano 136). Ancora una volta la Lombardia è la regione che fa segnare l'incremento più alto, 4.916 nuovi casi in 24 ore, seguita da Campania (2.280) e Piemonte (2.032). La previsione è che la curva «continuerà a salire fino al raggiungimento del picco e successivamente di una situazione di plateau, ma al momento il picco è ancora lontano», commenta Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova.

conomia, molto più di nuove misure severe. «Se non si adottano misure di contrasto forti, tra due settimane le morti per Covid-19 potrebbero superare 400», dice Parisi. Il presidente dell'Accademia dei Lincei, parlando a titolo personale, rileva che «negli ultimi 20 giorni il numero dei casi sta raddoppiando ogni settimana». Per il fisico «sembra certo che dal numero dei casi di oggi si può risalire al numero dei decessi fra una settimana. Per esempio, il numero dei casi del 22 ottobre corrisponde a circa 200 morti fra una settimana e la settimana successiva potrebbero raddoppiare ulteriormente». Perciò «se le misure

adottate qualche giorno fa non avranno effetti sarà difficile evitare che si arrivi a 400-500 morti al giorno». La tendenza è confermata anche dai dati più recenti, con 19.143 casi e 91 decessi del 23 ottobre che sono circa il doppio dei 10.010 e dei 55 di una settimana prima. «Da quasi quattro settimane i valori mediano raddoppiando», osserva anche Marinari, e «la ricaduta in termini di decessi avviene con 7 giorni di ritardo, così come per i ricoveri in terapia intensiva». Il problema, prosegue, è che «qualunque cosa facciamo oggi, per tutta la prossima settimana la tendenza continuerà. Questo vuol dire che se agiamo forte-

mente oggi arriveremo a moderare una situazione con 200 morti al giorno e un sistema sanitario saturato, e avremo bisogno di un lockdown completo». Di qui la decisione del mondo scientifico di lanciare un appello ai vertici dello Stato. Esprimendo la «spinta viva preoccupazione in merito alla fase attuale di diffusione della pandemia da Covid-19», gli oltre cento ricercatori rilevano che «il necessario contenimento delle esigenze dell'economia e della tutela dei posti di lavoro con quelle del contenimento della diffusione del contagio deve ora lasciar spazio alla pressante esigenza di salvaguardare il diritto alla salute».

STIHL PROMOZIONI Autunno 2020 Validità fino al 31 Dicembre 2020

<p>PROMOZIONE AUTUNNO 2020</p> <p>SOFFIATORE BG 56</p> <p>259€</p> <p>CATALOGO 299€</p> <p>Potenza (kW/CV) 0,7/1,0 Cilindrata (cm³) 27,2 Peso (kg) 4,1</p>	<p>PROMOZIONE AUTUNNO 2020</p> <p>MOTOSEGA MS 170</p> <p>179€</p> <p>CATALOGO 199€</p> <p>Potenza (kW/CV) 1,2/1,6 Lunghezza di taglio (cm) 35 Peso (kg) senza spranga e catena 4,1</p>	<p>PROMOZIONE AUTUNNO 2020</p> <p>MOTOSEGA MSA 161 T</p> <p>378€</p> <p>CATALOGO 398€</p> <p>Batteria consigliata non inclusa AP 200 Caricabatteria consigliato non incluso AL 300 Lunghezza di taglio (cm) 25</p>	<p>PROMOZIONE AUTUNNO 2020</p> <p>MOTOSEGA MS 180</p> <p>229€</p>
--	---	---	--

SCOPRI LE PROMOZIONI SU WWW.CORBETTA-ENEA.COM
MACCHINE DA GIARDINO DI OGNI GENERE - ATTREZZI - FERRAMENTA

DISTRIBUTORE AUTORIZZATO:
Corbetta Enea CANTU' - VIA MAZZINI, 54 - TEL. 031.714291 - info@corbetta-enea.it - www.corbetta-enea.com



Covid, la seconda ondata può frenare la ripresa Il Pil può perdere 2 punti

Scenari. L'Ufficio parlamentare di bilancio vede nero. La ripresa dei contagi avrà inevitabili ricadute negative rendendo i segnali positivi estivi solo un fuoco di paglia

ROMA — Un «futuro appeso agli effetti della seconda ondata». Dove il futuro è quello dell'economia, con il Pil che rischia di sfondare ampiamente il -10% quest'anno e fare peggio del previsto nel prossimo. E la seconda ondata è ovviamente quella di Covid-19, tornato a mettere in allarme per l'impennata esponenziale di contagi, che sta portando, per ora, a lockdown e coprifuoco locali. Tanto che il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, a valle di interventi complessivi per 100 miliardi di euro, dichiara: «Il governo continuerà a sostenere l'economia

con misure nuove per chi avrà il peso» della recrudescenza dei contagi. La stima di crescita per il 2020 dell'Ufficio parlamentare di bilancio era già peggiore del -9% del Governo, ovvero -10,4%. Quel rischio che, se concretizzato, farebbe del rimbalzo del terzo trimestre (+12% secondo l'U-Pb), quello dei mesi estivi in cui molti avevano intravisto la luce dal tunnel di paglia.

«Nello scorcio finale dell'anno - avverte l'Upb nella nota sulla congiuntura - l'impulso positivo derivato dal rallentamento della pandemia durante l'estate si esaurirebbe», con una variazione congiunturale del Pil appena positiva nello scenario di base, che tuttavia non considera gli effetti della nuova ondata dell'epidemia, che intanto continua ad accelerare. L'impeto della fiammata dei contagi su quella variazione - appena positiva - porta inevitabilmente al se-

gno meno: potrebbe andare «da circa tre punti percentuali, in uno scenario meno sfavorevole, a otto punti nello scenario maggiormente avverso. La variazione del Pil complessivo del 2020 ne risulterebbe intaccata, fino a due punti percentuali, ma gli effetti sarebbero maggiori sulla variazione percentuale del 2021».

Che si aprirebbe all'insegna del segno meno con il classico effetto trascinalimento sull'intero anno. Facendo vacillare le stime della Ndef di un +6%. Rimettendo in discussione l'impalcatura dei conti pubblici, con l'Upb che si aspettava già prima un debito al 160%. E dando forza al dibattito europeo in cui si riaffaccia l'idea non solo di un nuovo intervento della Bce a dicembre (ormai dato per scontato), ma anche di un rafforzamento, magari rendendolo permanente, del Recovery Fund.

L'indice Pmi dell'Eurozona, del resto, è tornato a puntare sul-



L'aula della Camera durante una seduta ANSA

Inodi dell'alleanza

Il Pd: «Occorre una svolta al governo»

la contrazione dell'attività economica (cioè sotto 50) a 49,4. Si distingue in positivo solo la Germania, sganciata al cielo economico della Cina con il manifatturiero ai massimi da due anni e mezzo.

Ma l'Italia, per contro, dopo la «botta» in primavera e strutturalmente ingessata, ne esce fra i Paesi più colpiti. Con due dati - crollo del 70% del traffico aereo a settembre e ricaduta di quello interstatale dopo la ripresa estiva - che fotografano un futuro appeso all'andamento del virus.

L'allarme «è rosso» a causa di un'emergenza sanitaria che torna a imporsi. Nicola Zingaretti non minimizza la fase e neanche lo «stress psicologico» della situazione, ma durante la Direzione mette il Pd al centro dell'azione del governo perché «occorre una svolta». Il Pd, dunque, torna a schierarsi sul fronte del sì convinto al Mes, così come il segretario incalza sul patto di legislatura

che, per alcuni dem di minoranza ma non solo, dovrebbe tradursi in un rimpianto per rafforzare l'Esecutivo. Dopo il chiarimento con il premier Giuseppe Conte sul Mes, il segretario dem torna a invitare ad un confronto sul merito mettendo da parte le «bandierine». «Anche se», osserva Zingaretti, «fosse solo risparmio sugli interessi, si avrebbero circa 300 milioni l'anno, 3 miliardi in dieci anni».

La nota non lo dice ma c'è un rischio doppia recessione che non fa dormire tranquillo il governo

Bonomi: «Non ritorni il clima anti-industriali»

Il messaggio
Il leader degli imprenditori parla di «Dpcm non chiari» e di un «calo della fiducia verso le istituzioni»

AOSTA — L'aumento esponenziale dei contagi e lo spettro di un nuovo lockdown hanno riportato il Paese in un «momento difficile», con gli imprenditori che spesso si sono trovati e si trovano a doversi districare in una «selva di Dpcm non sempre chiari». Carlo Bonomi, dall'assemblea degli industriali della Valle



Carlo Bonomi ANSA

d'Aosta, lancia il grido d'allarme perché «pensavamo che tutto fosse passato e invece ci troviamo ora con dei dati difficili, con l'aggravante che è venuta meno la fiducia nelle istituzioni e nei provvedimenti che vengono presi».

In questo scenario, inoltre, starebbe tornando un «clima anti-industriale», contro il quale gli imprenditori non si arrenderanno e continueranno a lavorare per il bene del Paese», assicura Bonomi aggiungendo che «ai noi tocca ancora più essere collante di una fiducia che viene dal basso».

Con il nuovo rallentamento, la manifattura italiana resta un settore con una «grande resilienza», mentre gli altri comparti, spiega ancora il presidente di Confindustria, hanno «segnato il passo».

Blitz della Polizia Postale smantella rete di pedofili

TRieste — Abili «smantellatori» credevano di navigare in internet con sicurezza, utilizzando ovviamente nickname. Ma in rete non esiste anonimato, ricordano dalla Polizia postale, e così le indagini sono state soltanto più lunghe e articolate, ma alla fine 13 componenti di una rete nazionale di pedofili sono stati individuati e denunciati per il reato di detenzione di materiale pedopornografico. L'inchiesta, partita da Udine, si è poi estesa a sei regioni, portando al sequestro di apparecchiature e account mail. L'operazione «Peppito» era nata dal moni-

toraggio della rete contro la pedopornografia online, nel corso del quale era stato scoperto un sito con immagini di ragazze nemmeno adolescenti coinvolte in atti sessuali e in pose erotiche. Da quel sito si potevano raggiungere altri spazi web con materiale illecito. Gli investigatori hanno quindi sequestrato centinaia di transazioni finanziarie su conti PayPal, fino a individuare il gestore del sito e alcuni utenti che risiedono in Campania, Emilia-Romagna, Marche, Lombardia, Piemonte e Veneto. Il provider, invece, è stamintense e sono state presentate rogatorie alle Autorità Usa.

Per il Fisco erano «poveri» ma giocavano d'azzardo

Falso attestazioni
Venti incensurati indagati dalla Procura di Imperia. Percevano indebitamente il reddito di cittadinanza

IMPERIA — «Poveri» per il Fisco, tanto da percepire il reddito di cittadinanza, ma nella realtà capaci di movimentare centinaia di migliaia di euro nel gioco d'azzardo online. Si tratta di venti incensurati indagati dalla Procura di Imperia per aver reso false dichiarazioni e aver attestato circostanze non veritiere «al fine di ottenere indebitamente il beneficio del reddito di cittadinanza». Tra i casi più eclatanti, c'è quello di un uomo di 59 anni di Ventimiglia, il quale, pur avendo dichiarato di avere una giacenza media sul proprio conto in banca di appena 242 euro, tra il 2017 e il 2020 ha giocato somme per oltre 1,6 milioni di euro, percependo per tutto il 2019 circa 600 euro mensili come sostegno alla povertà. Sulla base delle risultanze investigative della Guardia di finanza, il gip di Imperia ha emesso un decreto di sequestro preventivo delle somme indebitamente percepite dagli indagati. Che ora rischiano una condanna da due a sei anni. Tutte le posizioni illecite sono state segnalate all'Inps per la revoca del beneficio economico.

Lo stupratore seriale ammanettato in Francia

Mandato europeo
È un italiano 52enne fuggito in Alsazia dalla Germania. È sospettato di 160 abusi su minori, inclusa la figlia

PARIGI — Uno stupratore seriale. È stato fermato nei pressi di Strasburgo, nell'est della Francia, il 52enne Cosimo Chionna, un italiano sospettato di 160 stupri e abusi sessuali su minori in Germania. Il fermo è scattato a Rumesheim-Le-Haut, nei pressi del

capoluogo alsaziano, nel quadro di un mandato d'arresto europeo lanciato dalla Germania, dove l'uomo era da tempo ricercato. Il sospetto, in particolare, è che l'uomo abbia stuprato o abusato anche di sua figlia, nonché di quelle di sue diverse compagne tra il 2000 e il 2014. Secondo le Autorità francesi, era fuggito dalla Germania per trovare rifugio nella vicina Alsazia. Il 7 ottobre scorso, le Forze dell'ordine transalpinae sono state allertate dai colleghi tedeschi della presenza di Chionna. L'inchiesta è stata quindi affidata alla polizia giudiziaria di Strasburgo che ha organizzato il blitz con l'arresto avvenuto il 6 ottobre presso il domicilio di una delle sue compagne. L'uomo è stato posto in detenzione provvisoria nel penitenziario di Colmar, sempre in Alsazia, in attesa della consegna alle Autorità tedesche.

Secondo i primi elementi a disposizione degli inquirenti francesi, dal novembre 2000 e per i successivi dieci anni avrebbe abusato di sua figlia. In contemporanea, avrebbe fatto lo stesso con le figlie minorenni di almeno un'altra compagna. In pratica, spiegano fonti vicine all'inchiesta, «operava nei suoi diversi contesti familiari».

Corruzione, confermata la condanna di Alemanno

ROMA — Resta di 6 anni di reclusione la condanna per l'ex sindaco di Roma Giovanni Alemanno, coinvolto in uno dei filoni della maxi-indagine della Procura di Roma sul cosiddetto Mondo di mezzo. I giudici d'Appello, infatti, hanno ribadito l'impianto accusatorio nei confronti dell'ex primo cittadino a cui sono contestati i reati di corruzione e finanziamento illecito. Il procuratore generale Pietro Catalani aveva invece sollecitato una riduzione di pena a 3 anni e 6 mesi chiedendo di rico-

noscerne il solo reato di corruzione. «Sono sconcertato - ha commentato Alemanno - Questa sentenza smentisce una decisione della Cassazione secondo cui i miei computati sono stati riconosciuti colpevoli di traffico di influenza. Quindi, io sono un corrotto senza corruttore: mi sono corrotto da solo. Ricorrerò in Cassazione». Sempre ieri, infatti, la Cassazione ha confermato la confisca dei beni per 30 milioni nei confronti di alcuni imputati nel procedimento principale, tra cui Salvatore Buzzi e Massimo Carminati.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Pneumatici fuori uso «Grave ritardo nel ritiro»

Federpneus e Cna hanno inviato una lettera al Ministero dell'ambiente per sollecitare interventi urgenti per il problema dei ritardi nei ritiri degli pneumatici fuori uso.



Sono circa 15mila gli addetti nel distretto tessile comasco



Sergio Tamborini



Carlo Mascellani



Alessia Morani



Sergio Estelli

Tessile, calo del 40% «Bene la cassa, poi ristrutturare»

Confronto. Alla conferenza organizzata da Filitem Cgil l'ad di Ratti Sergio Tamborini sui cambiamenti in atto
«In uscita il 10% degli addetti, ingresso per nuovi profili»

COMO
ENRICO MARIETTA
Con il Covid è cambiato tutto. O meglio, come ha evidenziato l'ad di Ratti Sergio Tamborini, la pandemia si è rivelata un potente e improvviso acceleratore per cambiamenti del mercato, già avvertiti nei precoggi di vari dispendi. Diverso il tessile abbigliamento nel post-Covid non tornerà ad essere quello che è stato in passato e la trasformazione non potrà non avere pesanti ricadute anche dal punto di vista so-

ciale. Il tema è stato affrontato ieri in una tavola rotonda organizzata da Filitem Cgil Como e Filitem Cgil Lombardia intitolata "Ripartiamo dal Made in Italy - Infiliamo le idee giuste". In un contesto più che complesso - per il distretto tessile si stima sul 2020 un calo dei ricavi intorno al 40% e un possibile rimbalzo il prossimo anno solo del 10-20% - sindacato e imprese si sono confrontati su quali siano gli strumenti più efficaci per affrontare questa fase di transizione limitando l'impat-

to sociale e permettendo allo stesso tempo alle imprese di attrezzarsi nel modo migliore con un nuovo modello di business.
Il sindacato, con Sonia Paoloni segretaria di Filitem Lombardia e Sandro Estelli, di Filitem Como, ha insistito sulla necessità di prevedere un ammortizzatore dedicato al settore tessile moda, il più colpito nell'ambito del manifatturiero (durante il lockdown sono stati chiusi tutti i canali di vendita a eccezione dell'e-commerce).

Un settore che coinvolge circa 600mila detti in Italia, 15 mila nel distretto comasco. «Se non si interviene nei prossimi mesi - ha detto Peresio rivolgendosi al sottosegretario Alessia Morani - rischiamo di non avere più le professionalità per produrre quando, ci auguriamo nel 2022, il settore tornerà a correre. Chiediamo al governo una supercassa straordinaria per il settore, i consumi sono fermi, l'unica area in ripresa sono il Sud Est Asiatico e la Cina ma non sono sufficienti a sostenere l'attività delle nostre imprese».

Il contrasto
Sindacati e imprese divergono del resto sull'opportunità di prorogare il blocco dei licenziamenti: «Una misura condivisibile nell'emergenza - ha detto Carlo Mascellani, responsabile delle relazioni sindacali di Confindustria Moda - ma che non si può prolungare a oltranza, rischiamo di creare una grande bolla con conseguenze negative per tutti quando inevitabilmente scoppierà. Occorre mettere in condizione le aziende di seguire l'evoluzione del merca-

to».
L'ad di Ratti, Sergio Tamborini, ha sollecitato a considerare il tema del lavoro senza di-

La scheda Via libera al tavolo dal governo

La sottosegretaria al Mise, Alessia Morani, presente alla conferenza della Filitem Cgil, dà il via libera al tavolo di discussione delle "Proposte condivise per la tutela e la ripresa dell'industria della moda", un documento condiviso dalle organizzazioni sindacali e da Confindustria Moda e già inviato al Governo il 21 settembre.
«Il settore della moda, strategico per l'Italia, ha bisogno di interventi mirati per riuscire ad affrontare le nuove sfide - ha esordito Alessia Morani - A breve partirà un tavolo nazionale per la crisi del settore moda, da lì deve uscire la strategia per affrontare i prossimi anni, perché nel Recovery Fund dobbiamo individuare un intervento specifico per la moda».
«Registriamo con soddisfazione l'impegno assunto dalla sottosegretaria - ha dichiarato Francesco Di Salvo, segretario generale Filitem Cgil Lombardia.

stogliere lo sguardo dalle macro trasformazioni che stanno attraversando il mercato: «Prolungare la cassa Covid per qualche mese ancora può essere una misura condivisibile - ha detto - poi però dobbiamo iniziare a pensare alla ristrutturazione delle imprese e in questa prospettiva mi vengono in mente strumenti come i pre-pensionamenti o il sostegno alle nuove assunzioni. Non dimenticherei degli interventi su ambiti come il riuso e il riciclo dei materiali che possono aprire delle prospettive totalmente nuove a livello di filiera».

Il lavoro
Tamborini è stato molto chiaro anche sul turn over occupazionale, massiccio, che attende le aziende. «Per molti - ha detto - non ci sarà la possibilità di rientrare. Per quanti? Se mi baso sui i numeri indicati oggi con proiezione 2024, a livello di sistema viaggiamo sul 10-20% di uscite con l'ingresso di un 5% di professionalità diverse. Non è solo un problema di quantità ma anche di competenze». Ed è anche un problema anagrafico: l'allungamento della vita lavorativa ha invecchiato la media degli addetti, un ostacolo in più per adattarsi al cambiamento.

Cassa integrazione a Como e Lecco «Migliora, ma non durerà a lungo»

Il report Uil
Il periodico monitoraggio indica un calo su agosto Alberghi e ristoranti il settore più in difficoltà

Pur in un contesto difficile, caratterizzato dai timori di una nuova frenata dei consumi e dell'economia dovuta alla recrudescenza dell'epidemia da Covid-19, va segnalato come le imprese co-

masche e lecchesi, nel corso del mese di settembre, abbiano ridotto il ricorso alla cassa integrazione rispetto ad agosto. Il dato emerge dal rapporto mensile della Uil del Lario dedicato alle ore autorizzate di cig nelle province di Como e Lecco, che tuttavia è carente del dato riguardante il Fis (fondo integrazione salariale) ed il Fsb (fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato) per cui non sono disponibili

indicatori provinciali.
A Como la contrazione di settembre rispetto ad agosto è stata del 32,5%, mentre a Lecco addirittura del 68,3%. Non è invece neppure confrontabile il dato delle ore autorizzate nel mese scorso con quello dello stesso mese del 2019: per Como si parla di un incremento del 10,296% e per Lecco del 223,1%. Se si considerano i primi nove mesi del 2020, sempre nel confronto con lo stesso pe-

riodo del 2019, per la provincia comasca l'aumento è superiore al mille per cento e per quella lecchese del duemila per cento.

Lavoratori in cassa integrazione da gennaio a settembre 2020 sono stati 22.766 per Como e 13.505 per Lecco.

Per quanto riguarda il settore tessile comasco, nei nove mesi va registrato un aumento del 427,7%, mentre per la meccanica lecchese l'incremento

del ricorso alla cassa si è tradotto in un numero di ore autorizzate superiore al 1.572%.

Tornando al mese di settembre, a livello nazionale i settori "commercio" e "alberghi e ristoranti" sono quelli che hanno avuto il maggior numero di ore autorizzate di cassa integrazione in deroga con causale "emergenza sanitaria covid-19". Con 22,2 milioni di ore autorizzate, il "commercio" si colloca in prima posizione, seguono "alberghi e ristoranti" con 8,7 milioni di ore.

«Ancora una volta - afferma Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario - si deve rimarcare che il rallentamento della richiesta di cassa integrazione nel mese di set-



Salvatore Monteduro

ttembre rispetto al mese precedente non deve lasciare andare a facili entusiasmi. Purtroppo - prosegue -, il peggioramento della situazione sanitaria per la diffusione del Coronavirus a livello globale e nel corrente mese di ottobre anche nel nostro paese inciderebbe negativamente sulla domanda estera ed interna».



Champions del digitale Impresarialiana in tre finali

Il premio. Vergani & Gasco di Albese nelle nomination del Lovie Award «È un riconoscimento impagabile»

ALBESÈ CON CASSANO
GUIDO LOMBARDI

Nella "Champions League" della comunicazione digitale, la web agency di Albese con Cassano Vergani & Gasco ha raggiunto la finale in ben tre categorie. La società, infatti, con tre progetti realizzati per le aziende Earth Viaggi di Lecco e Uevents di Milano, è nel ristrettissimo numero delle nomination del "Lovie Award" di Londra, riconosciuto come uno dei più importanti premi al livello europeo nel settore del digital.

Le categorie
Le nomination rientrano nelle categorie di miglior sito di turismo europeo (Earth Viaggi), miglior comunicazione sociale nel settore turismo (Uevents) e miglior homepage (Uevents).

Per aggiudicarsi il premio, i progetti sono in competizione con i più importanti realtà del settore come il German national tourist board, l'ente del turismo svizzero

e la Bbc. Il processo di selezione è iniziato lo scorso luglio quando la giuria internazionale "Lovie", composta da critici ed esperti della comunicazione, ha valutato più di mille progetti provenienti da tutta Europa. Il processo di scrematura ha portato ad identificare una rosa ristrettissima di lavori (solo due per categoria) candidati all'ambito premio.

L'annuncio delle nomination è stato fatto martedì scorso, le votazioni del pubblico si chiuderanno giovedì 29 ottobre e la proclamazione dei vincitori sarà fatta a metà novembre.

«Essere in nomination con questi tre progetti rappresenta un'onore unico», commenta Luigi Vergani, titolare della web agency di Albese con Nicola Gasco «vederli in competizione con i più importanti realtà europee è un riconoscimento impagabile e adesso attendiamo il verdetto, ma già essere arrivati qui è già una vittoria per noi».

Vergani spiega come il sito in-



Nicola Gasco e Luigi Vergani

ternet di Earth Viaggi non offre all'utente un semplice catalogo di proposte di viaggio, quanto piuttosto l'opportunità di vivere l'esperienza di un luogo anche senza averla ancora vissuta: solo in un secondo momento, dopo aver fatto innamorare il visitatore del luogo della filosofia del tour operator, vengono proposte le offerte commerciali per effettuare realmente il viaggio».

Per quanto riguarda invece i social, l'account Facebook di Earth Viaggi si è trasformato in un tour operator in un luogo di intrattenimento dove i followers trovano curiosità sui luoghi più belli del mondo, condividono le proprie emozioni, vengono stimola-

ti attraverso post divertenti e completati con richiami e citazioni.

Contenuti

Il sito web di Uevents, infine, è fortemente tecnologico, «immerge il visitatore - continua il titolare della società - in un sogno ad occhi aperti che unisce gli elementi contrastanti della tecnologia e dell'intimità umana, fondendoli in un'esperienza capace di emozionare». I progetti, conclude Vergani, «sono molto diversi tra loro ed infatti appartengono a categorie differenti, per noi si tratta comunque di tre risultati molto rilevanti, considerando il prestigio del premio e il numero di realtà coinvolte».

Formazione e ricerca Rodacciai premia i suoi "figli" migliori

L'iniziativa
Consegnate le borse di studio ai figli dei dipendenti dei due stabilimenti di Bosisio e di Sironè

Come da tradizione Rodacciai ha provveduto questa settimana a premiare i figli dei dipendenti degli stabilimenti di Bosisio e Sironè che lo scorso anno scolastico si sono messi in luce grazie al loro rendimento.

In virtù della difficile situazione sanitaria, il management ha deciso quest'anno di rinunciare alla tradizionale cerimonia pubblica. Una scelta in linea con l'atteggiamento prudenziale dell'azienda, che per tutelare il personale ha sostenuto il costo di test sierologici e tamponi effettuati da tutti i dipendenti.

A tenere banco, dunque, è stata una cerimonia via web, in occasione della quale è stato dato spazio ad Alessandro Rovetta (già docente per alcune attività formative realizzate in collaborazione con Riconversider) allo scopo di fornire indicazioni e stimolare un dibattito sulle modalità, sui vantaggi e sulle insidie della comunicazione.

I ragazzi, che frequentano le superiori e l'università, a seconda della votazione conseguita, riceveranno una cifra che varia da 620 a 900 euro, oltre a una pergamena attestante la prestazione scolastica e al

volume "Della Gentilezza e del Coraggio" di Gianrico Carofiglio. Assegno, pergamena e libro verranno consegnati attraverso i genitori. «Nella scelta del libro di quest'anno abbiamo voluto porre al centro dell'attenzione il concetto della gentilezza come sofisticata arte del "combattimento" verbale che dà la forza altrui per raggiungere un ragionevole obiettivo - spiega Mauro Califano, direttore delle risorse umane - . Il coraggio è la capacità di affrontare la paura, anzi di esercitarla per poterla superare. Coraggio e gentilezza di rinunciano un'arma potente per impostare un corretto rapporto dialettico. È importante quindi dotarsi di quanto offerto dalla conoscenza. Elemento senza fine e che ha la proprietà di produrre dubbi. Il dubbio offre al ragionamento l'opportunità di non cadere nella trappola delle verità assolute che, di per sé stesse, diventano i pilastri degli assolutismi».

Questo l'elenco dei diciannove premiati. Per il plant di Sironè: Noemi Silvana Coffa, Andrea Silvano Lazzarin, Carlotta Scialò. Per lo stabilimento di Bosisio: Patrizia Gloria Bonacci, Emanuele Gre, Manuel Mauri, Luca Marzocco, Valentina Rifici, Gaia Savelli, Chiara Biffi, Giulia Biffi, Mattia Canali, Carola Corti, Chiara Ottardi, Valentina Proserpio, Alessia Rifici, Susanna Roda, Chiara Scarpa, Valerio Statti.

C. Dez.

Rete Irene diventa Società Benefit «Unire profitto e valore ambientale»

Il modello
Attività focalizzata sulla riqualificazione energetica degli edifici

Si occupano di riqualificazione energetica, hanno voluto vestirsi a tutto tondo di sostenibilità: sono le imprese di Rete Irene. Questa realtà guidata dal comasco Manuel Castoldi ha fatto il suo ingresso tra le So-

cietà Benefit italiane. Un cambio di forma societaria dopo otto anni di cammino comune. Osserva Castoldi: «Chi conosce Rete Irene non può sorprendersi, la trasformazione del nostro statuto societario in Società Benefit significa coronare a livello giuridico un percorso intrapreso anni fa e sviluppatosi attraverso varie tappe: da rete contratto a rete soggetto». Ora questo nuovo traguardo, che costituisce anche una nuova sfida.

Castoldi ringrazia le aziende e i partner e ricorda: «Siamo nati con l'obiettivo, tra gli altri, di creare una vera e propria cultura della riqualificazione energetica grazie alla quale migliorare l'impatto ambientale delle nostre città sposando un ideale di economia circolare e facendo in modo che l'ambiente e le future generazioni potessero raggiungere traguardi ambiziosi: oggi posso affermare di essere orgoglioso di aver pienamente soddis-

fiato i requisiti richiesti per far diventare Rete Irene Società Benefit». L'alleanza tra le imprese negli anni si è rinsaldata per risanare le città con vecchi edifici, che consumano circa il 40% del fabbisogno primario di energia.

Le Società Benefit hanno due obiettivi che si uniscono: «Profitto e beneficio ambientale sociale. È importante sottolineare che questo non coincide con mere azioni di "responsabilità sociale": qui stiamo parlando di un obiettivo sancito giuridicamente».

La trasformazione in Rete Irene Sbc è stata seguita dallo studio legale LS Lexus Sinacta con il professor Fabio Irlando. M. Lora.

Si salva la vendita dei fiori e delle piante

Florovivaismo

È salva la vendita di piante, fiori e relativi prodotti accessori nei centri commerciali, nonostante la chiusura obbligatoria in fine settimana decisa per i non alimentari. Lo rende noto Coldiretti Como Lecco in riferimento alle nuove ordinanze regionali anti contagio che esentano il settore florovivaistico dalla chiusura anche in vista delle imminenti festività di

Ognissanti. Ovviamente resta possibile l'apertura anche per i garden e le imprese florovivaistiche.

Il comparto florovivaistico rappresenta uno dei comparti leader per il tessuto agricolo ed economico delle due province di Como e Lecco: le superfici a vivaio e floricoltura contano oggi oltre 350 ha in provincia di Lecco e oltre 520 imprese nel comprensorio lariano.



TLT

TAGLIO LASER E SALDATURA TUBI

Via Caio Plinio 8/c - 22030 Orsenigo (Co)
Tel. 031.3350230 - Fax 031.3350816
www.tltsaldature.eu - info@tltsaldature.eu

CHI SIAMO

L'azienda dispone di software di disegno CAD/CAM tridimensionale, con la possibilità di realizzare progetti direttamente disegnati dal cliente e poi importati sulla macchina. Questo permette un notevole risparmio di tempo ed un livello di produttività maggiore rispetto allo standard di mercato attuale. Oltre al disegno del singolo tubo siamo in grado di realizzare strutture metalliche in tubolari di notevole complessità.

I NOSTRI SERVIZI

Lavoriamo tubi in ferro, acciaio inox, alluminio, rame e ottone. Eseguiamo lavorazioni laser su tubi che vanno da un minimo di 10 mm. ad un massimo di 150 mm. ed una lunghezza massima di carico di 6,5 metri.

Il nostro parco macchine è composto da un impianto con sorgente in CO2 e uno con sorgente in fibra. Disponiamo inoltre di un reparto di saldatura manuale sia di tipo TIG che di tipo MIG/MAG.



Comocrea rilancia «Non perdere fiducia»

Design Fashion Show. Lunedì e martedì a Villa Erba
Edizione focalizzata sulle aziende tessili del distretto

La rassegna

Nel polo espositivo sono attesi quattordici studi, tre dall'estero

È un appello alla partecipazione indirizzato ai tessitori, stampatori e converter comaschi quello che lancia Stuart Sartori alla vigilia di Comocrea. Il Design Fashion Show riaprirà le porte di Villa Erba lunedì 26 e martedì 27 ottobre, presenti 14 studi (11 italiani, 2 inglesi e un francese). Negli ultimi giorni hanno dato forfait 3 espositori: un italiano e due inglesi dopo che Londra ha imposto la quarantena per chi arriva dall'Italia.

La fiera punta quindi sulla presenza delle aziende tessili locali. «Mi auguro che mandino i loro uffici stile a visitarci - ha detto Stuart Sartori - solo la loro presenza può premiare l'impegno collettivo con i vertici di Villa Erba e la Camera di Commercio per organizzare l'evento live e in tutta sicurezza. Chiediamo un riconoscimento anche alla nostra creati-

vità, che non si è mai fermata, neppure nei mesi di lockdown. Anzi, in mancanza di indicazioni sulla futura evoluzione delle tendenze, abbiamo dato ancor più libero sfogo alla fantasia».

Sulla stessa lunghezza d'onda Fulvio Alvisi, presidente dell'Associazione Nazionale Disegnatori. «Questa è davvero un'edizione davvero speciale di Comocrea. Pur con un numero inferiore di partecipanti, il mondo del design vuole dare un forte segnale di coraggio e resilienza a tutto il distretto. Certo la seconda ondata di contagi metterà sotto maggior pressione aziende e negozi, ma noi dobbiamo resistere e andare avanti con rinnovato spirito di collaborazione. Rinunciare alla manifestazione sarebbe stata una sconfitta, soprattutto avendo a disposizione una location in grado di rilanciare il business come Villa Erba».

Sartori e Alvisi non temono un ridimensionamento del settore che, come gli altri anelli della filiera, ha subito pesanti cali del fatturato. «Una perdita a due cifre che va dal 30 al 50 per cento», precisa Sartori. «Non

ci aspettano tempi facili, ma contiamo sugli aiuti del Governo per resistere anche al secondo urto della pandemia».

«Cedere le armi deve essere l'ultimo dei pensieri di un imprenditore - ha ribadito in un breve intervento Roberto Galli, presidente di Confindustria - certo il Covid-19 farà vittime, ma chi saprà affrontare questa sfida con energia, cercando di fare sempre il meglio, ne uscirà a testa alta».

Lorenzo Frigerio, presidente di Confindustria Tessili ha poi aggiunto: «Non bisogna perdere la fiducia perché ad alcune aree del mondo cominciano ad arrivare i primi segnali positivi, piccoli passi in attesa di tornare alla normalità».

Parole di plauso e incoraggiamento infine da Filippo Arcioni, presidente di Villa Erba: «Comocrea è un grande esempio di resistenza, perseveranza, impegno a superare le criticità del settore. Un evento di alto profilo che precede MarediModa, l'altro appuntamento che siamo onorati di ospitare grazie alla vision dei suoi organizzatori». **Serena Brivio**



Un'immagine di una passata edizione di Comocrea

Le regole

Lok di Regione Lombardia solo ai "quartieri fieristici"

Resta confermato il calendario delle iniziative fieristiche previste per le prossime settimane negli spazi espositivi di Villa Erba a Cernobbio. Lunedì e martedì si svolgerà Comocrea, fiera internazionale dedicata totalmente al disegno per tessuti. Mentre il 3, 4 e 5 novembre, Villa Erba ospiterà MarediModa, con la partecipazione delle aziende tessili del settore mare ed intimo.

«La nostra scelta, effettuata in qualità di ente ospitante, unita a quella degli organizzatori delle fiere - afferma Piero Bonasegale,

direttore di Villa Erba - si inquadra all'interno delle predizioni fornite dalla Regione Lombardia con l'ultima ordinanza: viene infatti spiegato chiaramente - continua Bonasegale - che sono vietate le fiere e le sagre di paese, mentre sono autorizzate tutte le fiere che si svolgono all'interno di quartieri fieristici, come Villa Erba: nei padiglioni, infatti, viene adottato il protocollo di sicurezza contro la diffusione del contagio. Siamo quindi soddisfatti - afferma ancora il direttore - del contenuto dell'ordi-

inanza che tutela il lavoro fatto in questi mesi».

Per quanto riguarda Comocrea, sono 14 gli espositori che hanno deciso di mettersi in gioco per presentare il loro lavoro in vista della prossima stagione primavera estate.

Anche MarediModa è una fiera rilevante per il settore. «In fiera, il 3, 4 e 5 novembre - ha scritto Claudio Taiana, presidente di MarediModa, in una lettera aperta - vi aspetteranno le migliori aziende tessili del comparti mare, intimo, athleisure e accessori, confezionisti conto terzi e studi di disegno, che credono fortemente in questo appuntamento più di ogni altra cosa».



E SE PERDI I TUOI OCCHIALI?*
DA FIELMANN TE LI DIAMO NUOVI
CON L'ASSICURAZIONE GRATUITA.



CI VEDIAMO DA
fieImann

*Se acquisti un paio di occhiali da vista da parte di Fielmann, la copertura assicurativa di perdita, furto e danneggiamento è inclusa per un anno.



Economia lariana sempre più turistica 27mila addetti

Lo studio. Settore in forte sviluppo a Como e Lecco con una crescita occupazionale del 30% in tre anni Galimberti: «Un volano per la nostra ripartenza»

COMO
MARILENA LUALDI
Anche con le ferite inferte dall'emergenza sanitaria, il turismo resta un pilastro dell'economia lariana. La Camera di commercio di Como-Lecco lo ha monitorato con un rapporto spalmato negli ultimi anni e mesi, per cercare anche ricette per il futuro.

Il volano
Lo ribadisce il presidente camerale Marco Galimberti: «Il turismo conferma il suo ruolo di volano dell'economia lariana: l'8,6% di tutte le nostre localizzazioni di impresa appartiene a questo settore, a fronte della media lombarda del 7,7%. Un decimo delle imprese turistiche della nostra regione opera nell'area lariana».



Marco Galimberti

La ristorazione rappresenta il 46% del comparto. Poi i bar con il 35%

Tradotto in altre cifre importanti, quelle dell'occupazione, il settore «dà lavoro a oltre 27mila addetti di imprese lariane e, rispetto a inizio 2016, la crescita ha sfiorato il 30% (contro il +22% lombardo)». Rispetto a fine 2019, le strutture legate a questo mondo - alloggio e ristorazione - sono aumentate dello 0,4% nell'area lariana (+0,8% a Lecco e +0,2% a Como) e sono diventate 7.246 (di cui 4.852 a Como e 2.394 a Lecco). Con giugno 2020, gli addetti sono il 9,9% della forza lavoro complessiva impiegata (Como 10,5%; Lecco 9%).

Così si posiziona al secondo posto nella graduatoria regionale (dietro a Sondrio) per strutture ed è quarantesimo nella classifica nazionale (Lecco è al sessantesimo posto) e al quarantesimo in quella nazionale sempre per quota di localizzazioni.

Sfiora il 46% all'interno di questo comparto, la presenza della ristorazione, i bar sono invece il 35,4% e gli alloggi il 15%. Ultimo posto alle agenzie di viaggio e tour operator, al 3,9%. Quindi le due province mostrano una quota più elevata della Lombardia per i ristoranti (il dato regionale si attesta al 4,4% e quello nazionale al 4,2%) e degli alloggi (Lombardia 8,2%; Italia 1,6%), indietro invece sui bar, che sono anche quelli che sono diminui-

ti rispetto a fine 2016 (-3,6%; i ristoranti sono cresciuti (+34; +11,5%), così gli alloggi (+364; +50,4%), e le agenzie di viaggio e tour operator (+16; +5,8%). Queste ultime sono aumentate sia a Como, che a Lecco (rispettivamente +13 e +3; +2,3% e +3,1%). I bar evidenziano un calo in entrambe le province: a Como di 61 unità e a Lecco di 35.

Cosa fare
Osserva ancora il presidente Galimberti: «Siamo consapevoli delle difficoltà che il comparto ha dovuto affrontare nei mesi scorsi e dell'incertezza che lo caratterizza nella fase attuale. Per questo la Camera di Commercio rinnova il proprio impegno a garantire sostegno a questo motore economico che, sono sicuro, riprenderà insieme a tutti gli altri settori a generare sviluppo per l'intera area lariana».

Così promette il componente di giunta con delega a Turismo e Cultura, Giuseppe Raella: «Terremo puntualmente monitorati i dati economici del settore turistico lariano, a maggior ragione in un passaggio così delicato. Nel breve periodo la stagione invernale, e nel medio quella primaverile ed estiva 2021, destano preoccupazione tra gli addetti ai lavori. La mission della Camera di Commercio è mettere sempre al centro le imprese».



Cresce il peso del turismo nelle province di Como e Lecco

La scheda

La sorpresa estiva del Ceresio

Lago di Como e Ceresio fanno sistema e si presentano a i Viaggiatori, la fiera dedicata al turismo, in programma dal 28 ottobre all'1 novembre al Polo fieristico di Lugano. Un'edizione particolare che ha visto il turismo in netta flessione per gli arrivi di stranieri che, soprattutto per il lago di Como, erano la prima forza economica. Meglio il mercato domestico con

un quadro di presenze particolarmente positivo per il Ceresio che ha registrato un aumento nei mesi estivi (luglio +30% e agosto +62%).

«I valori legati alle presenze turistiche, che evidenziano una netta crescita, hanno sicuramente dato fiducia agli operatori i quali, all'inizio della stagione, non credevano di riuscire a compensare le perdite», commenta il vice presidente dell'Assessorato di Bacino lacuale del Ceresio, Giovanni Bernasconi. «Noi crediamo molto nella promozione, ma soprattutto nel dare univocità al territorio come destinazione turistica».

Agriturismi Presenze in calo del 40%

Meno stranieri, ma più italiani negli agriturismi lariani in un questo primo scorcio d'autunno ancora fortemente condizionato dall'emergenza Covid-19.

Il calo di presenze ad oggi è stimato tra il 35 ed il 40%, con il meno 80% di arrivi stranieri a spingere ulteriormente al ribasso la media stagionale. «Si sono invertite le percentuali dello scorso anno» fa sapere in una nota Coldiretti Como-Lecco. «Dopo il lockdown primaverile, i piccoli passi la stagione ha ripreso quota con la riapertura delle strutture - sottolinea Emanuele Bonfiglio, presidente interprovinciale dell'Associazione turistica «Terranostra» e titolare dell'Agriturismo «Al Marchi» di Schignano - . Nelle prime settimane, abbiamo assistito ad un calo musiccio pari a oltre l'85% degli arrivi, in linea con un tracollo che, purtroppo, ha colpito in quel mese tutte le strutture ricettive del territorio. Poi la forbice è andata riducendosi e ad agosto i numeri sono tornati sui livelli incoraggiati. Ma ora siamo di nuovo in balia di una situazione globale in cui il Covid-19 sta nuovamente avanzando».

Rispetto al 2019, si è accorciato anche la permanenza media, sebbene in linea di massima ad una nota contro le consuete due (il classico fine settimana «lungo» in buona sostanza). Molti i turisti provenienti dalla Lombardia, in particolare dall'area metropolitana milanese. Tra gli ospiti stranieri, viene evidenziato un segno meno importante per quanto concerne i francesi, superati in fatto di presenze da tedeschi e olandesi. I grandi assenti di questo autunno, che ha alternato piogge torrenziali a giornate di sole con temperature primaverili, sono i turisti inglesi. M. Pa.

Ristorazione in emergenza «Il bonus va reimpostato»

La proposta
L'assessore regionale Fabio Rolfi: «Ora la priorità sono i locali»

«Il bonus da 600 milioni di euro per l'acquisto di prodotti alimentari italiani da parte dei ristoranti era un buon intervento, ma in questi ultimi giorni la situazione è cambiata drasticamente. Serve una revisione per slegare questa misura dall'acquisto di prodotti e trasformarla in un aiuto diretto ai ristoranti, dedicando una quota più rilevante per coloro che operano nelle regioni interessate da misure restrittive sugli orari di apertura».

È la proposta lanciata dall'assessore regionale all'Agricoltura, Alimentazione e Si-



In Lombardia 50mila ristoranti

stemi verdi Fabio Rolfi in merito alla misura nazionale dedicata alla ristorazione.

«L'attuale formulazione - ha aggiunto l'assessore - prevede un rimborso parziale per l'acquisto di prodotti agroalimentari italiani, vini inclusi. Ma adesso la priorità è quella di tenere in vita i ristoranti».

«Dare respiro a questi imprenditori - ha proseguito

Rolfi - significa investire sul futuro. Il canale Horeca, infatti, è una delle valvole di sfogo principali della filiera agricola».

«Il settore della ristorazione - ha concluso Rolfi - dà lavoro a 1,3 milioni di persone in Italia e genera un valore aggiunto per l'economia nazionale di 46 miliardi. In Lombardia ci sono circa 50.000 ri-

storanti, abbiamo il 15% di bar e ristoranti a livello nazionale e produciamo il 17% del volume d'affari nazionale del settore. Non possiamo penalizzare una realtà trainante per la nostra economia».

L'attuale bonus si configura come un contributo a fondo perduto, per una cifra compresa tra i 1000 e i 10.000 euro netti, che verrà erogato alle imprese della ristorazione sotto forma di rimborso per l'acquisto di prodotti agroalimentari italiani, vini inclusi. I richiedenti dovranno dimostrare, presentando i relativi documenti fiscali, l'acquisto di almeno tre prodotti appartenenti a categorie merceologiche diverse: nello specifico, saranno ammessi al rimborso prodotti provenienti da vendita diretta e quelli da filiera integralmente italiana (dalla materia prima al prodotto finito). Il principale dei tre prodotti non potrà superare il 50% della spesa totale e a fronte della quale si richiede rimborso. Godranno di preferenzialità le richieste riguardanti prodotti DOP e IGP.

Kidiliz group, è sciopero «Chiarezza sul futuro»

Commercio
In stato di agitazione le lavoratrici dell'azienda specializzata nell'abbigliamento bimbi

Per l'intero turno di lavoro, lunedì, intercorreranno le braccia le lavoratrici di Kidiliz group. Sono quattro i punti vendita nella provincia di Como: Tavernola, Montano Lucino, Canite Erba. Le lavoratrici impiegate sono una ventina, duecento in Lombardia.

La Kidiliz Group, azienda attiva nel commercio di abbigliamento per bambini e proprietaria dei marchi Absorba, Catimini e Z, è entrata in Francia in una procedura di amministrazione controllata, seguita poco dopo anche dalla filiale italiana del Gruppo. L'esito è incerto e, a oggi, non ci sono informazioni chiare sul destino dell'azienda e dei dipendenti.

Questo significa che è in bilico il destino occupazionale di seicento persone, distribuite su una rete di circa 150 negozi, sparsi in tutto il paese e principalmente a marchio "Z".

«Oggi i negozi si ritrovano con pochissima merce e questo fa crescere ancora di più la preoccupazione tra le lavoratrici e i lavoratori si legge in una nota della Filcams Cgil - la dirigenza aziendale italiana, nell'incontro con i sindacati, non ha fornito per le dovute informazioni per capire meglio il quadro complessivo, né tantomeno fornisce adeguate informazioni finalizzate a rassicurare le lavoratrici. Il pericolo è trovarsi con decisioni già determinate in Francia, coerenza del rischio di non poter intervenire adeguatamente con gli strumenti necessari a salvaguardare l'occupazione né coinvolgere le istituzioni del nostro paese».



Focus Casa

Rigenerazione urbana



Il maxibonus 110% anche per demolire e ricostruire casa

La precisazione. L'Agenzia delle Entrate ha confermato questa opportunità nell'ambito delle ristrutturazioni edilizie: ammesso se c'è efficientamento energetico

SIMONE CASIRAGHI

Un'ulteriore conferma: demolire e ricostruire un edificio consente di accedere al superbonus 110%. Una precisazione che arriva direttamente dall'Agenzia delle Entrate, ma che era già stata prevista da due precedenti provvedimenti, il decreto Rilancio dello scorso fine luglio e dal decreto Semplificazioni. L'insieme di queste disposizioni e interpretazioni finali apre così una nuova opportunità lungo la strada del recupero e della riqualificazione degli immobili, soprattutto nei centri urbani.

Ma si crea un nuovo spazio anche per il recupero di case vecchie che vengono trasformate completamente in nuovi immobili, demolendo e ricostruendo così edifici vetusti per strutture e obsoleti per impianti (oltre che energivori). Non solo: sarà un'occasione in più anche sotto il profilo della messa in sicurezza antisismica, dato che il decreto prevede la pos-

sibilità di agevolare anche la realizzazione di sistemi di monitoraggio strutturale continuo sempre se eseguita contestualmente agli interventi di miglioramento di adeguamento antisismico.

Solo con lavori di ristrutturazione La possibilità di sfruttare il 110% viene quindi confermata dall'ultima risoluzione dell'Agenzia delle Entrate precisando che gli interventi che danno diritto al superbonus

380
IL DECRETO DELLE MODIFICHE
Sono cambiano le norme che definiscono la ristrutturazione

110% possono essere realizzati anche attraverso lavori di demolizione e ricostruzione. Ma che, recuperando la definizione di "intervento di ristrutturazione edilizia" in base al Testo Unico dell'Edilizia (Dpr 380/2001), precisa che quel tipo di interventi può essere fatto in tre casi previsti dal bonus 110% e che, spiega l'Agenzia, mal'intervento per poter usufruire della maxi detrazione deve prima configurarsi come intervento di "ristrutturazione edilizia" a cui vengono aggiunti lavori di efficientamento energetico.

La risposta dell'Agenzia delle Entrate è molto ben dettagliata nel documento risposta 455/2020 con cui fra l'altro ripercorre gli ultimi aggiornamenti normativi in materia di detrazioni fiscali e interventi edilizi. In particolare, l'Agenzia precisa che la normativa finora predisposta prevede che fra gli interventi di ristrutturazione edilizia siano compresi anche

e ricostruzione di edifici esistenti con diversa sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche - si legge nel testo della risposta dell'Agenzia -, con le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica, per l'applicazione della normativa sull'accessibilità, per l'installazione di impianti tecnologici e per l'efficientamento energetico. L'intervento può prevedere altresì, nei soli casi espressamente previsti dalla legislazione vigente o dagli strumenti urbanistici comunali, incrementi di volumetria anche per promuovere interventi di rigenerazione urbana».

Le nuove regole per costruire

Ma l'Agenzia va anche oltre. E spiega che si tratta di un'occasione in più anche sotto il profilo della messa in sicurezza antisismica, dato che il decreto prevede la possibilità di agevolare anche la realizzazione di sistemi di monitoraggio strutturale continuo sempre se eseguita contestualmente agli interventi di miglioramento o di adeguamento antisismico.

Ma la novità forse più importante riguarda le modifiche introdotte dal decreto che cambiano la precedente regola precisa da ora che «negli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici, anche qualora le dimensioni del lotto non consentano la modifica dell'area di sedime ai fini del rispetto delle distanze minime, la ricostruzione è comunque consentita nell'osservanza delle distanze legittimamente preesistenti. Gli incentivi volumetrici eventualmente riconosciuti per l'intervento possono essere realizzati anche con am-

La nuova fotografia



Gli interventi ammessi

Come cambiano le regole La prima modifica è introdotta dal decreto Rilancio che oltre al superbonus 110%, ha ammesso la detrazione maggiorata anche nel caso in cui gli interventi vengano effettuati attraverso lavori di demolizione e ricostruzione di immobili preesistenti.



Bonus anti-sisma

Sconto esteso alla sicurezza

Un'occasione in più anche sotto il profilo della messa in sicurezza antisismica, dato che il decreto prevede la possibilità di agevolare anche la realizzazione di sistemi di monitoraggio strutturale.



Edifici vetusti

Rigenerazione dei centri urbani Favorito il recupero di case vecchie che vengono trasformate completamente in nuovi immobili, demolendo e ricostruendo così edifici vetusti per struttura e obsoleti per impianti ed energivori.

pliamenti fuori sagoma e con il superamento dell'altezza massima dell'edificio demolito, sempre nel rispetto delle distanze legittimamente preesistenti».

Nella sostanza, rispetto alla precedente versione dell'articolo 2-bis del Testo Unico Edilizia, la novità è che oggi una volta demolito il vecchio immobile, sarà possibile ricostruirne uno nuovo rispettando ancora le distanze preesistenti (e in genere inferiori e quindi più favorevoli di quelle imposte alle nuove costruzioni dalle norme in vigore attualmente) a patto di conservare «l'area di sedime, il volume e l'altezza preesistenti». Se invece si vuole ridefinire il volume dell'edificio e, a quel punto, spostarlo su un'area nuova e diversa dalla precedente allora la nuova norma obbliga a osservare le distanze in vigore al momento della nuova costruzione.

Saltano anche le distanze

Questo significa, sotto il profilo operativo, che la vecchia regola che fissa nuovi parametri più restrittivi per volere ricostruire dopo la demolizione, verrebbe superata dalla nuova norma, che invece consente di mantenere le vecchie dimensioni dell'edificio e, quindi, immobili più grandi, e mantenendo le distanze che aveva il vecchio edificio.

Conclusione, quindi, dagli ispettori del fisco che conferma in modo organico le disposizioni normative previste dal decreto Rilancio (poi convertito nella legge 77/2020) che ha introdotto il superbonus 110%, secondo cui la detrazione maggiorata spetta anche nel caso in cui gli interventi vengano effettuati attraverso lavori di demolizione e ricostruzione.



**VALUTIAMO ED ESEGUIAMO
PROGETTI IN OTTEMPERANZA
AL BONUS CASA 110%**

"agevolazioni fiscali"

PROGETTAZIONE
PRODUZIONE E INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E QUADRI DI COMANDO
INTERVENTI DI EMERGENZA
E SERVIZIO DI REPERIBILITA'

22075 LURATE CACCIVIO CO Via Manzoni 9
Tel: 031490225 Fax: 0314950704 Cell: 3484406941
Email: riccardorizzi@fllirizzi.it



Como

RED CRONACA & LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Tra scuole e Rsa 14 nuovi focolai Chiuso l'hospice

L'allarme. Diversi contagi nella struttura al San Martino. Coinvolti anche il Valduce e la casa di riposo di Bregnano. Stop precauzionale per due casi al nido di via Giussani

SERGIO BACCILIERI

Quattordici nuovi focolai in provincia di Como e decine ancora "attivi", con circa 200 persone coinvolte in tutto.

La mappa del contagio è di nuovo rossa in Lombardia, nel nostro territorio sono stati individuati diversi cluster; i più numerosi riguardano ambienti familiari, cene tra amici, ma sono segnalati anche dei contagi di gruppo nella Rsa di Bregnano, all'ospedale Valduce, in diversi istituti scolastici, mentre in città ha chiuso l'hospice San Martino per numerosi casi di contagio tra il personale.

Non si tratta necessariamente di situazioni che riguardano grandi gruppi di persone: per focolaio s'intende un contagio avvenuto in gruppi che vivono in ambienti e comunità ristrette, possono coinvolgere anche poche persone, non per forza centinaia.

Nell'Asl sono 131

In totale i focolai tracciati da febbraio nel territorio dell'Asl

All'ospedale di via Dante dalla prossima settimana i test rapidi

Insubria sono 131, una cinquantina nella nostra provincia.

«Nel reparto quinto "A" come già noto quattro operatori erano contagiati - spiega il direttore sanitario del Valduce **Claudio Zanon** - come pure alcuni pazienti poi isolati. I sanitari stanno bene, aspettiamo fiduciosi il loro ritorno. Stiamo allestendo altri spazi per la cura del Covid cercando di assumere tanti nuovi infermieri, ne abbiamo bisogno. Un nostro problema è verificare la positività delle persone in arrivo al pronto soccorso, con le influenze comuni dobbiamo attendere a lungo i tamponi. Da settimana prossima quindi avremo dei test rapidi».

Nella vicina provincia di Varese sono segnalati micro focolai all'ospedale di Angera, di Luino, in due Rsa e in una comunità psichiatrica.

A Como invece gli otto degenzati presenti nell'hospice San Martino sono stati trasferiti d'urgenza in altri vicini centri dedicati alle cure palliative.

«Il focolaio per quanto ci è noto è nato da un operatore per un'infezione avvenuta all'esterno della struttura - spiega **Jacopo Tagliabue**, il direttore sanitario della cooperativa Paxme che gestisce l'hospice - seguendo i proto-

colli tutti e venti i sanitari sono stati isolati a casa dovendo fare i relativi test per la ricerca del Covid. Gli otto degenzati invece sono stati distribuiti nei vicini centri per le cure palliative. Sicuramente tra i pazienti c'è almeno un caso positivo. Al momento restiamo chiusi, prima di riaprire attendiamo che il personale torni negativo». Sarebbero numerosi gli operatori risultati positivi.

Educatrici malate

È chiuso anche l'asilo comunale di via Giussani. Nei giorni scorsi due educatrici del nido Caravella hanno effettuato il tampone e giovedì sera hanno ricevuto l'esito positivo del test.

Ieri mattina il nido era chiuso, erano in corso le sanificazioni. Le colleghe delle due educatrici spiegano di essere state messe in isolamento come pure i bambini e di essere in attesa di fare il test Covid.

Alla fine dello scorso mese un bambino dello stesso asilo era risultato positivo.

Il nido non aveva chiuso interamente, ma erano stati messi in isolamento i piccoli compagni della "bolla", comprese le educatrici. Era stato uno dei primi casi Covid tra i minorenni della provincia nella seconda ondata della pandemia.



Quattro operatori e alcuni degenzati del Valduce sono stati contagiati ARCHIVIO



Chiuso l'asilo nido di via Giussani BUTTI

Il sindaco: «Possibili lockdown mirati Un albergo per ospitare i positivi»

Comune

«Possiamo intervenire in alcune zone, senza andare a colpire il commercio»

Siamo tornati nella fase delle scelte dolorose, il sindaco **Mario Landriscina** non esclude chiusure mirate se non si dovesse arrivare al lockdown ed ha proposto un albergo per l'isolamento dei positivi.

«Il trend dei contagi va letto insieme alle esigenze lavorative

e scolastiche - spiega Landriscina - ai movimenti di tutti i giorni in un ritorno alla normalità scaturito dalla pausa estiva. Ma ora la situazione è di nuovo delicata, soprattutto negli ospedali. Sarà ancora più complicato con l'aumento delle infezioni stagionali, influenze e comuni polmoniti. Il dialogo con le autorità sanitarie è quotidiano, come pure con le forze dell'ordine. Vediamo gli effetti del coprifuoco notturno, ma in attesa di possibili decisioni del governo possiamo pensare a chiusure mirate. Non tutta



Mario Landriscina

Como, la città però è divisa in zone e senza andare a colpire il commercio qualche scelta dolorosa si può fare».

Queste però sono ipotesi, piani. «Ho invece già sul mio tavolo una proposta costruita con le associazioni di categoria e gli esercenti, che ringrazio - spiega sempre Landriscina - per agevolare la quarantena dei positivi che non hanno condizioni abitative idonee all'isolamento. Stiamo valutando con la prefettura decidendo le risorse utili con la Regione. Ma sono fiducioso. L'ipotesi al vaglio è descritta come uno stabile che ha molte camere da mettere a disposizione per ricoverare i positivi senza sintomi con situazioni abitative inadatte. S.Bac.

MONTINI

IMBIANCATURE E RINNOVO FACCIATE
FINITURA D'INTERNI

MANUTENZIONE EDIFICI CIVILI
E INDUSTRIALI

RESINE - ISOLAMENTI

Via Cagnola Lurate Caccivio (Co)
+39 333 4474092
info@montinisnc.it | www.montinisnc.it



Covid

Allarme in città

Ats e il boom di positivi a Como «Molti sono contagi in famiglia»

Mascherina in casa? «Inutile per chi vive sotto lo stesso tetto»

Il punto. L'ex Asl sui dati della nostra provincia: «Meno casi tra gli anziani»
«Rispetto al picco della primavera, più numerosi i positivi senza sintomi»

SERCIO BACCIERI

Secondo l'Ats Insubrica il contagio nel nostro territorio avviene in famiglia, per l'Istituto superiore di sanità addirittura nell'80% dei casi. L'agenzia per la tutela della salute in un incontro con i sindacati ha spiegato il boom dei casi nel nostro territorio in parte con i contagi familiari e in parte con l'alto numero dei tamponi effettuati.

Più tamponi

«L'aumento dei contagi viene confermato da Ats - così fanno sapere i sindacati all'indomani di un incontro con i vertici dell'agenzia - e in parte viene giustificato dal fatto che nella prima fase emergenziale della primavera scorsa il numero settimanale di tamponi era pari a circa 5mila, mentre ad ora siamo tra i 2mila e i 3mila tamponi al giorno. Viene inoltre confermato che anche sul nostro territorio i due terzi delle persone positive sono asintomatiche e in particolare la maggior parte degli eventi pandemici avvengono in contesti familiari».

Il tasso dei positivi sul numero dei tamponi eseguiti è poco sopra al 10%, fa sapere Ats, come nel resto della Lombar-



Nella seconda ondata più colpiti i giovani

dia. Un dato comunque in salita rispetto a settembre e ancor più rispetto a luglio e agosto. «Nelle ultime due settimane l'incidenza dei nuovi casi è triplicata - scrive sempre l'Ats - ma l'epidemia ha aspetti diversi rispetto al picco della scorsa primavera. Ci sono proporzionalmente molti più casi asintomatici e, per ora, meno casi negli anziani che sono i più colpiti dalla malattia con conseguenze molto serie».

Nell'incontro con i sindacati a fronte dell'aggravarsi della pandemia si è parlato di vaccini antinfluenzali, come noto le dosi sono poche e la prima fase punta a coprire il 75% degli

over 65 e i malati cronici. Critica la posizione dei rappresentanti dei lavoratori sulle assunzioni del personale medico e infermieristico, in larga parte ancora bloccate.

Cgil, Cisl e Uil chiedono soluzioni per la quarantena. Chiedono di potenziare le Usca, le unità speciali dei medici anti Covid, che nella nostra provincia sono tre e dovrebbero, in base alle delibere governative, essere 12.

Test rapidi

Bisogna potenziare tamponi e test rapidi, c'è una forte preoccupazione per la situazione dei ricoveri ospedalieri, con il rischio di trascurare le attività di cura ordinaria.

«L'esperienza della prima ondata pandemica, quella di marzo ed aprile scorso, ha smentito in tutti noi la consapevolezza che la rete territoriale deve essere la prima risposta alla nuova emergenza. L'ospedalizzazione è solo l'esito finale di un'infezione che deve essere trattata al domicilio, immediatamente, all'insorgere dei primi sintomi. Destano infine perplessità le dichiarazioni rassicuranti sul dispiegamento del contact tracing».

Come difendere i genitori

L'infeziologo Santoro: «Può essere indicata invece se arriva qualcuno da fuori come un amico o parente»



Domenico Santoro

La prevenzione inizia dalle mura domestiche è necessario evitare le uscite non necessarie, e appena entrati in casa è bene igienizzare le mani, lavare scarpe e cappotto, gettare nell'indifferenziata la mascherina monouso se la si è usata per ore e non è più utile nell'arco della stessa giornata.

Questo all'interno del nucleo familiare. Ma se da fuori arriva un parente o un amico l'attenzione dev'essere maggiore. Intanto niente feste, niente pranzi allargati. Anche gli invitati sono tenuti a lavarsi le mani, se si cena è bene non scambiare piatti e bicchieri. Niente abbracci.

E la mascherina? «All'interno della stessa bolla familiare non serve - spiega Domenico Santoro, specialista già primario di malattie infettive del Sant'Anna - Congiunti e figli vivono in uno stesso ambiente e non sarebbe comunque utile. Ogni realtà familiare deve però attrezzarsi per salvaguardare se stessa e gli altri, in particolare le persone fragili e gli anziani. Quindi se arriva una persona oltre all'igiene e al distanziamento la mascherina è uno strumento in linea teorica da consigliare. Mi rendo,

avendo dei nipoti che nella quotidianità non è semplice. Anche tolta la prima infanzia l'effetto psicologico deve essere calcolato, c'è un equilibrio tra prevenzione e benessere da mantenere. Però tra adulti e con singoli ospiti è una precauzione da adottare. Sicuramente le feste, le riunioni e i pranzi delle occasioni sono da evitare. È sempre meglio essere in pochi, in particolare a tavola. Con attenzione e regole accorte. Nei meccanismi della trasmissione i comportamenti individuali sono cruciali».

Queste attenzioni diventano obblighi in caso di convivenza con un positivo sospetto tale. E chi non ha spazi deve contattare le autorità sanitarie. **S.Bac.**

BONUS CASA

LA TUA BUSSOLA NELL'UNIVERSO DELLE AGEVOLAZIONI FISCALI

MARTEDÌ 27 OTTOBRE

In omaggio con La Provincia
inserto di 56 pagine
da conservare

ALL'INTERNO

- Cessione del credito
- Le regole
- Il superbonus
- Il fisco risponde
- Il condominio
- La progettazione
- Gli strumenti
- Certificazioni

Gli interventi agevolati, i lavori trainanti come cappotto e nuova caldaia ma anche serramenti e fotovoltaico

► Domande & Risposte

La Provincia





Covid

Allarme in città

Gli ospedali fanno spazio ai contagiati Sant'Anna, ridotta l'attività ordinaria

L'esito del test ora si consulta anche da casa Ecco come

La sanità. Invariate urgenze, cure oncologiche, per gravi traumi, cardiache e neurologiche
Galleria: «Non è un lockdown sanitario, ma una rimodulazione della disponibilità di posti letto»

L'attività programmata al Sant'Anna viene parzialmente ridotta, per l'emergenza Covid. Salvo le urgenze, i problemi oncologici, i gravi traumi, le patologie cardiovascolari e neurologiche "tempo dipendenti".
Al Valduce, come in tutti gli altri ospedali pubblici e accreditati della provincia, è scattato lo stop ai ricoveri in elezione (programmati) perché servono letti per reggere all'urto della seconda ondata della pandemia. Questo in sintesi è quanto deciso ieri dalla Regione.

Più ricoveri
L'assessore al welfare Giulio Galleria ha spiegato che non è «un lockdown sanitario, ma una rimodulazione organica e funzionale delle attività sanitarie negli ospedali lombardi. La rapida evoluzione epidemiologica e il conseguente aumento del numero dei ricoveri hanno determinato la necessità di un am-

pliamento della disponibilità dei posti letto Covid intensivi, per acuti e sub acuti, e delle degenze di sorveglianza».
Quindi negli hub individuati per la cura del Covid, per la nostra provincia il Sant'Anna, viene in parte ridotta l'attività programmata, mentre resta inalterata l'attività per i casi gravi o urgenti. Negli ospedali non hub invece i ricoveri programmati sono sospesi per rendere disponibili posti letto Covid per acuti e subacuti, sempre garantendo le urgenze.

La sospensione o la riduzione non riguardano le attività ambulatoriali. Visite, esami, screening e follow up per ora continuano. Quanto agli Iress (ospedali di eccellenza che hanno anche finalità di ricerca) e ai presidi specializzati, devono rendersi disponibili a ricevere pazienti inviati dagli hub Covid, ma con problemi legati alla competenza dell'ospedale. Non sarà un lockdown sanitario, ma di certo siamo in una fase di rinnovata emergenza. È dalla fine di settembre che un ospedale come il Sant'Anna sta progressivamente aumentando i letti per i soli pazienti Covid riducendo lo spazio dedicato alle altre patologie e agli altri bisogni di cura. Ormai

anche gli altri ospedali minori e le cliniche dovranno di nuovo impegnarsi nella lotta al Covid.
«La rete sanitaria lombarda ha spiegato ancora Galleria - regione e opera in ottica di sistema, a beneficio della continuità delle cure e delle prestazioni, in una fase di emergenza e di grande necessità».

L'organizzazione
Intanto il Sant'Anna vista la risalita dell'epidemia continua a riorganizzare letti e reparti. I 16 posti letto della Neurologia sono stati trasferiti nella Riabilitazione e la Nefrologia è trasferita al posto della Neurologia nella Degenza chirurgica 2. Il trasferimento della neurologia e della nefrologia ha consentito un accorpamento e di conseguenza una disponibilità di personale che porta così ad attivare altri 13 posti letto Covid nella degenza Medica 3. A Mariano Comense sono stati aperti altri 10 posti letto nella degenza Covid di transizione.
«Faremo tutto quanto sarà possibile per rispondere ai bisogni della comunità comasca e del territorio lariano», commenta il direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi.



In rapida ascesa il numero dei ricoveri di pazienti Covid

Continuano per ora visite, esami, screening e follow up negli ambulatori

La novità

Ora i cittadini possono consultare da casa l'esito del tampone senza aspettare la telefonata del proprio medico o la comunicazione delle Autorità sanitarie territoriali (Aise/Asst). L'ha annunciato la Regione.
«Per superare le attese sulla comunicazione dei referti generate dall'elevato traffico dei flussi informativi - spiega l'assessore Giulio Galleria - abbiamo organizzato questo servizio che consente ai cittadini di sapere direttamente se siano positivi o negativi al tampone e quindi di attivare, se necessario, il percorso di sorveglianza previsto dalle normative vigenti oppure di ottenere una tempestiva attestazione per il rientro in collettività».

Il cittadino, in fase di prenotazione di esecuzione del tampone, comunica di aderire alla modalità online di ritiro degli esiti. Basterà poi accedere al sito <https://faseic0sanitario.regione.lombardia.it> e attivare il servizio specifico con autenticazione veloce. Come prima identificazione basterà inserire il codice fiscale, le ultime 5 cifre della tessera sanitaria e il numero di cellulare. Si riceve quindi un sms con il codice a quattro cifre per autenticare il numero di cellulare e successivamente i codici per la prima attivazione del servizio. Gli esiti saranno disponibili sulla casella personale per 15 giorni.

PRENDIAMOCI CURA DEL NOSTRO FUTURO

4X4 SEMPRE DISPONIBILE E FINO A 50 KM DI AUTONOMIA IN MODALITÀ ELETTRICA.

NUOVA JEEP COMPASS E NUOVA JEEP RENEGADE PLUG-IN HYBRID DA 329€ E DA 249€ AL MESE E CON JEEP FLEXI DECIDI TU QUANDO INIZI A PAGARE* CON ECOBONUS STATALE IN CASO DI ROTTAMAZIONE.

Jeep

Gruppo Serratore
grupposerratore.com

CONCESSIONARIO UFFICIALE JEEP
GRANDATE - Strada Statale dei Giovi, 11 - Tel. 031.5686811
ERBA JEEP Service - Viale Prealpi, 4 - Tel. 031.647311



Superiori, si resta a casa «Dubbi sui laboratori»

Scuola. Confermata, nonostante le polemiche, la decisione di Fontana. Gli istituti si stanno riorganizzando. Positiva una maestra in via Fiume

Da lunedì tutti a casa, eccezione fatta per le attività di laboratorio.

Dopo le discussioni di questi giorni, e i dati sul contagio sempre più preoccupanti, la Lombardia non ha fatto marcia indietro: con la prossima settimana, le superiori faranno lezioni solo a distanza.

«Mi assumo personalmente la responsabilità della decisione - ha spiegato il presidente della Regione **Attilio Fontana** - L'ho fatto perché il nostro compito principale è tutelare la salute dei ragazzi, dei genitori e dei loro nonni. Io sono assolutamente convinto che la scuola si debba fare in presenza, ma in situazioni come quella che stiamo vivendo oggi abbiamo il dovere di prendere qualsiasi provvedimento che possa interrompere la circolazione del virus».



Studenti in centro dopo la scuola: a 40 giorni dall'inizio delle lezioni le superiori chiudono

Amarezza
Intanto, le superiori cittadine stanno organizzando il laboratorio affinché la presenza dei ragazzi a scuola sia ridotta al minimo.

Nonostante l'amarezza per l'ordinanza della Regione, e aspettando lunedì in arrivo dal ministero e dagli uffici scolastici, le superiori cittadine stanno predisponendo l'orario affinché i laboratori, consentiti ancora in presenza, non obblighino gli alunni ad andare a scuola tutti i giorni.

«La situazione è in evoluzione», spiega il preside del **Sestificio Roberto Peverelli** - in ogni caso, in via precauzionale, avevano già preparato un orario solo per i laboratori, ipotizzando uno scenario di questo tipo, limitando la presenza a scuola solo per queste attività. L'idea è concen-

trare per i ragazzi le ore in due o tre giorni, distribuite sull'arco della settimana. Finché sarà possibile, cercheremo di organizzare in loco».

Del resto, l'ordinanza 623 della Regione è piuttosto chiara: «Le scuole secondarie di secondo grado e le istituzioni formative professionali secondarie di secondo grado devono realizzare le proprie attività in modo da assicurare lo svolgimento delle lezioni mediante la didattica a distanza delle lezioni, per il finte gruppo classe», ma «le attività di laboratorio possono continuare a essere svolte in presenza. Alla Magistri, si preferisce aspettare l'evoluzione della situazione. Si deciderà in giornata: «Anche perché - commenta la preside **Laura Rebuzzini** - vorrebbe dire rimodulare l'orario in

totò». Alla **De Vini Ripamonti**, invece, si farà didattica a distanza per tutta la settimana prossima, mentre da novembre, se la situazione lo consentirà, si predisporrà la nuova organizzazione oraria. «Alcune attività possono essere eseguite a distanza - precisa l'adirente **Gaetana Filosa** - per le rimanenti, provveremo a portare i ragazzi a scuola un giorno solo la settimana».

Lunedì i coordinatori d'ambito territoriale avranno una riunione online con il ufficio scolastico regionale. Una dei punti da chiarire riguarda proprio i laboratori, vale a dire quali attività saranno eseguite a distanza e quali in presenza. Intanto, gli studenti positivi nelle scuole aumentano, come confermato dalla preside del **Caio Plinio Silva-**

ma Campisano: «Sono contagi spiega - in arrivo dall'esterno, specie nei con-esi sportivi annuali, in famiglia o a causa di partecipazione feste. L'aumento c'è soprattutto negli studenti del diurno. La sensazione è che il sistema di tracciamento si sia ingolfato». Anche un insegnante delle scuole elementari di via Fiume è risultata positiva, con conseguente classe in quarantena.

Lavori a Tavernola
Infine, una novità per la scuola di via **Pirilli a Tavernola**. La giunta ha approvato il documento di fattibilità per il rifacimento completo degli impianti elettrici, all'interno e all'esterno, sia della scuola che dell'area sportiva adiacente, per un totale di 416 mila euro.

LE ALTRE NOTIZIE

Rodari e Como Una festa poetica



I versi di «Como nel comò» sulla solita San Donato

Cultura & ambiente
Aggiunti sul sentiero Merini alcuni cartelli coi suoi versi in occasione del centenario. E domande iniziative

Da ieri, centesimo anniversario della nascita, **Gianni Rodari** veglia su Como. L'Associazione Sentiero del Sogno infatti completato, nell'ambito del progetto Como futuro, il posizionamento di nuovi cartelli poetici lungo la mulattiera per Brunate (salita San Donato/sentiero Aldo Merini), alcuni dei quali dedicati proprio a Rodari. In corrispon-

denza di uno scorcio panoramico che inquadra la città è stata posizionata una citazione da «Como nel comò», filastroca che già durante il lockdown aveva ispirato all'associazione un progetto di videomontaggio collettivo. Domani la fotorodariana si completerà, nell'ambito di Fiera del Libro Paro Lario, con il laboratorio «Il bambino pittore» tenuto da **Jessica Molinari** alle 10.30 a Villa Olmo e la passeggiata creativa «Lettere ai bambini. Sulle orme di Aldo Merini e Gianni Rodari», condotta da **Pietro Berra** (ritrovo alla biblioteca di Brunate alle 14.30).

DA LUNEDÌ
Lavori in via Cairoli
Deviazione per i bus

Da lunedì prossimo fino al 22 novembre sarà rifatta la pavimentazione in cemento lavato di via Cairoli, successivamente ai lavori di Enel. I bus provenienti da via Bianchi Giovanni saranno deviate su piazza Cavour con uscita sul Lango Lario Trieste. I bus provenienti dalla corsia preferenziale dell'autostrada in direzione di piazza Cavour proseguiranno lungo il percorso Lango Lario Trento/piazza Cavour/via Bianchi Giovanni. Sarà interdetto il transito pedonale lungo la corsia realizzata per i bus in piazza Cavour.

IL SERVIZIO
Comune, educatrici
per i compiti a casa

Riprende il progetto «Assistenza compiti a distanza», promosso dalla Settore Politiche educative del Comune per aiutare i bambini a fare i compiti a casa sostenendo il percorso didattico anche in questo momento difficile. Tre educatrici saranno dedicate a questo servizio, tramite un supporto a distanza in caso di assenza a scuola per malattia e/o quarantena della classe, pensato soprattutto per gli alunni e le famiglie più in difficoltà. Le direttrici didattiche e le insegnanti indicheranno i nominativi degli alunni.

Famiglia comasca da 50 anni Medaglia per Anna Colombo

L'assemblea
Premiata con altri quattro soci per la lunga attività con l'associazione

C'era lei a rappresentare anche gli altri quattro soci che da 50 anni fanno parte dell'associazione Famiglia Comasca.

Anna Colombo Sampietro, 86 anni, ha ricevuto giovedì sera dalle mani del presidente **Adriano Giudici** e della vice presidente **Rita De Maria** la medaglia che ricorda il suo impegno per il sodalizio e il legame con i valori che questo porta avanti. Le è stato donato anche un libro dedicato agli appellativi dialettali degli abitanti dei Comuni delle frazioni del Comasco.

Un modo speciale per orientarsi nella geografia dei ricordi. Proprio giovedì in sede si è svolta l'assemblea annuale dei soci. C'è uno loro che sono stati insigniti del riconoscimento, ma solo **Anna Colombo Sampietro**, sfidando la difficile situazione sanitaria, si è presentata all'ap-



Rita De Maria, Anna Colombo Sampietro e Adriano Giudici

pezzo, regalando un bellissimo momento di condivisione, mostrando il suo attaccamento al territorio e a Como.

La Famiglia Comasca è un'associazione culturale nata nel 1969 che intende promuovere la conoscenza della storia,

dei costumi, dell'arte e di tutti gli aspetti della cultura e della vita sociale comasca. È opera di 12 amici, coinvolti nell'avventura da **Piero Collina**, poeta dialettale e autore della versione in vernacolo comasco dei «Promessi Sposi».

Dopo anni, il 2020 ha visto saltare tantissime date di concerti di canti popolari, declamazioni di poesie in vernacolo, presentazioni di libri del territorio. Non si terrà nemmeno la tradizionale rappresentazione teatrale dei Promessi Sposi nel dialetto di Collina, che era in calendario per il 25 ottobre a Grandate.

E in forse sono anche gli eventi di novembre. Ma il presidente tiene a sottolineare che l'associazione c'è, è viva, e continua a custodire, difendere, navigare, tramandare i valori testimoniati dalla gente comasca nel linguaggio, nei costumi, nella storia civile e religiosa, nella letteratura, nell'arte, nelle scienze e nelle attività economiche, a valorizzare quanto di bello, utile e caratteristico viene fatto in terra comasca.

Laura Mosca

Area camper a Tavernola «Serve un ampliamento»

Quartieri
Il consigliere di minoranza **Paolo Martinelli** torna a chiedere di aumentare gli spazi

Troppi camper a Tavernola, il consigliere **Paolo Martinelli** torna alla carica per l'ampliamento dell'area di sosta.

«Sul piazzale di Tavernola ci sono dieci posti per i camper gestiti da Csu - ha detto il consigliere della minoranza **Rapinese Sindaco** - sono a pagamento. Una dozzina di euro al giorno per una decina di camper fa qualche decina di migliaia di euro all'anno. Peccato che subito fuori dal piazzale di sosta ci siano sempre parecchi camper parcheggiati. Senza pagare. Già due anni fa la maggioranza ha bocciato la mia proposta per ampliare l'area perché non si voleva ro-

vinare un vicino terreno verde. Bene, ma in città oltre a questi dieci stalli per i camper ce ne sono solo altri quattro all'ippocastano».

Ed è, sempre secondo **Martinelli**, anche un mancato incasso economico. Per quanto riguarda la sosta non regolamentata per **Martinelli** servirebbe un nuovo comandante di polizia. Il concorso si è chiuso ad agosto e ancora non ci sono novità sulla nomina. «Io ci passo tutte le sere, abito a Tavernola - ha detto ancora il consigliere rivolgendosi ai banchi della giunta - ho contato qualche giorno fa 40 camper parcheggiati fuori dall'area dedicata, il giorno seguente 18, poi 25, l'altra sera 23 camper. Non solo camper turistici, ma anche di comaschi. Gente che pagherebbe per una rimesa».

S. Bar.



«Sul lago senza motore per guardare al futuro» Il battesimo di E-next

La storia. Presentata la barca del cantiere Riva di Laglio che segue altri due esemplari alimentati elettricamente «Leggera ed elegante, ma con prestazioni importanti»

DANIELA COLOMBO
C'è sempre la "E", ormai firma del cantiere Ernesto Riva di Laglio, alla base del progetto della terza barca elettrica che sarà prodotta nel 2021. Una barca più prestante, leggera ed elegante, verso uno sviluppo della nautica sostenibile.

Questa la nuova sfida del cantiere con sede storica a Laglio, che si appresta a celebrare 1250 anni nella costruzione di barche in legno. Dopo Ernesto ed Elettra, arriva ora il modello "E-next" che **Daniele Riva**, insieme allo studio dell'architetto navale Germán Mani Frens e alla società ER Innovation, sta mettendo a punto per continuare nella scelta dell'evoluzione elettrica delle sue imbarcazioni.

L'obiettivo
Internazionale il successo ottenuto fino ad ora nella navigazione di lusso per alberghi e privati, sempre con un obiettivo ben saldo all'orizzonte: la diffusione di uno stile nautico di pregio ecosostenibile.

I primi disegni dell'E-next sono stati presentati in un'anteprima riservata nella sede di Laglio lo scorso sabato e hanno iniziato a svelare un modello che si distingue per una personalizzazione delle componenti e soprattutto per l'applicazione di tre anni di studi sulla parte elettrica che permetterà alla barca di superare le sue sorelle in leggerezza, prestazioni ed eleganza.

La volontà di Riva è proprio quella di ampliare l'orizzonte elettrico a coloro che amano il lago di Como e le sue bellezze, offrendo a chi sale sulle sue barche un'esperienza unica di navigazione con l'intento di godere, valorizzare e preservare il territorio.

«Stiamo unendo l'arte delle barche in legno al design di

lusso e alla tecnologia elettrica per creare un prodotto che davvero si adatti al futuro e, anzi, crei un punto di riferimento» ha sottolineato Riva.

L'artigianalità del cantiere lagliese si unirà di nuovo alla creatività dello studio Frens che ha già messo a punto più soluzioni per la nuova serie che è stata illustrata personalmente da Mani Frens.

I commenti

«Penso che sia una delle esperienze più belle per armatore e cantiere costruire una barca avendo la libertà di scegliere elementi di pregio che siano anche pratici, belli, comodi - ha evidenziato a questo proposito l'architetto navale - l'importante è capire che non esiste da nessuna parte un'artigianalità combinata tale tecnologica».

I presenti all'anteprima hanno quindi potuto provare l'esperienza di navigazione elettrica con Ernesto ed Elettra, in attesa di conoscere da vicino E-next, che sarà prodotta nei prossimi mesi. Con moltissime aspettative.

Il progetto elaborato insieme ad uno studio di architettura



Daniele Riva durante la presentazione della barca



Ecco E-next, la barca che sarà prodotta nei prossimi mesi

Il progetto "Simile" per la tutela del lago

Tremezzina
Oggi la presentazione anche dell'applicazione per tenere monitorata la salute dell'ambiente

Oggi alle 15, in collegamento dal Museo del Paesaggio del Lago di Como il Comune di Tremezzina presenterà online "Simile", un progetto, con applicazione gratuita, per il monitoraggio integrato, la conoscenza, la tutela e valorizzazione dei laghi subalpini e degli ecosistemi.

Finanziato nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg fra Italia e Svizzera, Simile ha come capofila il Politecnico di Milano e la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI), oltre a Regione Lombardia e Canton Ticino. Ad illustrare il progetto interverrà sabato **Carlo Andrea Biraghi** del Politecnico, mentre per Tremezzina seguirà l'iniziativa **Riccardo Girola**, presidente della Consulta per l'ambiente, il sindaco **Mauro Guerra** e l'assessore **Guglielmina Botta**.

La presentazione è rivolta alle persone o agli enti che possono avere un contatto diretto con il lago, dai cittadini che vogliono monitorare lo stato del lago, a Como Acqua e Navigazione Laghi, dalle associazioni turistiche, alle associazioni dei taxi boat.

Il link per accedere all'evento si può trovare sulla pagina Facebook della Consulta per l'Ambiente.

Emanuela Longoni

L'attesa è terminata Anche Moltrasio ha il suo postamat



Il nuovo postamat di Moltrasio: al centro il sindaco locale

La novità
Lo sportello automatico era atteso da anni. Lo sportello è operativo da qualche giorno: la scorsa settimana era stato necessario chiudere l'ufficio per qualche giorno.

Dopo anni di attesa per un servizio considerato fondamentale, è finalmente attivo il postamat a Moltrasio, alla sede dell'ufficio postale in via Besana. Lo sportello è operativo da qualche giorno: la scorsa settimana era stato necessario chiudere l'ufficio per qualche giorno.

Tra i promissivi ad effettuare un'operazione, il sindaco di Moltrasio **Carmela Loculano**, felice di poter dare la notizia ai propri concittadini.

«Siamo contentissimi, ho già fatto un'operazione e funziona bene. Sicuramente un servizio importante per il paese - ha evidenziato il primo cittadino - da quando la banca ha chiuso, alcuni clienti sono passati alle poste, ma in ogni caso credo che uno sportello automatico sia, soprattutto al giorno d'oggi, molto importante. Funzionando h24

mi sembra una buona cosa, soprattutto il mio sollecito e attenzione verso questo tipo di servizio erano dovuti anche al fatto che il nostro è un paese a vocazione turistica, però credo che anche per chi viene da fuori, possa essere un servizio importante».

Si perché, nella bella stagione, Moltrasio è preda d'assalto da turisti stranieri, abituati a pagare anche un semplice caffè con carte di credito: fino a ieri, per prelevare nella zona tra Moltrasio, Carate Urio, Brianzo e Laglio, l'unico sportello attivo era quello della Banca Popolare di Sondrio a Carate.

«Devo dire che è già da tempo che seguo questa pratica - prosegue Loculano - da un paio d'anni a questa parte, quando è stato trovato l'interlocutore giusto presso la direzione regionale delle poste. Fiter si è attivato e siamo arrivati ad ora. Dove essere posizionato già nei primi mesi dell'anno, ma poi sappiamo com'è andata, si è tutto portato in avanti, ora lo abbiamo e devo dire che da parte delle Poste italiane la cosa è stata seguita bene, sono contenta. Un ringraziamento anche alla nostra impiegata dell'ufficio, **Rosaria**, che questa settimana è stata presente, ha seguito i lavori ed è stata molto brava, speriamo possa rimanere a Moltrasio perché siamo contenti di lei».

L'inaugurazione ufficiale dello sportello si è tenuta alla presenza del sindaco e di un rappresentante di Poste italiane.

Daniela Colombo

Addio all'asfalto Ecco il porfido alla Madonnina



Lavori in corso al piazzale della Madonnina

Domaso
Al via la riqualificazione del piazzale tra le aree strategiche dell'intero paese

Porfido nel piazzale della Madonnina. Una delle aree più strategiche del paese, che funge da ampio parcheggio e ospita, oltre all'ufficio turistico, anche mercati e mercatini, è in fase di riqualificazione. Sparirà l'asfalto e verrà po-

sato, che darà sicuramente più lustro a un piazzale, come detto, parecchio sfruttato e frequentato.

«Avevamo ricevuti dei contributi da enti superiori da utilizzare entro un determinato lasso di tempo - riferisce il sindaco, **Pietro Angelo Leggeri** - e li abbiamo destinati alla sistemazione del piazzale della Madonnina, che avevano già nel mirino. Pavimentato in porfido farà sicuramente tutt'altra figura».

«Nel contempo - continua il primo cittadino - stiamo provvedendo a rifare il manto d'asfalto lungo la strada di Pozzolo e Gaggio, allargando anche i punti più critici e rifacendo le protezioni. A Pozzolo occorre rifare anche un muro che presenta evidenti crepe. Provvederemo ad asfaltare in maniera uniforme, inoltre, la strada di accesso all'ostello, allargata negli anni scorsi».

Rieletto per la terza volta consecutiva il mese scorso, il primo cittadino ha nominato di recente la nuova giunta, riconfermando gli assessori uscenti **Anna Tunesi** e **Giuliano Venini** e scegliendo come vicesindaco **Rita Mazza**, che gli anni scorsi, pur non essendo ancora consigliere, faceva già parte dello staff del sindaco.

E nel quinquennio appena iniziato c'è un progetto ambizioso in cima alla lista delle cose da fare: l'ampliamento del lungolago.

«Per quanto riguarda la giunta si prosegue all'insegna della continuità, con la possibilità anche ai consiglieri di partecipare alle sedute - afferma ancora il sindaco Leggeri - . L'obiettivo numero uno sarà la riqualificazione del nostro bel lungolago, che dopo tanti anni ha certamente bisogno di rifarsi il trucco. Il progetto prevede anche un ampliamento, per renderlo più fruibile».

G. Riv.



Ca' Prina, torna il virus Un'ausiliaria positiva pazienti non contagiati

Erba. Si alza il livello di sicurezza nella casa di riposo martoriata durante la prima ondata della pandemia. La direttrice sanitaria: «Per ora nessun problema»

ERBA

In casa di riposo si riaffaccia il virus, l'ospedale allarga ancora il reparto dedicato ai pazienti affetti da Covid-19. Gli ultimi aggiornamenti sul fronte della pandemia hanno al centro due istituzioni erbesi, Ca' Prina e il Fatebenefratelli: entrambe nel corso della primavera sono state travolte dal coronavirus, ora la situazione non è certo così allarmante ma l'attenzione resta altissima.

Partiamo da Ca' Prina. Qui una ausiliaria socio-assistenziale del terzo piano è risultata positiva al Covid-19, nell'ambito del "giro" di tamponi che vengono effettuati ogni 15 giorni a tutti gli operatori.

La ricostruzione

«Ha svolto l'ultimo turno in reparto sabato 17 ottobre - fa sapere la direttrice sanitaria Antonella Biffi - e da domenica è isolamento a casa sua. Abbiamo ricostruito tutti i contatti e abbiamo sottoposto a tampone tutti i pazienti del piano: per ora sono tutti negativi, prosegue la sorveglianza sanitaria». Nell'attesa i pazien-

ti non possono lasciare il terzo piano e per loro i colloqui con i parenti, nella sala dedicata, sono sospesi. Proprio per un ulteriore motivo di precauzione.

All'ospedale Fatebenefratelli, intanto, prosegue l'allargamento del reparto Covid-19 nell'area di medicina generale. Ora l'ospedale mette a disposizione 36 posti letto, nelle settimane più dure della prima ondata - quando i pazienti veniva-

■ Sospesi i colloqui con i parenti come motivo precauzionale

■ All'ospedale prosegue l'allargamento del reparto Covid con 36 posti

no ricevuti nelle tende montate in giardino - i posti erano 80. E questo dà indubbiamente le dimensioni della situazione erbesa.

Dei 36 posti letto attualmente a disposizione 18 sono occupati da pazienti con sintomi non preoccupanti. Undici di loro erano già ricoverati in altri reparti del Fatebenefratelli, ma sono stati trasferiti qui a seguito del tampone risultato positivo (i controlli sono stati effettuati dopo che nove operatori sanitari sono risultati positivi asintomatici, come riferito nei giorni scorsi).

La sfida

Gli altri sono tutte persone che si sono rivolte al pronto soccorso per altri motivi, senza alcun sintomo causato dal coronavirus, ma come da prassi sono stati sottoposti a test risultati poi positivi.

La sfida, tanto per Ca' Prina quanto per il Fatebenefratelli, è tenere quanto più possibile il virus fuori dalla porta: nelle due strutture ci sono le persone più vulnerabili.

Luca Meneghini



L'ingresso della casa di riposo Ca' Prina. ARCHIVIO

Proserpio

Tre casi per 900 abitanti Il sindaco scrive ai cittadini

Il bollettino del virus è ormai comune alla bacheca di diverse amministrazioni, particolare è in evoluzione la situazione per quanto riguarda il Comune di Proserpio, paese di poco più di 900 abitanti.

Ieri il sindaco Barbara Zuccon ha inviato attraverso i canali istituzionali una nota con la situazione in essere, anche se il bollettino potrebbe essere da aggiornare già nella giornata di oggi perché si attende il risultato di un paio di

nuovi tamponi con conseguente verifica eventuale delle persone venute a contatto. In totale potrebbero essere una decina le persone sotto controllo, tutti comunque stanno bene.

«Noi abbiamo tre cittadini a casa risultati positivi al tampone, si tratta di due adulti e un liceale - spiega il sindaco di Proserpio Barbara Zuccon - Per quanto riguarda i due adulti avevano una temperatura attorno ai 37,5 ritenuta la soglia di guardia, per

questo hanno fatto il tampone ma non hanno particolari conseguenze e probabilmente non si sarebbero neppure accorti di nulla. Il ragazzo invece aveva qualche linea in più ma anche per lui la situazione è tranquilla. Oggi effettueranno il tampone di controllo».

Ci sono poi le persone venute a contatto con positivi: «Sono nove le persone in sorveglianza a quattro di loro hanno terminato la quarantena, hanno effettuato il tampone e risultano negative. Ci sono poi due tamponi fatti nelle ultime ore di cui avremo il risultato oggi, la cosa importante è comunque che tutti stanno bene».

G. GR

Tanti pazienti, pochi medici Il Consiglio scrive all'Ats

Albavilla

Professionisti in pensione ormai sostituiti da documenti approvati all'unanimità per chiedere rinforzi

Dopo l'articolo apparso in queste pagine ad inizio mese, nella giornata di ieri il Comune di Albavilla si è mosso ufficialmente per chiedere ad Ats

Insubria, attraverso una lettera firmata dal presidente del consiglio comunale Carlo Tafuni, la disponibilità di almeno un medico in più. La situazione raffiguravamo nell'articolo di inizio mese in cui si raccontava della raggiunta pensione del dottor Giorgio Luraghi il 29 agosto, non sostituito e della prossima pensione a dicembre del dottor Luigi Colombo. In quel caso si

parlava anche di qualche critica sulla gestione dei pazienti al dottor Salvatore Ruggiero, lui si giustificava facendo notare l'aumento dei suoi assistiti dopo la pensione di Luraghi. A dicembre si scenderebbe a soli tre medici per seimila abitanti. Tafuni nella sua missiva ripercorre le tappe illustrate anche nell'articolo e poi chiede un nuovo medico: «Il problema, evidenziato in



Carlo Tafuni, presidente del Consiglio comunale

consiglio comunale ha aperto una discussione che vede i consiglieri unanimi sulla necessità di avere un medico in più che possa soddisfare le problematiche sanitarie dei cittadini soprattutto in questo periodo».

Continua poi Tafuni: «In qualità di presidente del consiglio comunale chiedo che venga presa in considerazione la possibilità di assegnare al Comune di Albavilla un ulteriore medico di base oltre a quello già presente. Auspico: una risposta urgente e quanto richiesto al fine di migliorare l'annosa situazione che si è creata e che vede la nostra amministrazione impotente».

Giovanni Cristiani

Altra tradizione cancellata Il mercatino non si farà

Alserio

Il Comune costretto ad annullare l'evento dell'ultima settimana di ottobre

Scure sugli eventi e paese che si chiude a turisti e visitatori a causa della pandemia: l'amministrazione comunale ha deciso di annullare il tradizionale mercatino dell'antiquariato e dell'ob-

bistica, organizzato in collaborazione con la biblioteca, ogni ultima domenica del mese.

Basta bancarelle nella splendida cornice dei Giardini a lago: Alserio alza bandiera bianca di fronte all'impenetrabile barriera dei contagi da Covid-19. Il mercatino è una tradizione che si tiene da decenni in paese: ogni ultima domenica del mese, da marzo a ottobre, l'area in riva al Lago di Alse-

rio si riempie di bancarelle e, tempo permettendo, attira centinaia di turisti e visitatori in paese.

Superata la fase acuta del lockdown di primavera, Alserio aveva riaperto i battenti e riproposto il mercatino: ovviamente erano state adottate tutte le misure previste per evitare il diffondersi del contagio.

Ingressi e uscite separati, bancarelle più distanti, per-



Il mercatino di Alserio

corsi obbligati e numeri contingentati. Insomma, quasi una parvenza di normalità. La crescita esponenziale dei contagi negli ultimi giorni e le misure restrittive che Governo e Regione stanno mettendo in campo hanno spinto il sindaco, Stefano Colzani, a intervenire per annullare la manifestazione: «Proprio in ottica preventiva, per far fronte a questa situazione che preoccupa tutti, è stato deciso di annullare il nostro mercatino - commenta il primo cittadino - L'evento quindi è stato annullato proprio e purtroppo a causa del Covid».

La pandemia ha stravolto completamente, tra prima-

vera e autunno, tutte le feste e gli eventi aggregativi in paese. Anche la Pro loco ha chiesto la stagione 2020 con solo due sagre, quella del pesce e quella della montagna, che sono state tenute a numero chiuso e su prenotazione: «Non ci lamentiamo: nonostante l'anno davvero difficile, la gente ha comunque risposto - commenta il presidente, Alessio Pinato - Quanto è successo e sta succedendo ha cambiato completamente tutto: questo tempo di fermo ci permetterà di valutare cosa fare e proporre per il 2021. Cerchiamo di ritrovare fiducia sul futuro».

Simone Rotundo



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Frensto Calgani e galigani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582556



I volontari della protezione civile all'esterno dell'ospedale per regolare le code per i tamponi

Covid, riparte il centro operativo Protezione civile in prima linea

L'emergenza. Tante le telefonate dei cittadini: «Chiedono informazioni su cosa possono fare» I volontari presidiano via Caduti di Nassirya, regolano il traffico di auto in coda per il tampone

CANTÙ
SILVIA CATTANEO
Per qualche mese al centro operativo comunale, il quartier generale dei servizi di sostegno per i cittadini di fronte all'epidemia di Covid-19, i telefoni hanno smesso di squillare. Ma ora, con i contagi che galoppiano, stanno riprendendo a farlo. E tutti sono pronti per rimettere in moto la macchina rodata durante il lockdown di primavera se si rendesse necessario. Un'eventualità ogni giorno meno remota. Il quadro è diverso rispetto ad allora, quando i positivi erano soprattutto anziani, e in larga parte nelle case di riposo. Oggi l'età media dei contagiati, in città, è di 38 anni, la fascia più colpita tra i 30 e i 50 anni. Ma ci sono già segnali di

una crescita anche da questo punto di vista. Mercoledì erano 68 le persone positive, poi diventate 87, e sono 132 quelle sottoposte a sorveglianza attiva.

Ladedizione
«Ci siamo confrontati e siamo tutti in allerta» - conferma il sindaco **Alice Galbiati** - pronti a riattivare la macchina del Ccc e la rete di solidarietà qualora ve ne fosse bisogno. I dati in costante aumento sono sotto gli occhi di tutti, purtroppo. E se all'inizio della curva ascendente la maggior parte dei contagiati presentava una giovane età, oggi l'età media sta velocemente salendo, conferma di ciò che si diceva qualche settimana fa, e cioè che i giovani avrebbero potuto essere veicolo di trasmissione per i più

anziani, che hanno maggiori difficoltà ad affrontare la malattia. L'appello a prudenza e rispetto delle regole è oggi più che mai doveroso.
Oggi come allora la Protezione Civile resta in prima fila. In questi giorni nel parcheggio di via Caduti di Nassirya, alle spalle dell'ospedale Sant'Antonio Abate, si registra un grande flusso di auto, con conseguenti ingorghi. Sono quelle delle perso-

Il sindaco
«Siamo pronti a riattivare la rete di solidarietà»

ne che si sottopongono al tampone per il Covid-19 nella struttura mobile installata nell'area.

Gli interventi
I volontari della Protezione Civile sono lì, a dirigere il flusso dei veicoli, ad indirizzare le persone, per evitare il caos. Il sindaco ha già avuto un incontro con il coordinatore **Luca Montorfano**: «Il Ccc non ha mai formalmente smesso di funzionare. Ora siamo pronti a riattivare tutti i servizi garantiti nei mesi scorsi, se si rendesse necessario. La situazione è diversa rispetto a marzo, perché allora ci capitò addosso tutto d'un tratto, ora invece siamo preparati».

Il Ccc di via Tripoli è stato la sede dei servizi garantiti a cittadini in difficoltà, anziani soli,

persone in quarantena ha risposto a 1.200 telefonate da parte di cittadini smarriti, angosciati, spaventati. «Stanno ricominciando a chiamare - continua - per ora per chiedere chiarimenti. C'è sempre un po' di confusione tra decreti, provvedimenti della Regione, del Comune. E un quadro in evoluzione continuo».

L'appello del sindaco è ad attenersi alle misure di sicurezza: «Siamo responsabili» - dice Alice Galbiati - «Per noi, i nostri familiari, i colleghi e gli amici. Siamo tutti provati dagli scorsi mesi, ma proprio perché oggi abbiamo la consapevolezza di ciò che potrebbe accadere, è nostro preciso dovere fare tutto ciò che è in nostro potere per scongiurarlo. Siamo prudenti».

Piano Anti Covid L'accordo tra Comune e associazioni



I servizi
Nei mesi scorsi il Comune aveva sottoscritto un accordo di collaborazione con l'Associazione Incontri che gestisce la mensa di solidarietà, la Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana, il Centro di Ascolto Caritas di Cantù e Canturina Servizi Territoriali per l'avvio di tre servizi sperimentali connessi all'emergenza sanitaria da Covid-19. Ovvero la consegna di pacchi di viveri freschi e secchi a persone anziane, disabili e famiglie già in carico al servizio sociale e poi la consegna a domicilio per persone in quarantena o anziani e disabili privi di reti familiari della spesa e dei farmaci. Il Centro Operativo Comunale è stato sede e nel solo periodo dal 10 marzo al 27 aprile ha garantito 2.750 ore di servizio, 480 ore di intervento e risposto a 1.200 telefonate da parte di cittadini smarriti, angosciati, spaventati, con le richieste più varie.

I numeri
Le persone coinvolte dalle realtà del terzo settore durante l'emergenza sono state 202, 41 dipendenti e 161 volontari. Alcune realtà si sono attivate per raccogliere fondi da destinare principalmente all'acquisto di dispositivi di protezione individuale e alimenti. Sono stati raccolti 29.500 euro, 2.550 chili di viveri e 2.900 mascherine. Solo con la consegna di pacchi alimentari sono stati raggiunti 500 cittadini, con consegne la settimana e 25 pacchi ogni giorno. È possibile stimare che circa 1.800 persone siano state coinvolte dai diversi interventi. Un servizio preesistente all'epidemia e che ancora oggi prosegue è quello della consegna dei pacchi alimentari. Oggi sono un centinaio, la metà rispetto ai mesi dell'emergenza, quando sono arrivate a essere oltre 200. S.GAT.

«Sono sballati i termometri all'ingresso dell'ospedale»

Cantù
La protesta di Loren Sini
«Lamia temperatura non ha superato i 34,7 gradi. Misurazioni non verosimili»

Per tre giorni di fila misurano la temperatura con il termometro all'ospedale di Cantù. Ma mai una volta il dato risulta verosimile e non sballato. È accaduto a **Loren Sini**, nota insegnante che risiede in città.

«Questa settimana dovevo recarmi alla palazzina di via Domea. Ci sono andata per fare alcune pratiche, da lunedì a mercoledì. Lunedì il termometro dava "Lo" e non sono riuscita a venire a capo se avessi la febbre o no. Comunque febbre non c'era. Il martedì è risultata di 32 gradi, il mercoledì sono salita a 34,7». Loren Sini contesta non tanto le misurazioni, ma lo stile: «Per carità non è che mi auguri di stare male. Non si può però

considerare la misurazione della temperatura come una mera formalità. Se c'è una legge che prescrive che occorre controllare la febbre deve essere osservata, nell'interesse anzitutto di chi lavora nello stesso ospedale. Beh io mi sono risentita, ma ho cercato di sdrammatizzare ogni volta con una battuta».

Però una volta rincastata la professoressa Loren si è detta: «Ma come è possibile, in un ospedale, che dovrebbe essere il



L'ingresso principale da via Domea dell'ospedale di Cantù

modello di riferimento per il funzionamento della sanità e il luogo deputato all'osservanza e alla tutela della salute pubblica, le apparecchiature sono con ogni evidenza non all'altezza della situazione? Posso capire una volta, già due dovrebbe essere l'eccezione, ma tre no, è inaccettabile, perché se qualcuno fosse ammalato, non si riuscirebbe a misurarla la febbre in maniera credibile. Trattandosi di un malfunzionamento dell'unica apparecchiatura a disposizione - prosegue Sini - possibile che a nessuno sia venuto in mente di sostituire il termometro? Se non funziona o lo si aggiusta o se ne mette un altro, o uno all'avanguardia».

Giancarlo Montorfano



Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA POLEMICA

Uso delle mascherine, il sottosegretario: «Siamo stati bravi a luglio, poi abbiamo allentato troppo l'attenzione. È giusto che vi siano regole più rigide e controlli»

Fermi critica: «Si devono tutelare gli anziani» Turba replica: «Non si ammalano solo loro»

Attriti anche in maggioranza a Palazzo Lombardia sull'ordinanza di Fontana



Alessandro Fermi



Fabrizio Turba

Attriti anche all'interno della maggioranza sui termini dell'ultima ordinanza firmata dal presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana. Un acceso botta e risposta che ha coinvolto i due più alti esponenti comaschi del centrodestra in Regione, il forzista Alessandro Fermi e il leghista Fabrizio Turba.

«Proteggiamo le fasce della popolazione più a rischio: anziani e cittadini con patologie pregresse e quadri clinici complicati», propone Alessandro Fermi, presidente del Consiglio regionale della Lombardia. Un'idea che Fermi ha già avanzato lunedì scorso durante la riunione con i sindaci lombardi e il governatore Fontana.

«Ho chiesto al Comitato tecnico scientifico - spiega Fermi - di prendere in considerazione l'idea di studiare, oltre a misure più classiche come un coprifuoco parziale o un coprifuoco, anche un intervento mirato a tutelare le fasce più a rischio. O meglio: a proteggere i cittadini che, se contagiati, rischiano conseguenze più gravi. Nei posti letto di terapia intensiva e subintensiva - continua il presidente del Consiglio regionale - arrivano perfino pazienti anziani o con patologie pregresse».

«Però», spiega - ho proposto un cambio di paradigma. Un intervento che vada a tutelare queste persone. A partire dall'obbligo di mascherina anche a casa quando si va a trovare un amico o un parente a rischio, fino a misure che possano limitare i contatti con le persone più fragili». Riguardo la didattica a distanza, Fermi dice: «È un provvedimento



Attilio Fontana e Alessandro Fermi a Villa Erba nell'estate 2019 per un convegno sull'autonomia

mento con un forte impatto sociale, ed è giusto calibrarlo e, dove possibile, introdurlo in modo graduale - riconosce il presidente - al tempo stesso, però, al momento l'unica misura che possa alleggerire la pressione sul trasporto pubblico locale e, di conseguenza, frenare l'avanzata del contagio. La verità è che al momento non sono state proposte,

Il sottosegretario

«Al ristorante? Si può andare un'ora prima, tanto dalle nostre parti alle 22 ti senti dire che la cucina è chiusa»

neppure da Roma, altre soluzioni praticabili in poco tempo. Altrimenti sarebbero state considerate».

Alcuni passaggi del discorso di Fermi. Intervento anche mercoledì sera nel corso della diretta speciale di Etv sul coprifuoco in Lombardia, palino però una critica decisa all'ordinanza firmata da Fontana. Un messaggio politico forte e chiaro.

A difendere Fontana e l'ordinanza è arrivato ieri il sottosegretario leghista, con delega ai rapporti con il Consiglio regionale Fabrizio Turba, che non lesina attacchi a Fermi.

«Ma come si fa a dire: "Teniamo a casa gli anziani"? Di Covid non si ammalano solo gli anziani. Mi chiedo come si possa criticare il provvedimento - attacca Turba - Basta guardare i dati

per capire che si doveva intervenire, sapendo già che i primi benefici del coprifuoco ci saranno tra due settimane. Si deve evitare il tracollo degli ospedali, di tutti i reparti che devono continuare a curare anche malati diversi dai contagiati dal virus».

Turba si dice preoccupato piuttosto per le cattive abitudini dei lombardi, sull'utilizzo della mascherina ad esempio.

«Allora, deve essere chiaro a tutti che il metro di distanza e la mascherina sono indispensabili, ma non sufficienti. Altrimenti non si spiega perché i medici negli ospedali abbiano anche tute, visiere e altre protezioni. Nonostante questo, vedo ancora troppa gente che porta la mascherina senza coprire il naso o abbassata - dice - sono stato in un mercato di Milano ieri, tutti gli ambulanti avevano la mascherina abbassata. Così non si protegge nessuno. Siamo stati bravi a luglio, poi abbiamo allentato troppo. È giusto che vi siano regole più rigide e controlli».

Il sottosegretario analizza anche la questione dei tamponi, del rapporto con le scuole e i problemi sollevati dai ristoratori.

«Vengono fatti più di 30mila esami al giorno, numeri che sembrano impossibili», dice Turba. «La maggior parte sono quelli delle scuole, ci sono tanti giovani asintomatici che possono contagiare i familiari. La didattica a distanza è una soluzione, evita i contatti sui mezzi di trasporto. Poi non sarà per sempre. Io mi sono diplomato alle serali, studiavo e lavoravo. Oggi i ragazzi con la tecnologia possono sopprimere alle lezioni in presenza per un po', senza perdere il senso della scuola. Altrimenti qui si rischia di chiudere tutto, altro che lasciare a casa gli anziani. Si deve intervenire sulle forme di aggregazione, o tra 15 giorni gli ospedali saranno stressati con mila ricoveri e da 60 a 80 terapie intensive. Al ristorante? Si può andare un'ora prima. Tanto dalle nostre parti, quando arrivi alle dieci di sera ti senti sempre dire che la cucina è chiusa» conclude Turba.

Andrea Bamace
Paolo Ammoni

Le regole

Coprifuoco, ecco come muoversi e che cosa ricordare È possibile scaricare tramite il Qr-code il modulo di autocertificazione

Coprifuoco, è passata la prima nottata. Come noto, infatti, da giovedì è in vigore in Lombardia il divieto di spostamento dalle 23 alle 5, salvo che per comprovate necessità (esigenze lavorative, motivi di salute e urgenze). Necessità che vanno dichiarate tramite un modulo di autocertificazione, scaricabile sul sito del *Corriere di Como* (a lato). Il Qr-code che rimanda alla nostra pagina web). Tali moduli, debitamente compilati dall'interessato, saranno oggetto di verifiche successive da parte delle forze dell'ordine. È una falsa dichiarazione è un comportamento con una rilevanza penale. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato mercoledì scorso l'ordinanza che, su richiesta della Regio-



Inquadrandolo con uno smartphone o un tablet collegati a una rete Internet il Qr-code di questa pagina, si accede al sito del *Corriere di Como* dove è possibile scaricare il modulo di autocertificazione per circolare durante il coprifuoco.

ne, istituisce il mini-lockdown in Lombardia sino al 13 novembre prossimo. Le multe, per chi non rispetterà i nuovi divieti, saranno molto salate: fino a 3mila euro. Intanto, come ha ricordato anche mercoledì sera nel corso della diretta di Etv il comandante della Polizia locale di Cantù Vincenzo Aiello, le autocertificazioni saranno verificate. In altre parole, eventuali "furtivi" verranno scoperti. E dichiarare il falso nell'autocertificazione non è una semplice furbata, ma un comportamento penalmente rilevante. Già nella notte tra mercoledì e giovedì, nonostante non fosse ancora in vigore il coprifuoco, le strade intorno al capoluogo sono apparse più vuote del solito. La popolazione,

forse abituata dal lockdown passato, ha subito compreso l'importanza di seguire le disposizioni previste.

Inoltre va ricordato che rimarranno chiusi dalle 18 alle 5 pure i distributori automatici di bevande e alimenti confezionati posti lungo le strade (ma la misura non si applica ai distributori automatici di latte e di acqua). Sono salvi da questi limiti soltanto gli autogrill e i locali negli aeroporti. Il divieto intende di fatto impedire la consumazione all'aperto, dalle 18 alle 5, di alimenti e bevande (mentre sarà sempre vietato il consumo di alcol nelle aree pubbliche compresi parchi e giardini). I sindaci potranno comunque adottare misure più restrittive.



Piazza Volta, una delle zone delle "mivida" di Como, deserta per il coprifuoco



Primo piano | L'emergenza sanitaria



ISTRUZIONE

I presidi degli istituti superiori comaschi sono sempre più incerti su cosa accadrà. Da tutti arriva l'appello affinché si prenda rapidamente una decisione definitiva

Scuole superiori, regna ancora l'incertezza totale. A breve nuovo incontro tra i sindaci e la Regione

Fontana replica al ministro Azzolina: «Se non è d'accordo impugni pure le nostre decisioni»



Roberto Peverelli



Angelo Valtoria



Mauro Guerra

(I.far.) Il grande pasticcio della scuola. A più di 24 ore dall'ultima ordinanza regionale che prevede per le superiori la sola didattica a distanza - a partire da lunedì prossimo - e dopo la rivolta dei sindaci lombardi che hanno chiesto una retromarcia al governatore Fontana, ancora non si sa cosa accadrà la prossima settimana.

Intanto, sempre ieri mattina, anche il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina si è apertamente schierata con i sindaci lombardi chiedendo al presidente Fontana di trovare altre soluzioni per le scuole superiori. E proprio il governatore Attilio Fontana in serata ha replicato al ministro: «Ribadiamo essere necessarie decisioni stringenti. Fermo restando che se

Il ministro reputa eccessivi e non idonei i nostri provvedimenti può impugnarli». Nel mezzo, sempre più frastornati dal susseguirsi di notizie sulle scuole da loro dirette, i presidi delle superiori comasche che, nelle ultime ore si sono dovuti districare tra annunci di un imminente ingresso degli alunni alle 9 e poi subito dopo dal-

l'improvvisa chiusura delle scuole ai ragazzi. «La situazione è complessa, e ora più che mai abbiamo bisogno invece della massima chiarezza. Noi dall'inizio dell'anno scolastico, alternando la presenza in classe, specialmente per le ore di laboratorio, con la didattica a distanza, ci siamo dati un'organizzazione - spiega il preside del Setificio

Roberto Peverelli - Sarà decisivo capire bene i confini di questa nuova ordinanza perché se dovesse essere confermato lo stop alle lezioni in classe, allora ci saranno problemi ulteriori. Attendiamo». Un'attesa che però non ha portato, almeno finora, le precisazioni richieste. Nel primo pomeriggio di ieri infatti, dopo la riunione tra

sindaci e Regione Lombardia, non sono emerse note in grado di dirimere in maniera inequivocabile la situazione. «Abbiamo avuto un approfondito confronto con il presidente Fontana. È aperta una riflessione con una interlocuzione costante relativa alle più adeguate misure sullo svolgimento delle attività didattiche, ma anche al trasporto pubblico locale e alla complessiva evoluzione della pandemia. A breve avremo un ulteriore incontro», così il presidente di Ancl Lombardia, Mauro Guerra, e i sindaci delle città capoluogo hanno commentato l'incontro.

«In effetti l'ordinanza di mercoledì sera ci ha colto di sorpresa, non pensavamo proprio a una simile decisione. Siamo infatti ben organizzati con l'assetto che ci siamo dati in questo mese - dice il preside del Liceo classico e scientifico "Alessandro Volta" Angelo Valtoria - Adesso, salvo ulteriori precisazioni che auspichiamo, lunedì avremo un colloquio proprio per capire come riorganizzare il calendario delle lezioni. Se tutto sarà confermato si punterà a rimodulare la didattica a distanza, si cancelleranno i pomeriggi e si darà la possibilità anche agli insegnanti di venire in istituto per collegarsi con gli studenti oppure di restare a casa. Se non interverranno modifiche dovremo anche capire se tutto il personale scolastico dovrà essere presente o meno».



Studenti all'esterno di un liceo. Si attendono decisioni definitive sulla sospensione delle lezioni in presenza dal prossimo lunedì (Colombo)

I commenti

Pentastellati e Dem all'attacco del governatore

Nel mirino l'improvvisa decisione di chiudere senza aver valutato altre ipotesi

(I.far.) «Piuttosto che una retromarcia così radicale di Regione Lombardia che ora, sull'onda dei timori per l'incremento esponenziale dei casi Covid, decide di svuotare gli istituti superiori, potevano essere rivalutati gli orari e i trasporti». Questo il pensiero di Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, sull'ultima ordinanza che prevede, salvo ripensamenti, di chiudere gli istituti superiori. «Da mesi bisognava valutare i vari scenari, c'è stata tutta l'estate per riciclare il sistema di trasporto pubblico locale e specificatamente degli alunni. Come mai ci si riduce all'ultimo scatenando la rabbia e le proteste di insegnanti, presidi e famiglie?», dice Orsenigo che chiude con un at-



Angelo Orsenigo



Raffaele Erba

tacco. «Ancora una volta il presidente Fontana dimostra di non avere considerazione né rispetto per i docenti, i dirigenti e il personale scolastico. Chiusura delle scuole significa togliere agli studenti il diritto alla formazione, alla socialità e alla cultura che si vivono solo a scuola». Diverse le voci polemiche in Regione. «Chiederle da un sismo all'altro, senza un minimo di preavviso, è un grave errore. Misure con un impatto così importante vanno concertate con il ministero dell'Istruzione e con gli Istituti scolastici con un minimo di anticipo», dice Raffaele Erba, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle. «Da mesi stiamo sollecitando l'introduzione dei kit rapidi nelle

scuole per individuare prontamente i casi di positività e circoscrivere le possibilità di contagio. Se Regione Lombardia avesse ascoltato le richieste contenute nella mozione che avevamo presentato a settembre, avremmo gestito meglio questa fase estremamente critica e delicata», aggiunge Erba.

Facendo un balzo nel mondo accademico va detto che l'università italiana ha da tempo predisposto tutte le possibili misure di sicurezza, tecnologiche ed organizzative «Sono previste le lezioni in presenza per le lauree magistrali e non si sono mai interrotte le attività laboratoriali. Ma ogni iniziativa è stata ed è tuttora proposta anche a distanza, in aspe-



I consiglieri attaccano la giunta regionale per non essersi occupata del trasporto pubblico (Colombo)



Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

Sono 328 i nuovi casi di Covid registrati ieri in provincia di Como: 41 nel capoluogo, 21 a Cantù e 13 a Erba, gli altri diffusi a macchia di leopardo sull'intero territorio

Sul Lario è positivo il 38% dei tamponi fatti In quarantena 5mila studenti di Como e Varese Un altro record di nuovi contagi. Riattivato da oggi l'ospedale in Fiera Milano

Dentro le scuole
Nella settimana dall'11 al 18 ottobre, 301 classi sono state messe in quarantena per casi di positività. Sono 374 gli operatori scolastici in isolamento fiduciario. Il maggior numero di classi in isolamento è nelle scuole primarie, 124 con oltre 1.700 alunni

(p.a.n.) Sono 328 i nuovi casi di Covid registrati ieri in provincia di Como (di cui 41 in città, 21 a Cantù e 13 a Erba), gli altri diffusi a macchia di leopardo sul territorio. Numeri drammatici, anche se a preoccupare forse ancora di più, in proporzione, è il rapporto tra esami eseguiti in provincia e numero di contagi diffusi ieri: Ats Insubria. Sui 694 effettuati nella giornata del 21 ottobre, 1 positivo sono stati 263, ovvero oltre uno su tre. La fascia di età più colpita dal Covid sul Lario risulta quella compresa tra i 25 e i 49 anni.

IN LOMBARDIA

Secondo giorno con oltre 4mila contagi per la Lombardia, che segna 4.125 nuovi positivi, dei quali 202 debolmente positivi e 29 emersi a seguito di test sierologico.

Questo a fronte di 35.715 tamponi processati, con un rapporto che sale all'11,5%, ma, come abbiamo visto, a Como questo rapporto sale addirittura al 38%.

I guariti e dimessi sono oggi 468 in più e crescono in modo significativo i ricoverati negli ospedali lombardi.

In terapia intensiva si trovano 156 pazienti, ben 22 in più di ieri, mentre negli altri reparti sono ricoverati 1.655 persone affette da Covid, 174 in più in un giorno. Crescono in modo deciso anche i decessi, sono stati 29 nelle ultime 24 ore. Per quanto riguarda Como, rimangono 6 pazienti in terapia intensiva, mentre sono 123 i ricoverati negli altri reparti comaschi positivi al coronavirus.



OSPEDALE IN FIERA

«Il numero dei ricoverati in terapia intensiva ha superato oggi quota 150, indicatore oltre il quale era stato deciso di riattivare l'ospedale in Fiera a Milano», fanno sapere dalla Regione. La struttura inizierà ad accogliere i primi pazienti già da oggi.

LE SCUOLE

Sono ancora i numeri dell'Ats Insubria a confermare che nonostante tutti i protocolli il virus continua a circolare anche nelle scuole.

Complessivamente nel territorio di competenza dell'Ats (province di Varese e Como tranne l'Altolago) lunedì 18 ottobre vi erano 5.136 studenti in quarantena. Un paese di medie dimensioni.

Nella settimana dall'11 al 18 ottobre, 304 classi sono state messe in quarantena per casi di positività. Sono 374 gli operatori scolastici in isolamento fiduciario. Il maggior numero di classi in isolamento è nelle scuole primarie, 124 con oltre 1.700 alunni e 195 operatori. Nei nidi e scuole

dell'infanzia le classi in quarantena tra Como e Varese sono 35, per un totale di 429 bambini e 90 operatori. Alle medie sono 51 le classi in isolamento con 1.073 alunni e 37 operatori. Infine, nelle scuole superiori risultano in quarantena 94 classi con 1.901 alunni e 52 operatori.

L'ETÀ DEI CONTAGIATI

Nel report di Ats Insubria anche la divisione dei contagiati comaschi per fascia d'età. Il giorno preso in esame è sempre il 21 ottobre scorso.

Ebbene, 32 dei "nuovi" casi di Covid hanno meno di 18 anni, 31 dai 18 ai 29 anni, il numero maggiore riguarda la fascia da 24 ai 49 anni con ben 104 casi, seguita dai 54 tamponi positivi tra pazienti dai 50 ai 69 anni, 19 dai 56 ai 74 anni e 23 tra gli over 75.

ESITO DEI TAMPONI

«Da oggi tutti i cittadini potranno consultare da casa l'esito del proprio tampone senza aspettare la telefonata del proprio medico o la comunicazione delle autorità sanitarie territoriali (Ats o Asst): lo ha annunciato ieri l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera. Il sistema regionale ha superato la soglia record di 35mila test al giorno.

«Per superare le attese sulla comunicazione dei referti generate dall'elevato traffico dei flussi informativi, abbiamo organizzato questo servizio semplice, sicuro e innovativo che consente ai cittadini di sapere direttamente se siano positivi o negativi al tampone - ha spiegato ieri Gallera - e quindi di attivare, se necessario, il percorso di sorveglianza previsto dalle regole e dalle normative vigenti oppure di ottenere una tempestiva attestazione per il rientro in collettività».

Per accedere al servizio e al Fascicolo sanitario elettronico, in fase di prenotazione o di esecuzione del tampone si deve comunicare di aderire alla modalità online di ritiro degli esiti. Si riceve quindi un codice via Sms (informazione sul sito fascicolosanitario.regione.lombardia.it).

L'esperto

Tosi: «Abbiamo solo cinque giorni per intervenire» Il ricercatore giudica troppo deboli i nuovi provvedimenti anti-Covid

«Io ho scritto al presidente di Regione Lombardia e al sindaco di Milano, Giuseppe Sala, spiegando che oggi abbiamo solo 5 giorni per intervenire con provvedimenti seri, altrimenti si arriverà sicuramente al collasso degli ospedali». Sono parole di Davide Tosi, ricercatore di Informatica dell'Università dell'Insubria ed esperto in Big Data e modelli predittivi.

Da lunedì sono in vigore nuove restrizioni, da giovedì il coprifuoco, poi lezioni a distanza...

«Io non sono un politico, studio i numeri. Mi pare che il tentativo della politica sia di portare le persone a un auto-lockdown, un auto-isolamento graduale, ma è un giochino che non passa. Per verificare la bontà di qualsiasi restrizione servono dal 10 al 14 giorni.



Davide Tosi

Noi non abbiamo questo tempo per fare tentativi.

Alle fine le sue previsioni si sono avverate.

«Non erano solo le mie previsioni, ma ora anche i negazionisti confermano quello che io dico da due mesi. Fino a quando non si interviene in modo pesante la curva va avanti».

C'è stato un forte richiamo alla responsabilità un po' in tutto il mondo sul tema.

«Questo è servito. Facebook ha in essere un sondaggio tra tutti gli utenti su come considerano efficace la mascherina. A settembre la consideravano una protezione il 56% delle persone, oggi siamo arrivati al 72%».

Quando prevede il tracollo degli ospedali?



Mascherine
Secondo un sondaggio di Facebook ne è cresciuto l'utilizzo

«Le curve indicano che tra venti giorni le terapie intensive saranno a un totale di 2.300 letti occupati in tutta Italia. Non c'è santo che tenga. Arriveremo a quel nu-

mero. Purtroppo è una storia già scritta, a meno che non si intervenga in modo più deciso».

I contagiati sono però più giovani della prima ondata.

«La media ad agosto era di 29 anni, adesso siamo già saliti a 42. La crescita veloce dell'età media ha effetti immediati sul numero dei decessi».

Non c'è nessun indicatore positivo insomma?

«Non ho detto questo. Il trend dei contagi giornalieri della prima e seconda ondata è molto simile, ma la curva dei contagi normalizzati è meno ripida rispetto a questa primavera, purtroppo al momento si tratta dell'unico indicatore positivo» conclude il ricercatore.

P.A.n.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



prima COMO

Località ▾

Cronaca

Tempo libero ▾

Meteo

Sport

Lettere

LA PROTESTA

Nomina provveditore di Como, i sindacati insorgono: "Ritardo inammissibile"

Due mesi senza un sostituto.



Como città, 24 Ottobre 2020 ore 09:39



Dall'inizio di settembre, Como è senza un provveditore.

Nomina provveditore di Como, i sindacati insorgono: "Ritardo inammissibile"

In questi due mesi, non si è ancora trovato un sostituto per **Roberto Proietto**. Per questo, i sindacati della scuola Flic Cgil, Cisl scuola dei Laghi, Uil Scuola, Snals Confsal e Gilda hanno chiesto un incontro urgente all'ufficio scolastico territoriale, anche in video conferenza. "Siamo all'interno di una condizione di emergenza sanitaria nazionale e territoriale – scrivono i sindacati – e in questa fase difficile, c'è la necessità di supportare gli istituti scolastici anche nelle procedure operative. E, per noi, non avere ancora un dirigente dell'ufficio scolastico territoriale di Como, figura fondamentale e punto di riferimento per le scuole è del tutto inammissibile".



NEWSLAB



Facebook



Twitter

SCUOLA

Scuola in emergenza, Como senza Provveditore da 2 mesi. Sindacati: "Ritardo inammissibile"

24/10/2020 | 09:41 | redazione | 

Sindacati comaschi all'attacco per il "ritardo inammissibile" sulla nomina del nuovo provveditore agli studi.

"Dall'inizio di settembre Como è senza un provveditore – denunciano – non si è ancora trovato un sostituto per Roberto Proietto".

Ragione per cui i sindacati della scuola Flc Cgil, Cisl scuola dei Laghi, Uil Scuola, Snals Confasal e Gilda hanno chiesto un incontro urgente all'ufficio scolastico territoriale, anche in video conferenza.

"Siamo all'interno di una condizione di emergenza sanitaria nazionale e territoriale – scrivono i sindacati – e in questa fase difficile, c'è la necessità di supportare gli istituti scolastici anche nelle procedure operative. E, per noi, non avere ancora un dirigente dell'ufficio scolastico territoriale di Como, figura fondamentale e punto di riferimento per le scuole è del tutto inammissibile".

TAG ARTICOLO:
SCUOLA



Home » Regione

Regione

Como é ancora senza provveditore, i sindacati: "Per la scuola in questo momento é fondamentale avere un punto di riferimento"

Di redazione - 24 Ottobre 2020

229 0



COMO, 24 ottobre 2020-Dall'inizio di settembre, Como è senza un provveditore. In questi due mesi, non si è ancora trovato un sostituto per Roberto Proietto.

Per questo, i sindacati della scuola Fli Cgil, Cisl scuola dei Laghi, Uil Scuola, Snals Confsal e Gilda hanno chiesto un incontro urgente all'ufficio scolastico territoriale, anche in video conferenza.

"Siamo all'interno di una condizione di emergenza sanitaria nazionale e territoriale – scrivono i sindacati – e in questa fase difficile, c'è la necessità di supportare gli istituti scolastici anche nelle procedure operative. E, per noi, non avere ancora un dirigente dell'ufficio scolastico territoriale di Como, figura fondamentale e punto di riferimento per le scuole è del tutto inammissibile".



Stampa articolo

SALUTE SLIDE

L'evoluzione della pandemia nel territorio dell'Insubria

By Sara Sostini 1 giorno ago

«Si è tenuto giovedì 22 ottobre 2020 l'incontro (in video conferenza) con la direzione dell'Ats Insubria richiesto dalle Organizzazioni Sindacali Confederali di Varese e Como unitamente alle categorie del Pubblico Impiego e dei Pensionati. All'incontro erano opportunamente presenti le rappresentanze delle Asst del territorio dell'Insubria ovvero Asst Lariana, Asst Valle Olona e Asst Sette Laghi.

Le Organizzazioni Sindacali in premessa hanno richiesto, e Ats Insubria si è impegnata, di mantenere una modalità di confronto continuo e costruttivo, anche in relazione all'aggravarsi della Pandemia, con una cadenza di incontri almeno ogni 15 giorni.

Il confronto è poi continuato seguendo le richieste da parte delle Organizzazioni Sindacali in merito alle informazioni relative alla campagna di vaccinazione antinfluenzale, alle preoccupazioni del sindacato su tempi, alle priorità per le persone più fragili e nelle Rsa, tematiche sulle quali Ats ha rassicurato che proprio a partire dalle categorie più deboli sarà rivolta la prima fase di vaccinazione con l'obiettivo di arrivare ad una copertura del 75% degli over 65 anni, poi successivamente anche ad altre categorie.

Come Organizzazioni Sindacali confederali abbiamo dato la nostra disponibilità a veicolare, attraverso le nostre strutture e i servizi, tutte le informazioni utili ad agevolare una corretta e puntuale campagna vaccinale influenzale.

Al fine di potenziare l'offerta e di consentire la vaccinazione da parte dei Mmg dei propri pazienti in idonei spazi comuni è stata richiesta una collaborazione alle amministrazioni Comunali. Oltre 90 comuni, dimostrando la dovuta sensibilità sul tema, hanno risposto mettendo a disposizione idonei spazi.

Molto critica invece la situazione emersa sul reperimento di personale sia medico che infermieristico, le delibere regionali consentono l'assunzione di personale sanitario, da destinare alle Usca, all'Adi Covid e all'Infermiere di Famiglia o di Comunità, strutture appositamente create per gestire l'emergenza sanitaria ma le procedure per le assunzioni sono spesso lente e farraginose.

Le delibere Regionali permetterebbero l'assunzione di oltre 300 infermieri sul territorio di Ats Insubria (nelle tre Asst che in Ats) ma purtroppo a tutt'oggi pochissimi di questi posti sono coperti. Auspichiamo pertanto l'emissione immediata di nuovi concorsi e abbiamo richiesto una maggior sinergie e condivisione delle graduatorie tra le aziende anche su questo tema.

Le Organizzazioni Sindacali hanno evidenziato come sul fronte dei contagi in entrambe le provincie la situazione è nettamente peggiorata nell'ultima settimana, nel periodo dal 14 ottobre al 20 i nuovi contagi sono stati rispettivamente 755 nella provincia di Como e 1461 in quella di Varese, mentre (dati Ats) nella settimana dal 28 settembre al 4 ottobre in tutta l'Ats erano 212. L'aumento dei contagi viene confermato da Ats, che però in parte viene giustificato dal fatto che nella 1 fase

emergenziale della primavera scorsa il numero settimanale di tamponi era pari a circa 5000, mentre ad ora siamo a oltre 2000/3000 tamponi al giorno, viene inoltre confermato che anche sul nostro territorio i 2/3 delle persone positive sono asintomatiche e in particolare la maggior parte degli eventi pandemici avvengono in contesti famigliari.

Da parte sindacale viene richiesto un aggiornamento rispetto alla situazione dei ricoveri nelle strutture ospedaliere, a questa domanda rispondono i responsabili presenti all'incontro delle tre

Asst, le persone attualmente ricoverate nella Asst lariana son 113 di cui 7 in terapia intensiva e 25 ventilati, mentre presso gli ospedali di Busto e Saronno dell'Asst Valle Olona i ricoverati son 85, 56 a Busto e 29 a Saronno, complessivamente al momento vi è una capienza di 120 posti letto eventualmente incrementabili secondo le possibili evoluzioni in crescita dei ricoveri, mentre in Asst dei Sette Laghi i ricoveri sono circa 100, 10 in terapia intensiva e una trentina ventilati.

Esprimendo molta preoccupazione sul trend di crescita le Organizzazioni Sindacali hanno voluto attenzionare anche la necessità di mettere in essere soluzioni idonee per i molti malati positivi asintomatici – soprattutto anziani e fasce deboli – che non sono in grado di effettuare un isolamento familiare idoneo mettendo loro a disposizione le strutture residenziali previste.

Un approfondimento particolare è stato dedicato alle Usca e al loro necessario potenziamento necessario sia per dare una risposta all'aumento della pandemia e quindi dell'aumento dei tamponi molecolari sia anche per poter gestire la novità dei test rapidi (che permettono di avere un riscontro nell'arco di 15 minuti che, se positivo, prevede l'effettuazione del test molecolare classico).

Facendo un primo bilancio di questo incontro siamo ad esprimere una forte preoccupazione per quanto attiene la situazione dei ricoveri ospedalieri poiché, sebbene oggi le Aziende dichiarino che sia tutto sotto controllo, l'assenza cronica di personale, una necessaria nuova riorganizzazione interna dei reparti Covid19 e il continuo trend di crescita esponenziale dei malati rischiano di bloccare nuovamente tutta la sanità territoriale posticipando, rimandando e forse anche trascurando le necessità sanitarie "ordinarie" dei cittadini.

Inoltre, è indispensabile, per non aggravare ulteriormente la situazione sanitaria in essere, che l'iter e le tempistiche previste per la vaccinazione antinfluenzale venga rispettata e che le dotazioni siano sufficienti a coprire l'intero fabbisogno dei soggetti fragili e anche chi dei Cittadini voglia farlo. A tal proposito il nostro invito alla popolazione a fare la vaccinazione. Su questo tema abbiamo chiesto alle aziende di mettere in atto una campagna informativa, rivolta ai lavoratori e agli utenti, che eviti di generare confusione e disservizio.

Così come l'auspicio è quello che al più presto siano reperibili i test rapidi al fine di poter con più facilità tracciare i soggetti positivi e nel tempo più breve possibile riconsegnare alla vita quotidiana le persone che in quarantena fiduciaria attendono diversi giorni prima di sapere se sono o meno

positivi.

L'esperienza della prima ondata pandemica, quella di marzo ed aprile scorso, ha sedimentato in tutti noi la consapevolezza che la rete territoriale deve essere la prima risposta alla nuova emergenza.

L'ospedalizzazione è solo l'esito finale di un'infezione che deve essere trattata al domicilio, immediatamente, all'insorgere dei primi sintomi.

In questo senso riteniamo che l'integrazione di alcuni medici sulle Usca di Como e Varese sia insufficiente. Bisogna arrivare, nel più breve tempo possibile, al raggiungimento del parametro di un'unità ogni 50000 abitanti.

Destano infine perplessità le dichiarazioni rassicuranti sul dispiegamento del contact tracing. Il numero crescente di individui positivi nelle due province, rende auspicabile ma poco verosimile la possibilità di un tracciamento dei contatti esauriente. Anche in questo ambito è necessario potenziare ulteriormente la capacità di risposta di Ats Insubria.

Infine le politiche di razionalizzazione economiche della Regione e Nazionali dell'ultimo decennio che hanno imposto tagli al personale della Sanità, il mancato turn over di medici e infermieri, l'assenza di una attenta e puntuale programmazione dei fabbisogni, hanno ulteriormente aggravato la situazione, è necessario e urgente invertire la rotta». [Cgil Varese; Cgil Como; Cisl dei Laghi; Uil Varese; Uil Como]

Condividi con





CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



14°C



SALUTE - 23 ottobre 2020, 12:32

Cgil, Cisl e Uil di Varese hanno incontrato Ats Insubria: «Preoccupazione sui vaccini antinfluenzali e sulla mancata assunzione di infermieri e personale»



I sindacati confederali hanno chiesto, visto l'aggravarsi della pandemia, di incontrare Ats almeno ogni 15 giorni: «Bisogna mettere in atto soluzioni idonee per i molti casi positivi asintomatici».



Si è tenuto giovedì 22 ottobre 2020 l'incontro (in videoconferenza) con la direzione dell'ATS Insubria richiesto dalle Organizzazioni Sindacali Confederali di Varese e Como unitamente alle categorie del Pubblico Impiego e dei Pensionati. All'incontro erano presenti anche le rappresentanze delle ASST del territorio dell'Insubria, ovvero ASST Lariana, ASST Valle Olona e ASST Sette Laghi.

«Le organizzazioni sindacali - si legge nel comunicato unitario di Cgil, Cisl e Uil - in premessa hanno richiesto e **ATS Insubria si è impegnata, di mantenere una modalità di confronto continuo e costruttivo, anche in relazione all'aggravarsi della pandemia, con una cadenza di incontri almeno ogni 15 giorni.** Il confronto è poi continuato seguendo le richieste da parte dei sindacati in merito alle informazioni relative alla campagna di **vaccinazione antinfluenzale, alle preoccupazioni del sindacato su tempi, alle priorità per le persone più fragili e nelle RSA,** tematiche sulle quali ATS ha rassicurato che proprio a partire dalle categorie più deboli sarà rivolta la prima fase di vaccinazione con l'obiettivo di arrivare ad una copertura del 75% degli over 65 anni, poi successivamente anche ad altre categorie. Come organizzazioni sindacali confederali abbiamo dato la nostra disponibilità a veicolare, attraverso le nostre strutture e i servizi, tutte le informazioni utili ad agevolare una corretta e puntuale campagna vaccinale influenzale. Al fine di potenziare l'offerta e di consentire la vaccinazione da parte dei MMG dei propri pazienti in idonei spazi comuni è stata richiesta una collaborazione alle amministrazioni Comunali. Oltre 90 comuni, dimostrando la dovuta sensibilità sul tema, hanno risposto mettendo a disposizione idonei spazi. **Molto critica invece la situazione emersa sul reperimento di personale sia medico che infermieristico,** le delibere regionali consentono l'assunzione di personale sanitario, da destinare alle USCA, all'ADI COVID e all'Infermiere di Famiglia o di Comunità, strutture appositamente create per gestire l'emergenza sanitaria ma le procedure per le assunzioni sono spesso lente e farraginose. **Le delibere Regionali permetterebbero l'assunzione di oltre 300 infermieri sul territorio di ATS Insubria (nelle tre ASST che in ATS) ma purtroppo a tutt'oggi pochissimi di questi posti sono coperti. Auspichiamo pertanto l'emissione immediata di nuovi concorsi** e abbiamo richiesto una maggior sinergie e condivisione delle graduatorie tra le aziende anche su questo tema. I sindacati hanno evidenziato come sul fronte dei contagi in entrambe le provincie la situazione è nettamente peggiorata nell'ultima settimana, nel periodo dal 14 ottobre al 20 i nuovi contagi sono stati rispettivamente 755 nella provincia di Como e 1461 in quella di Varese, mentre (dati ATS) nella settimana dal 28 settembre al 4 ottobre in tutta l'ATS erano 212. **L'aumento dei contagi viene confermato da ATS,** che però in parte viene giustificato dal fatto che nella 1 fase emergenziale della primavera scorsa il numero settimanale di tamponi era pari a circa 5000, mentre ad ora siamo a oltre 2000/3000 tamponi al giorno, viene inoltre confermato che anche **sul nostro territorio i 2/3 delle persone positive sono asintomatiche** e in particolare la maggior parte degli eventi pandemici avvengono in contesti famigliari».

«Da parte sindacale - prosegue la nota di Cgil, Cisl e Uil - viene richiesto un aggiornamento rispetto alla situazione dei ricoveri nelle strutture ospedaliere, a questa domanda rispondono i responsabili presenti all'incontro delle tre ASST, le persone attualmente ricoverate in nella ASST Iariana son 113 di cui 7 in terapia intensiva e 25 ventilati, mentre **presso gli ospedali di Busto e Saronno dell'ASST Valle Olona i ricoverati son 85, 56 a Busto e 29 a Saronno, complessivamente al momento vi è una capienza di 120 posti letto eventualmente incrementabili secondo le possibili evoluzioni in crescita dei ricoveri, mentre in ASST dei Sette Laghi i ricoveri sono circa 100, 10 in terapia intensiva e una trentina ventilati.** Esprimendo molta preoccupazione sul trend di crescita le organizzazioni sindacali hanno voluto attenzionare anche la **necessità di mettere in essere soluzioni idonee per i molti malati positivi asintomatici – soprattutto anziani e fasce deboli** - che non sono in grado di effettuare un isolamento familiare idoneo mettendo loro a disposizione le strutture residenziali previste. Un approfondimento particolare è stato dedicato alle USCA e al loro necessario potenziamento necessario sia per dare una risposta all'aumento della pandemia e quindi dell'aumento dei tamponi molecolari sia anche per poter gestire la novità dei test rapidi (che permettono di avere un riscontro nell'arco di 15 minuti che, se positivo, prevede l'effettuazione del test molecolare classico). Facendo un primo bilancio di questo incontro siamo ad esprimere una **forte preoccupazione per quanto attiene la situazione dei ricoveri ospedalieri** poiché, sebbene oggi le Aziende dichiarino che sia tutto sotto controllo, **l'assenza cronica di personale**, una necessaria nuova riorganizzazione interna dei reparti Covid19 e il continuo trend di crescita esponenziale dei malati rischiano di bloccare nuovamente tutta la sanità territoriale posticipando, rimandando e forse anche trascurando le necessità sanitarie "ordinarie" dei cittadini. Inoltre, è indispensabile, per non aggravare ulteriormente la situazione sanitaria in essere, che l'iter e le tempistiche previste per la vaccinazione antinfluenzale venga rispettata e che le dotazioni siano sufficienti a coprire l'intero fabbisogno dei soggetti fragili e anche chi dei cittadini voglia farlo. A tal proposito **il nostro invito alla popolazione a fare la vaccinazione.** Su questo tema abbiamo chiesto alle aziende di mettere in atto una campagna informativa, rivolta ai lavoratori e agli utenti, che eviti di generare confusione e disservizio. Così **come l'auspicio è quello che al più presto siano reperibili i test rapidi al fine di poter con più facilità tracciare i soggetti positivi e nel tempo più breve possibile riconsegnare alla vita quotidiana le persone** che in quarantena fiduciaria attendono diversi giorni prima di sapere se sono o meno positivi. L'esperienza della prima ondata pandemica, quella di marzo ed aprile scorso, ha sedimentato in tutti noi la consapevolezza che la rete territoriale deve essere la prima risposta alla nuova emergenza. L'ospedalizzazione è solo l'esito finale di un'infezione che deve essere trattata al domicilio, immediatamente, all'insorgere dei primi sintomi. In questo senso **riteniamo che l'integrazione di alcuni medici sulle USCA di Como e Varese sia insufficiente. Bisogna arrivare, nel più breve tempo possibile, al raggiungimento del parametro di un'unità ogni 50000 abitanti.** Destano infine perplessità le dichiarazioni rassicuranti sul dispiegamento del contact tracing. Il numero crescente di individui positivi nelle due province, rende auspicabile ma poco verosimile la possibilità di un tracciamento dei contatti esauriente. Anche in questo ambito è necessario potenziare ulteriormente la capacità di risposta di ATS Insubria. Infine le politiche di razionalizzazione economiche della Regione e Nazionali dell'ultimo decennio che hanno imposto tagli al personale della Sanità, **il mancato turn over di medici e infermieri, una attenta e puntuale programmazione dei fabbisogni, hanno ulteriormente aggravato la situazione, è necessario e urgente invertire la rotta».**

Redazione



Consiglia 0



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

MALPENSA 24

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

VARESE | LAGHI

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GALLARATE

ALTO MILANESE

NOTIZIE FLASH >

[25/10/2020] Lega di Legnano subito all'attacco della

CERCA

Covid, 185 ricoveri e 10 in "Intensiva" tra Varese e Busto. Sindacati preoccupati

© 23/10/2020 redazione VARESE



VARESE – Sono quasi 200 i pazienti ricoverati negli ospedali di Varese e Busto, di cui **10 in terapia intensiva al Circolo**. I numeri sulla situazione ricoveri nei presidi ospedalieri di riferimento dall'**Ats Insubria** (quindi con anche i dati su Como e la Lariana) sono contenuti nel comunicato stampa diramato dai sindacati al termine dell'incontro di oggi, venerdì 23 ottobre, con i vertici della direzione Ats. Le organizzazioni sindacali hanno anche espresso la loro grande preoccupazione a fronte di una situazione che sembra non promettere nulla di buono e con la carenza di personale che resta un problema. All'incontro erano presenti rappresentanti di **Cgil Varese** – **Cgil Como** – **Cisl dei Laghi** – **Uil Varese** – **Uil Como**.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

I dati dei ricoveri negli ospedali del territorio

L'aggiornamento sui numeri è stato fornito durante l'incontro dai rappresentanti delle tre Asst e nel dettaglio nella **Asst Iariana son 113 di cui 7 in terapia intensiva e 25 ventilati**, mentre negli **ospedali di Busto e Saronno dell'Asst Valle Olona i ricoverati sono 85, 56 a Busto e 29 a Saronno**, complessivamente al momento vi è una capienza di 120 posti letto eventualmente incrementabili secondo le possibili evoluzioni in crescita dei ricoveri, mentre in **Asst dei Sette Laghi i ricoveri sono circa 100, 10 in terapia intensiva e una trentina ventilati**.

Numeri in crescita e che preoccupano in proiezione. Ma sui quali è bene tenere in considerazione alcuni fattori non di secondaria importanza per la lettura delle cifre. «L'aumento dei contagi viene confermato da Ats – scrivono i sindacati nella nota – che però in parte viene giustificato dal fatto che nella **prima fase dell'emergenza**, nella primavera scorsa, il numero settimanale di tamponi era pari a circa 5000 in totale, mentre a ora siamo a oltre i 3000 tamponi al giorno. Inoltre è stato confermato che anche **sul nostro territorio i 2/3 delle persone positive sono asintomatiche e in particolare la maggior parte degli eventi pandemici avvengono in contesti famigliari**».

Troppo pochi infermieri

L'altro fronte di preoccupazione è quello sul personale infermieristico. E qui le organizzazioni sindacali non risparmiamo qualche critica.

Preoccupa la situazione emersa sul reperimento di personale sia medico che infermieristico, le delibere regionali consentono l'assunzione di personale sanitario, da destinare alle Usca, all'Adi Covid e all'Infermiere di Famiglia o di Comunità, strutture appositamente create per gestire l'emergenza sanitaria ma le procedure per le assunzioni sono spesso lente e farraginose.

Le delibere Regionali permetterebbero l'assunzione di oltre 300 infermieri sul territorio di Ats Insubria (nelle tre Asst che in Ats) ma purtroppo a tutt'oggi pochissimi di questi posti sono coperti. Auspichiamo pertanto l'emissione immediata di nuovi concorsi e abbiamo richiesto una maggior sinergie e condivisione delle graduatorie tra le aziende anche su questo tema.

Non siamo del tutto sereni

Al termine dell'incontro le organizzazioni sindacali hanno rilasciato una dichiarazione densa di preoccupazioni: «Facendo un primo bilancio di questo incontro siamo ad esprimere una forte **preoccupazione per quanto attiene la situazione dei ricoveri ospedalieri** poiché, sebbene oggi le Aziende dichiarino che sia tutto sotto controllo, l'assenza cronica di personale, una necessaria nuova riorganizzazione interna dei reparti Covid19 e il continuo trend di crescita esponenziale dei malati rischiano di bloccare nuovamente tutta la sanità territoriale posticipando, rimandando e forse anche trascurando le necessità sanitarie "ordinarie" dei cittadini. Inoltre, è indispensabile, per non aggravare ulteriormente la situazione sanitaria in essere, che l'iter e le tempistiche previste per la vaccinazione antinfluenzale venga rispettata e che le dotazioni siano sufficienti a coprire l'intero fabbisogno dei soggetti fragili e anche chi dei Cittadini voglia farlo. A tal proposito il nostro invito alla popolazione a fare la vaccinazione».

covid ats asst varese busto ricoveri dati - MALPENSA24





PRIMO PIANO

De Luca, nuova ordinanza anti-movida

NAPOLI - Da Nord a Sud si spengono le luci della movida, e scattano a macchia di leopardo misure di contenimento che vanno dal coprifuoco notturno al divieto di stazionamento nelle vie più frequentate. La Campania prepara un drastico provvedimento di chiusura generalizzata, annunciato ieri dal governatore Vincenzo De Luca. Per ora è partito lo stop a tutte le attività entro le 23 e coprifuoco fino alle 5 del mattino: mezz'ora di tolleranza per chi esce da bar e ristoranti.

Il pressing per il lockdown Il governo davanti al bivio Le Regioni chiedono aiuto

Alcuni governatori invocano la chiusura a livello nazionale, Conte prende tempo

ROMA - «Siamo ad un passo dalla tragedia, serve un lockdown nazionale». Con i contagi Covid che superano i 19 mila casi in un giorno, il presidente della Campania Vincenzo De Luca rende esplicito il pressing che arriva anche dagli scienziati da pezzi della maggioranza affinché il governo metta in campo un intervento drastico per fermare l'impennata della curva epidemiologica. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che deve fronteggiare anche l'attacco di Matteo Renzi sulla gestione dell'emergenza, per il momento dice no: «Dobbiamo scongiurare un secondo lockdown generalizzato». Ma il premier sa che il tempo stringe e che saranno necessarie nuove misure. Quali? È l'argomento delle riunioni di queste ore anche sulla base del monitoraggio settimanale del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di Sanità: «La situazione è grave vanno limitati i contatti, la popolazione resti a casa quando possibile. Servono restrizioni di attività non essenziali e della mobilità». La linea del governo resta quella ribadita anche ieri dal premier: «Dobbiamo contenere il contagio puntando a evitare l'arresto dell'attività produttiva e lavorativa, la chiusura degli uffici pubblici, come la chiusura delle scuole». Le ipotesi sul tavolo sono dunque diverse ma decisive non è stata ancora presa: si va da un coprifuoco generalizzato che potrebbe essere anticipato al tardo pomeriggio a chiudere a tempo da un minimo di due settimane a un mese, fino al divieto di spostamento tra le regioni.

Le menesime giornate convulsi nei palazzi della politica inizia con lo show via Facebook del governatore campano: «Dobbiamo chiudere tutto e dobbiamo decidere oggi, non domani. Dobbiamo chiudere per un mese, 40 giorni poi si vedrà, senza soluzioni drastiche non possiamo reggere» dice De Luca che tra oggi e domenica potrebbe firmare l'ordinanza che chiude la regione. «Nel giro di pochi giorni rischiamo di avere letargia intensiva e intasata». La linea di De Luca resta al momento isolata tra i governatori e anzi viene contrastata apertamente da Attilio Fontana. «Un secondo lockdown sarebbe insopportabile per il paese», sostiene il governatore lombardo chiedendo comunque «sacrifici» ai cittadini. Anche il presidente della Conferenza Stato Regioni Stefano Bonaccini frena affermando che salta ad un nuovo lockdown «c'è un'affermarsi di vendite» tra governi e regioni e il ministro Teresa Bellanova ribadisce la posizione di Italia Viva: un coprifuoco nazionale potrebbe provocare «irrazionevoli pesantissime sulla vita delle persone e delle attività produttive» che il paese non si può permettere. Posizione ben più morbida di quella di altri ministri, Roberto Speranza e Dario Franceschini su tutti, che da giorni spingono per misure più dure. È il premier a prendere le prime crepe nella maggioranza, «C'è qualcosa che non va nella gestione dell'emergenza», dice esplicitamente Renzi. «Alcune cose non vanno, penso alle file di 8-10 ore al drive in», aggiunge Luigi Di Maio.

Lockdown, sì o no: tutte le ipotesi

FAVOREVOLI	CONTRARI
<p>Le richieste di De Luca</p> <ul style="list-style-type: none"> • Blocco mobilità interregionale e intercomunale • Chiusura attività non essenziali • Campania pronta al lockdown regionale 	<p>Le mosse del Governo per evitare il lockdown</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rinforzo attività medico di base per prevenire la diffusione dei contagi • Test rapidi in farmacia
<p>La lettera di cento scienziati</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stime di 400-500 morti al giorno a breve • Misure drastiche in due-tre giorni 	<p>Le ipotesi con contagi alti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coprifuoco dalle 21 • A rischio palestre, piscine e sale giochi
<p>Pandemia fuori controllo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Minaccia l'economia 	<p>Le Regioni (Campania esclusa)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone rosse in caso di focolai • Restrizioni limitate, attività aperta

IL TEMACALDO Di Maio difende la ministra Azzolina «Le scuole resteranno aperte»

ROMA - Niente lockdown per la scuola. Il governo lo ripete come un mantra anche se i governatori si muovono in ordine sparso, con fughe in avanti e con il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca che tuona «con questi dati le scuole non riaprono». Ma il ministro degli Esteri Luigi Di Maio di una scuola (nella foto) lascia ad Azzolina di preservare l'istruzione dalla chiusura. «In questi mesi ho visto e letto tante polemiche ad esempio sulla scuola, uno dei compiti che invece sta reggendo meglio e trovando la campagna politica fatta contro la ministra». Il premier Giuseppe Conte, che ha sempre definito l'istruzione «un asset fondamentale», è tornato a parlare ieri: «Bisogna evitare la chiusura delle scuole». Sulla stessa scia la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampà: «Sono certa che la scuola si riesce a tenerla aperta. Anche il serve uno sforzo. I giovani delle superiori ad esempio non si capisce perché non possano entrare a turni magari nel pomeriggio o nella tarda mattinata per evitare che sui trasporti valgan tutti insieme».

«La stessa ministra dell'Istruzione mette in guardia: «Bisogna lavorare nell'interesse dei ragazzi, l'assenza da scuola avrebbe conseguenze drammatiche per il loro futuro». Una linea che trova d'accordo anche i presidi che col presidente dell'Anp Antonello Gianneli sottolineano come «la didattica in presenza sia da preservare il più possibile». Ma il problema, come ha spiegato anche il governatore lombardo Attilio Fontana, non riguarda la scuola in sé quanto i trasporti sovraffollati: «Io sono sempre stato a favore della scuola in presenza e contrario alla Dad, ma in una situazione di necessità bisogna fare delle scelte anche dolorose». Intanto intanto il Paese gli studenti hanno protestato con scioperi e flashmob perché le scuole aperte sicure: «Il problema del contagio non sono le scuole, ma come è stata organizzata la riapertura - sostiene Alessandro Persone dell'Unione degli Studenti - Durante i mesi estivi non si è lavorato abbastanza per potenziare le corse dei trasporti, costruire nuove auto e garantire l'organico necessario».



IL PRESIDENTE FONTANA AVVERTE: «LA SITUAZIONE È DRAMMATICA»

MILANO - Una situazione «drammatica», il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana ha definito così la curva dei contagi che continua a salire, con quasi cinquemila nuovi casi e sette decessi registrati nelle ultime ventiquattro ore. Da qui l'appello del governatore ai cittadini, perché vengano rispettate le limitazioni (coprifuoco dalle 23 e dad nelle scuole) che lo stesso Fontana ha più volte difeso nella giornata di ieri. «Dobbiamo fare di tutto per impedire un lockdown nazionale», ha detto il presidente. «Se compilato, rischieremo di non essere in grado di risolverlo». «Alcuni sindaci hanno aggiunto il governatore - hanno detto che non accettano l'ordinanza limitatissima al-

La Lombardia torna in trincea

la didattica a distanza. Ne ho preso atto e mi assumo personalmente la responsabilità della decisione». Fontana ha anche smentito i retroscena legati a un presunto litigio con il leader della Lega. «Matteo Salvini», ha spiegato, «è venuto soltanto per conoscere più direttamente quali erano i dati in mio possesso. Alla fine, si è convinto che il coprifuoco era una situazione inevitabile». Del resto, se non si vuole credere ai numeri, il dramma è comunque sotto gli occhi di tutti: la situazione si è fatta critica soprattutto nel pronto soccorso, tanto che i pazienti sono costretti spesso ad attendere il

proprio turno al triage sui mezzi, per evitare assembramenti nelle stanzette. Le attività di chirurgia ordinaria sono state ridotte, mentre sono stati accolti i alcuni pazienti (il primo è stato un quarantenne) nell'ospedale allestito nella Fiera di Milano. «Nel corso dei prossimi giorni», ha spiegato Guido Bertolaso - la programmazione prevede, purtroppo, che lunedì questo ospedale arrivi ad ospitare quindici pazienti in triage. All'inizio della prima settimana di novembre dovrebbe arrivare ad ospitare 45 pazienti in triage: è la previsione dell'ex capo della Protezione Civile, l'uci contribu-

to fu decisivo nell'allestire la struttura nel marzo scorso. Il coprifuoco (che ieri ha fatto registrare 2.399 casi nella provincia di Milano, oltre 1.126 in città) è ormai consapevole di essere nel pieno di quella «battaglia» per la durata dell'infezione. Massimo Galli dell'ospedale Sacco: «I cittadini sembrano avere piena coscienza del momento di grande difficoltà. La prima notte di coprifuoco è stata rispettata senza problemi di ordine pubblico. E ormai sempre meno cittadini salgono sui mezzi pubblici, consapevoli che proprio su bus e metro diventa più alto il rischio di contagio. Negli

ultimi giorni sono stati trasportati il 60% dei passeggeri rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La battaglia di Milano riguarda anche le residenze per anziani. «La ripresa del contagio nelle Rsa, in particolare al Pio Albergo Trivulzio, riapre vecchie ferite e ci preoccupa, tanto più che gli anziani ricoverati sono già provati e debilitati da un periodo di trauma e di isolamento dal livello normale», ha scritto sul social l'associazione Felicità, nata nel giugno scorso per iniziativa dei parenti degli anziani ricoverati al Pio Albergo Trivulzio. Un inverno duro e di resistenza, soprattutto per i più fragili, è ormai alle porte nella Lombardia, tornata in trincea come nello scorso marzo.



Il virus dilaga, 19.000 contagi E l'Iss avverte: «State a casa»

IDATI Non si ferma la corsa dell'epidemia e il sistema sanitario fa fatica

ROMA - La situazione è «grave» e l'epidemia da Covid-19 in Italia è in peggioramento, con un indice di trasmissibilità che ha raggiunto l'1,50. Una situazione a fronte della quale sono necessarie misure più drastiche, a partire dalla restrizione alla mobilità e alle attività non essenziali. L'ultimo monitoraggio settimanale del ministero della Salute e Istituto superiore di sanità sull'andamento della curva epidemica traccia un quadro allarmante, invitando la popolazione a restare a casa quando possibile ed a limitare tutte le occasioni di contatto. L'incessante aumento dei casi - con 7.625 focolai attivi, di cui 1.286 nuovi -, avvertono ministero e Iss, ha determinato segnali di criticità dei servizi territoriali e del «raggiungimento imminente di soglie critiche dei servizi assistenziali». In altre parole, il carico di lavoro non è più sostenibile sui servizi sanitari territoriali per i quali è divenuto impossibile tracciare in modo completo le catene di trasmissione del contagio. Ma in sofferenza sono anche gli ospedali dove, se il trend non muterà, si avranno criticità per carenza di posti letto «in brevissimo tempo». Questa settimana, a livello nazionale, si è in-

Contatto con un positivo... che fare?

Indicazioni della circolare ministeriale 32850 del 12/10/2020



fatti osservato un importante aumento del numero di persone ricoverate (7.131 vs 4.519 in area medica, 750 vs 420 in terapia intensiva) e, conseguentemente, aumentano i tassi di occupazione delle degenze in area medica e in terapia intensiva, con alcune Regioni/PPAA sopra 10%. Aumentano pure i focolai nelle scuole, anche se la trasmissione intra-scolastica è ancora limitata (3,5% dei nuovi focolai).

Una situazione in rapida evoluzione negativa alla luce della quale «è importante limitare le uscite da casa allo stretto necessario», ha detto il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute Giovanni Rezza. Al contempo, l'invito alle Regioni è quello di realizzare una rapida analisi del rischio e considerare un «tempo inatteso di inasprimento delle misure di mitigazione nelle aree maggiormente affet-

te». L'andamento è confermato anche dai dati del bollettino sui contagi, secondo cui l'incremento dei casi nelle ultime 24 ore è di 19.143, individuati con 182.032 tamponi, il numero più alto dall'inizio dell'emergenza. In calo invece l'incremento delle vittime, 91 in un giorno (giovedì erano 136). Ancora una volta la Lombardia è la regione che fa segnare l'incremento più alto, 4.916 nuovi casi in 24 ore.

EUROPA

Ospedali in affanno Parigi sfida la crisi

ROMA - Il «momento è critico» e siamo ancora a ottobre. «Troppi» i Paesi in cui si assiste ad un aumento esponenziale dei contagi, soprattutto in Europa e negli Stati Uniti. L'allerta è dell'Organizzazione Mondiale della Sanità mentre i numeri che arrivano dalle capitali mar-



Passante in mascherina

cano nuovamente l'inconfutabile tendenza di una curva in paurosa ascesa in tutto il continente, che rende sempre più concreta la prospettiva di nuove, dolorose misure. Così in Francia, dove i contagi hanno sfondato quota 40mila, è il direttore generale degli Ospedali di Parigi, Martin Hirsch, a lanciare l'allarme, affermando di ritenere «possibile» che la «seconda ondata» del Covid-19 «sia peggio della prima». La situazione è «temibile per tutti noi», ha detto in tv, mettendo in guardia sul numero quotidiano di casi positivi, «probabilmente tre volte» superiore ai diagnostici in questi ultimi giorni: «Ci sono molte persone positive senza saperlo». Fra i numeri reali e quelli ufficiali c'è discrepanza anche in Spagna, secondo il premier Pedro Sanchez, che ha parlato della possibilità di oltre tre milioni di contagi nel Paese dall'inizio della pandemia rispetto alla soglia del milione ufficialmente superata qualche giorno fa. Il capo dell'esecutivo spagnolo lo ha sottolineato in un'attesa conferenza stampa alla Moncloa in cui, pur non avendo annunciato nuove misure come ci si aspettava, ha descritto con chiarezza il senso di urgenza con cui il suo governo sta vivendo questo momento critico, evocando la possibilità di un nuovo stato di allarme e avvertendo: «abbiamo davanti «settimane e mesi» molto duri. Il suo appello è stato quindi alla «disciplina» sul piano sociale e all' «unità» su quello politico. Intanto a Madrid entreranno in vigore nelle prossime ore le nuove misure restrittive legate allo stato di allarme regionale nell'area fra le più colpite in Spagna: ufficialmente non lo si chiama «coprifuoco» ma le limitazioni sono principalmente nella fascia oraria fra la mezzanotte e le sei del mattino, in cui scatta il divieto di riunione, sia in pubblico sia in privato, fra persone che non siano conviventi. Bar e ristoranti rimarranno chiusi nella stessa fascia oraria e alcuni locali non potranno ammettere clienti dopo le 23. Il virus non dà tregua nemmeno al Regno Unito dove si registra un nuovo picco di 20.530 casi giornalieri e 224 decessi. Le persone ricoverate sono 1.056 in più rispetto a giovedì. L'ultimo indice Rt è stimato da 1,2 a 1,4. Mentre in Galles è scattato il lockdown totale. Non va meglio dall'altra parte dell'Oceano, dove gli Stati Uniti hanno registrato oltre 75 mila casi, il secondo record giornaliero dall'inizio della pandemia. Otto Stati hanno toccato il loro primato giornaliero mentre 13 hanno rilevato più casi negli ultimi sette giorni che in qualsiasi settimana precedente. L'emisfero nord si trova «in un momento critico, i prossimi mesi saranno molto duri e molti Paesi sono su una strada pericolosa», ha avvertito l'Oms.

L'APPELLO Oltre cento studiosi hanno chiesto al premier e a Mattarella di agire in 2 o 3 giorni

«Servono misure drastiche»

ROMA - Misure drastiche e urgenti, da adottare nei prossimi due o tre giorni al massimo, per evitare che alla crescita esponenziale dei nuovi casi si aggiunga quella dei decessi che, osserva il fisico Giorgio Parisi, hanno ormai un tempo di raddoppio di una settimana e che in 15 giorni potrebbero superare i 400: il mondo scientifico scende in campo e lancia un appello al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Oltre cento le firme, molte delle quali sono di ricercatori che seguono l'andamento della pandemia fin dagli inizi, come Enzo Marinari dell'Università Sapienza di Roma, il matematico Giovanni Sebastiani del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), l'economista Gianfranco Viesti dell'Università di Bari. Per tutti il una pandemia fuori controllo potrebbe avere drammatici effetti sull'economia, molto più di nuove mi-

sure severe. «Se non si adatteranno misure di contrasto forti, tra due settimane le morti per Covid-19 potrebbero superare 400», dice Parisi. Il presidente dell'Accademia dei Lincei rileva che «negli ultimi 20 giorni il numero dei casi sta raddoppiando ogni settimana». Per il fisico «sembra certo che dal numero dei casi di oggi si può risalire al numero dei decessi fra una settimana. Per esempio, il numero dei casi del 22 ottobre corrisponde a circa 200 morti fra una settimana e la settimana successiva potrebbero raddoppiare ulteriormente». Perciò «se le misure adottate qualche giorno fa non avranno effetti sarà difficile evitare che si arrivi a 400-500 morti al giorno». La tendenza è confermata dai dati più recenti, con 19.143 casi e 91 decessi di ieri che sono circa il doppio dei 10.010 e dei 55 di una settimana prima; e quasi raddoppiato anche il rapporto fra i casi positivi e i tamponi,

con il nuovo record del 10,5% contro il 6,6% del 16 ottobre. «Da quasi quattro settimane i valori anche raddoppiando», osserva anche Marinari, e «la ricaduta in termini di decessi avviene con 7 giorni di ritardo, così come per i ricoveri in terapia intensiva». Il problema, prosegue, è che «qualunque cosa facciamo oggi, per tutta la prossima settimana la tendenza continuerà. Questo vuol dire che se agiamo fortemente oggi arriveremo a moderare una situazione con 200 morti al giorno e un sistema sanitario saturato, e avremo bisogno di un lockdown completo». Di qui la decisione del mondo scientifico di lanciare un appello ai vertici dello Stato. Gli oltre cento ricercatori rilevano che «il necessario contemperamento delle esigenze dell'economia con quelle del contenimento della diffusione del contagio deve ora lasciar spazio all'esigenza di salvaguardare il diritto alla salute».





RASSEGNA STAMPA



Gli oltre 900 alunni dell'Isis Keynes di Gazzada, che vengono dai paesi limitrofi e anche da Varese, da lunedì 26 seguiranno le lezioni a distanza. Lo ha comunicato con una circolare, che istituisce il nuovo metodo di

studio fino al 13 novembre in linea con il dpcm del 18 ottobre, la dirigente scolastica Faustina Zibetti. Gli insegnanti invece svolgeranno le lezioni da scuola, in presenza.



Una maestra positiva, l'asilo chiude i battenti. È accaduto ieri alla scuola dell'infanzia Bosco Verde di Casiole Cabiaglio, che ospita tutti i giorni anche fino alle ore 18 una quindicina di bimbi dai tre ai

sei anni. La struttura di via San Rocco 6 ha subito comunicato all'Asl la positività dell'insegnante, mentre i piccoli alunni resteranno a casa in quarantena fiduciaria.



Altri 301 contagiati: negli ospedali 120 posti

VARESE - Un'altra giornata sopra quota 300, la tendenza che solo lunedì si riteneva fosse frutto di previsioni fin troppo pessimistiche è diventata realtà. Giovedì in provincia di Varese i nuovi pazienti risultati positivi al coronavirus erano stati 393: record assoluto, 106 in più di quelli che erano stati registrati nella giornata di mercoledì. Ieri la speranza era che il nuovo dato avrebbe potuto correggere la curva, riportandola almeno ai valori di inizio settimana quando i nuovi casi oscillavano tra i 200 e i 250 al giorno. Invece i numeri trasmessi dalla Regione hanno confermato che la situazione è molto più seria del previsto: in tutta la Lombardia i nuovi casi sono stati 4.916, quasi 800 in più di quanti ne erano stati registrati tanto giovedì quanto mercoledì (4.125): a Varese i pazienti che hanno contratto il virus sono 301, ormai è chiaro che l'impressionante dato registrato domenica scorsa non può più essere considerato fuori scala. Domenica in provincia di Varese erano stati registrati 354 casi, dieci volte quanti ne erano stati registrati nei giorni peggiori della prima fase dell'emergenza. Lunedì nel varesotto erano stati confermati 206 positivi, ma nei giorni successivi la curva ha continuato a crescere. Fino al record di giovedì, confermato dalle statistiche appena un po' più

riassicuranti di ieri. Certo, il dato va rapportato al numero dei tamponi effettuati: ieri in tutta la Lombardia ne sono stati esaminati 36.963, nella Provincia di Varese l'Agenzia per la tutela della salute "Insubria" ne registra ogni giorno circa 1.400. Ma anche qui l'indice di contagio ogni centomila abitanti continua a crescere. Altrove non va meglio: nella sola provincia di Milano ieri sono stati registrati altri 2.399 casi (1.126 nel Comune di Milano), altri 752 positivi sono stati individuati nella provincia di Monza e Brianza. E così mentre il virus galoppa gli ospedali si preparano al peggio. Nei tre che fanno capo all'Azienda socio sanitaria territoriale "Sette Laghi" (Varese, Tradate e Cittiglio), ieri erano ricoverati 100 pazienti, 10 dei quali in terapia intensiva e 30 sottoposti a ventilazione. Negli ospedali Covid che fanno capo alla Asst Valle Olona (Busto Arsizio e Saronno) i ricoverati erano invece 85 (56 a Busto e 29 a Saronno). Nessuno di loro era in terapia intensiva. Dopo la riorganizzazione varata nei giorni scorsi, nei due ospedali restano 120 posti per pazienti covid. Vista la tendenza, c'è da sperare che possano essere sufficienti.

In tutta la Lombardia ieri poco meno di 5mila nuovi positivi

L.C.

Dad, come stanno le scuole?

Problemi di connessione in alcuni istituti superiori e nei paesi. Lo scoglio dei laboratori

ALL'UFFICIO PROVINCIALE

«Ancora nessuna richiesta di aiuto tecnico»

VARESE - Didattica a distanza integrata a Varese e provincia: molte luci e non poche ombre. «Se da lunedì si parla, come vuole il presidente della Regione, gli istituti superiori sono pronti - afferma il dirigente l'Ufficio scolastico territoriale Giuseppe Carcano - non fosse altro perché replicano l'esperienza tutto sommato positiva, almeno sotto il profilo tecnico, della scorsa primavera». Da alcuni giorni è stato chiesto alle singole direzioni se si fossero trovate in difficoltà nel caso di un ritorno alle lezioni da remoto, ma «come assicura Carcano - non è ancora stata segnalata alcun problema specifico. Vero anche che nelle ultime settimane diverse scuole si sono dotate di ulteriore strumentazione informatica a supporto di quella già operativa, per cui non dovrebbero davvero essere difficoltà nel realizzare i collegamenti online

scuola-casa-scuola. Le preoccupazioni, però, ci sono lo stesso e riguardano altri due settori strettamente legati alla didattica a distanza integrata. Riguardano in primo luogo i 780 alunni diversamente abili che studiano nelle scuole superiori insieme ai loro 190 docenti di sostegno. «Ogni singola realtà sta verificando in che modo procedere, dato che la normativa lascia la possibilità in questi casi di continuare le lezioni in presenza». Un secondo problema è rappresentato dalle lezioni di laboratorio. Gli istituti tecnici e professionali, in modo particolare, lo prevedono nei laboratori di meccanica, elettronica, telegrafica, per non parlare di un caso molto particolare come il corso legato all'agricoltura dell'Isis Newton di Varese, con lezioni previste "in pieno campo".

Riccardo Prando

VARESE - Da lunedì anche gli istituti superiori varesini si cimenteranno in quella che alcuni hanno definito "l'ennesima sperimentazione" toccata alle scuole da quando è iniziata la pandemia. Adesso si riparte tutti con la Dad. Ma le scuole di Varese sono pronte a sostenere questo nuovo sforzo? Perché, a differenza dello scorso anno scolastico, gli studenti seguiranno ancora le lezioni da casa, ma gli insegnanti si collegheranno dalle aule scolastiche. È vero che le scuole superiori già stanno facendo la Dad, sia pure parzialmente, quindi non stanno arrivando sprovvedute di fronte a quanto impone ora l'ordinanza regionale. Da lunedì, però, si vedrà se tutti gli studenti sono dotati di strumenti e reti adeguate. Per quanto riguarda gli insegnanti, gli strumenti ci sono e tante scuole, già durante l'estate, hanno effettuato i potenziamenti di rete necessari. Rimane qualche problema di connettività in alcuni paesi di provincia. Quindi il primo scoglio da superare sarà la tenuta dei sistemi di rete, sia a casa sia in aula. Ci sono infatti istituti che, invece di potenziare la fibra, visto che avevano optato per la didattica a distanza solo parziale e avevano utilizzato i soldi della dotte scuola per altro, a esempio per comprare i nuovi banchi con le rotelle, adesso non sono nelle condizioni di garantire collegamenti



efficienti per la totalità dei docenti. O, almeno, ancora non si sa. È il caso dell'Inauidi, dove il dirigente scolastico Francesco Mauron ha già fatto partire ieri la Dad per tutti, senza aspettare fino a lunedì, per non rischiare ulteriormente, visto l'aumento di casi positivi nelle scuole. Sono stati dati in dotazione dei computer portatili agli studenti che ne hanno fatto richiesta, mentre è stata lasciata libertà ai professori di collegarsi a scuola o da casa, purché, non avendo potenziato la fibra, non si sa se la rete possa reggere la connessione dei docenti di tutte le 32

classi. Una comunicazione del provveditore, infatti, ha stabilito che, sebbene la norma non preveda lo smart working per i docenti, di fronte a difficoltà oggettive nei collegamenti essi possono effettuare la connessione da casa. C'è poi il problema dei laboratori, perché certi vanno fatti assolutamente in presenza, come quello di ottica per l'Inauidi e tutti quelli del Newton. In questo istituto, di carattere tecnico e professionale, gli studenti, durante i laboratori (teorici e attività tecnico-pratiche), devono usare le stesse protezioni dei lavoratori, con la mascherina chirurgica sempre indossata, poiché viene concessa la possibilità di interazione tra loro. Infine le porte delle scuole rimangono aperte per i ragazzi con bisogni educativi speciali. Bes, ai quali deve essere garantito il supporto didattico, necessitano in presenza, sebbene ogni situazione venga valutata individualmente. Il problema è sentito, in modo particolare, sempre all'istituto di via Zucchi, dove ci sono 70 portatori di disabilità certificata e circa trecento Dsa, oltre a diversi altri Bes non certificati ma bisognosi. Per loro si cercherà di garantire la didattica in presenza con gli insegnanti di sostegno.

Sabrina Narezzini

Troppe contraddizioni, presidi in attesa di chiarimenti

INODI AL PETTINE La didattica a distanza non spaventa, ma come saranno gestite le attività?

BUSTO ARSIZIO - Didattica a distanza? Adesso è l'ultimo dei problemi. Da marzo ogni scuola si cimentò con uno strumento tirato fuori dal cassetto per affrontare la prima fase pandemica, il tempo di rodaggio non è mancato. Dall'inizio dell'anno scolastico, poi, ogni istituto prosegue a utilizzarla almeno in parte e l'idea di incrementarla se non spaventa affatto. Il problema semmai è un altro: per tutta l'estate le scuole hanno lavorato per consentire la presenza in aula e ora devono chiudere. «Se inadempienza c'è stata non è certo da rintracciare in contesto scolastico, ma altrove. Nei trasporti, ad esempio, che non hanno controlli e negli assembramenti per strada. Inoltre, ogni territorio ha una sua specificità e quanto capita a Milano, a livello di movimentazione, per intenderci, non è paragonabile a Busto o Legnano», afferma Anna Bressan, dirigente dell'Isis-Ipsa Facchinetti. «Noi abbiamo 1.300 studenti e neanche una classe in quarantena. Solo alcuni singoli che fanno calcio per i fatti loro sono risultati positivi e adesso stanno a casa. Abbiamo due entrate e tre uscite, i trasporti dedicati su tre turni di uscita. In questi giorni siamo pure sede del concorso per insegnanti. Tutto nel pieno rispetto dei protocolli. Non mi sembra che per strada sia lo stesso». Come tutte

le sue colleghe, anche Bressan è in questi giorni in attesa di chiarimenti rispetto a quelle che chiama "le incongruenze" inevitabili nell'ordinanza regionale: ad esempio si parla necessariamente di presenza, ma ci sono i laboratori e allora per quelli va bene la presenza. Stessa cosa per le disabilità. A leggere l'ordinanza, ai portatori di handicap dovrebbe essere consentita la presenza in classe. Tra questi ci sono anche i cosiddetti Bes, o portatori di bisogni educativi speciali, che comprendono problematiche comportamentali o cognitive. Anche loro in classe: per assurdo, applicando alla lettera l'ordinanza, dovremmo immaginare a scuola due o tre studenti tipicamente seguiti da un insegnante di sostegno, mentre il resto della classe è costretto a seguire la stessa lezione sullo schermo. Maria Silanes, dirigente dei licei Canliani-Bauschi, aspetta solo le indicazioni da parte del provveditore. «Se venisse confermato questo scenario - dice -, è logico che dovremmo rivedere tutti gli orari e se già è un'operazione complicata in tempi normali, figuriamoci ora. Per noi come per altri istituti, la rilevanza dei laboratori e la loro incidenza sul monte ore è molto importante».

Carlo Colombo

AL FALCONE APERTI SOLO I LABORATORI

Anche le prime ora sono a casa

GALLARATE - (s.r.l.) Sono già pronte ad adeguarsi alle nuove disposizioni sulla didattica a distanza le scuole superiori di Gallarate. Anche se da lunedì le aule non saranno completamente deserte: continueranno ad essere frequentate, in particolare, i laboratori del Falcone che sull'esperienza pratica fonda la propria specificità di istituto tecnico e professionalizzante nell'ambito erogare cronometrico e fotografico. Studenti a scuola solo per andare in cucina o in camera oscura, insomma. Del resto, gli istituti superiori della città si erano già mossi durante l'estate per mettere in campo ogni possibile soluzione che potesse eliminare gli assembramenti dentro e fuori le mura scolastiche e alleggerire la pressione sui trasporti. Tanto al Falcone quanto

al Gadda Rosselli, ad esempio, i ragazzi seguivano già le lezioni da casa per alcuni giorni a settimana, con l'aggiunta di orari scaglionati a ingressi diversificati quando era il momento di entrare in aula. A questo punto si tratta di spostare sui canali della didattica a distanza anche gli appuntamenti che finora erano stati mantenuti in presenza, ma il sistema è collaudato. Saranno coinvolte dalle nuove disposizioni che vogliono i ragazzi impegnati davanti a un computer anche le classi prime, che al suono della prima campanella, a settembre, avevano goduto di una particolare attenzione da parte della dirigenza del Gadda in modo da facilitare l'inserimento nel nuovo percorso di studi.

GIUSEPPE FERRARINI



FATTI DEL GIORNO

CAGLIARI - Se non fosse per le centinaia di post sui social network e alcune comparsate in tv e sui quotidiani la campagna elettorale per le Comunali in Sardegna sarebbe passata inosservata di fronte alla recrudescenza dei contagi per Covid. Ed è pro-

Sardegna al voto nel weekend

prio la pandemia a incidere pesantemente sul voto nei 156 Comuni dell'isola fissato per domenica 25 e lunedì 26. Nel 97% dei casi si tratta di piccole comunità al di sotto dei 5 mila abitanti, ma

ci sono anche quattro amministrazioni da rinnovare in altrettante città come Quartu Sant'Elena e Sestu, nella Città metropolitana di Cagliari, Porto Torres nel Sassarese, e Nuoro, unico capo-

luogo di provincia presente in questa tornata elettorale. Gli ultimi scampoli della chiamata al voto sono stati praticamente azzerati dall'aumento dei casi negli ultimi giorni e anche i big attesi ai pochi comizi organizzati hanno evitato di sbarcare in Sardegna.

Il Covid costerà 2 punti di Pil

LA STIMA La seconda ondata rischia di vanificare il rimbalzo del terzo trimestre

ROMA - Un «futuro appeso agli effetti della seconda ondata» secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio. Il futuro è quello dell'economia, con il Pil che rischia di sfondare ampiamente il -10% quest'anno e fare peggio del previsto il prossimo. E la seconda ondata è quella del Covid-19, tornato a mettere in allarme per l'impennata esponenziale dei contagi, prima ancora che per lockdown e coprifuoco locali: tanto che il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, a valle di interventi complessivi per 100 miliardi di euro, dichiara: «Il governo continuerà a sostenere l'economia anche con misure nuove per tutti coloro sulle cui spalle ricade il peso» della recrudescenza dei contagi. La stima di crescita per il 2020 dell'Upb era già peggiore del -9% del Governo, un -10,4%. Ora - si legge nella nota sulla congiuntura - l'impatto della fiammata dei contagi sulla stima «appena positiva» per il quarto trimestre, porta inevitabilmente al segno meno: potrebbe andare «da circa tre punti percentuali, in uno scenario meno sfavorevole, a otto punti nello scenario maggiormente avverso». Il Pil 2020 perderebbe da uno a due ulteriori punti percentuali, e «gli effetti sarebbero maggiori sulla variazione percentuale del 2021». L'Upb non ne fa cenno ma fra le righe del dibattito delle ultime settimane c'è un rischio che ogni tanto affiora. Quello di una doppia recessione, come nella grande crisi finanziaria. Quel rischio, se concretizzato, farebbe del rimbalzo del terzo trimestre (+12% secondo l'Upb) dei mesi estivi in cui molti avevano intravisto la luce del tunnel, un beffardo fuoco di paglia. E un quarto trimestre in negativo avrebbe il classico «effetto trascinamento» sull'intero anno. Facendo vacillare le stime della Nadeif di un +6%. Rimettendo in discussione l'impalcatura dei conti pubblici, con l'Upb che si aspettava già prima un debito al 160%. E dando forza al dibattito europeo in cui si riaffaccia l'idea non solo di un nuovo intervento della Bce a dicembre (ormai dato per scontato). Ma anche di un rafforzamento, magari rendendolo permanente, del Recovery fund sul quale si trascina una coda di negoziato, questa volta fra Parlamento europeo e Consiglio, a proposito del quale Gualtieri si dice fiducioso che si possa chiudere a breve. Lo shock della seconda ondata, del resto, si abbatte in maniera sparsa in Europa. L'indice Pmi dell'Eurozona è tornato a puntare sulla contrazione dell'attività economica (cioè sotto 50) a 49,4. Si distingue in positivo solo la Germania aganciata al ciclo economico della Cina, con un Pmi manifatturiero ai massimi di due anni e mezzo. Mal'Italia, per contro, dopo la «botta» in primavera e strutturalmente ingessata, ne esce fra i Paesi più colpiti. Tutto, avverte l'Upb, dipenderà «fortemente dall'evoluzione dell'epidemia».



CONFINDUSTRIA

Bonomi lancia l'allarme «I Dpcm non sono chiari»

AOSTA - L'aumento esponenziale dei contagi e lo spettro di un nuovo lockdown hanno riportato il Paese in un «momento difficile», con gli imprenditori che spesso si trovano a doversi districare in una «selva di Dpcm non sempre chiari». Da Confindustria arriva il grido dall'allarme per l'andamento dell'economia dopo la recrudescenza dei contagi da coronavirus. Carlo Bonomi, dall'assemblea degli industriali della Valle d'Aosta, lancia il grido d'allarme perché «pensavamo che tutto era passato e invece ci troviamo ora con dei dati difficili». Il Paese ora si trova in «difficoltà, con l'aggravante che è venuta meno la fiducia nelle istituzioni che ci guidano, e nei provvedimenti che vengono presi». Il numero uno di Viale dell'Astronomia è visibilmente preoccupato per la situazione sanitaria ma non nasconde anche i timori per l'andamento dell'economia. Già in occasione di altri incontri Bonomi si era detto allarmato per alcuni segnali che facevano presagire un rallentamento della crescita economica. Nelle settimane scorse «avevamo già detto - ha aggiunto - che il Paese avrebbe chiuso con un -10% del Pil quest'anno che, in numeri assoluti, significa 180 miliardi in meno nella nostra economia». Per dare il senso dei danni che provocherà la crisi, il presidente di Confindustria ricorda che la mancata crescita del Pil è quasi l'ammontare del Recovery fund che «prevede interventi per 200 miliardi. Questo paragono ci fa capire il danno che avremo». In questo scenario torna nel Paese anche un «clima anti-industriale» contro il quale gli «imprenditori non si arrenderanno e continueranno a lavorare per il bene del Paese».

Il Pd in pressing su Mes e maggioranza

Zingaretti torna a chiedere il salto di qualità al governo: un'ala dem vuole il rimpasto

ROMA - L'allarme «è rosso» a causa di un'emergenza sanitaria che torna a dominare la politica come la vita dei cittadini. Nicola Zingaretti non minimizza la fase e neanche lo «stress psicologico» della situazione ma durante la direzione mette il Pd al centro dell'azione del governo perché «occorre una stretta». Dopo accelerare e frenare, il Pd torna a schierarsi sul fronte del sì convinto all'attivazione del Mes così come il segretario incalza sul patto di legislatura che per alcuni dem, di minoranza ma non solo, deve tradursi in un rimpasto per rafforzare l'esecutivo. Dopo lo scontro, e il chiarimento, con il premier Giuseppe Conte sul Mes, il segretario dem torna a invitare ad un confronto sul merito mettendo da parte «bandierine 5s». «Anche se - osserva Zingaretti - fosse solo risparmio sugli interessi si avrebbero circa 300 milioni l'anno, tre miliardi in dieci anni. Una cifra significativa. Ecco perché noi, a partire dal ministro Gualtieri, riteniamo utile accedere a questa linea di credito». Rientra

le perplessità del ministro dell'Economia, ieri collegato in streaming alla direzione, ora si tratta di convincere il M5S. E questo, è la linea del Pd, va fatto alla luce di un piano per la Sanità, che da tempo i dem chiedono. «Occorre una discussione franca e con chiarezza. Il go-

Il segretario non vuole ruoli all'interno dell'esecutivo e guarda alle elezioni di Roma, Milano, Napoli e Torino

verno presenti al più presto» il piano, chiede Zingaretti sostenuto sul Mes anche dai governatori dem, a partire da Stefano Bonaccini. Il piano sulla Sanità è uno dei temi del patto di legislatura che il Pd ha chiesto al premier e che dovrebbe concretizzarsi dopo gli Stati generali

M5S. «La maggioranza si gioca il suo futuro sul terreno della credibilità», osserva il segretario Pd parlando di ottimi rapporti sia con Di Maio sia con Renzi. Ma se Zingaretti resta sui temi, c'è chi tra i dem chiede un rafforzamento della squadra di governo. Lo fa Matteo Orfini della minoranza che parla di «inadeguatezze in alcuni ministeri chiave». Ma anche Goffredo Bettini e l'area di Andrea Orlando chiedono un salto di qualità che rafforzi l'esecutivo. Zingaretti, che ha già escluso una sua presenza al governo, evita temi che possano indebolirlo. Ma alla luce del fatto che, osserva, «il voto di settembre ha portato una svolta sostanziale del quadro politico», il Pd ora intende far sentire di più la sua voce al tavolo di maggioranza. C'è poi la sfida delle prossime amministrative con il voto in città chiave come Roma, Milano, Napoli, Torino. «C'è una maggiore disponibilità del M5S, che andrà verificata territorio per territorio ma che ci rende più competitivi», è la speranza del leader dem.



ECONOMIA & FINANZA

Manifattura italiana: «Grande resilienza»

AOSTA - «La manifattura italiana ha dimostrato la sua grande resilienza nel momento in cui il Paese, dal punto di vista economico, ha rallentato ed è entrato in crisi». Lo ha detto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, nel corso

dell'assemblea dell'associazione della Valle d'Aosta. «Interi comparti - ha aggiunto - hanno segnato il passo mentre la manifattura ha dimostrato che aveva investito nei suoi prodotti».

di ANSA/AGENZIA/REUTERS



LOGISTICS, TRANSPORT & WAREHOUSING

www.nearcoltw.com



3,5 miliardi

INVESTIMENTI

La Regione ha stanziato 3,5 miliardi a sostegno dell'economia lombarda. L'obiettivo è sostenere tutti i settori che hanno subito conseguenze pesanti a causa della pandemia. Il presidente Fontana ha anche annunciato che la cifra messa a disposizione potrà essere incrementata con il prossimo bilancio

Lockdown insostenibile

Grido d'allarme di Confartigianato Varese al presidente Fontana

VARESE - «Volevamo emettere dei bond Lombardia. Ma non possiamo. E così abbiamo deciso di stanziare 3,5 miliardi in investimenti. È un pacchetto straordinario e unico in Italia: l'unico modo con cui possiamo dare una spinta all'economia». Attilio Fontana ha dedicato ieri mattina parte del suo tempo a Confartigianato imprese Varese, che ha organizzato un incontro con Davide Galli, presidente dell'associazione, per fare il punto su quanto sta accadendo e su come le imprese possano continuare la loro attività. Innanzitutto, si è confermato che si cercherà in ogni modo di evitare un altro lockdown, per evitare il collasso del sistema economico. «Un altro stop come quello di primavera - ha aggiunto Fontana - sarebbe insopportabile per tutto il Paese. Rischieremo di non risolverci più. Per questo siamo intervenuti con alcune misure laddove gli esperti ci dicono che si rischia maggiormente il contagio. Ora ci accontenteremo che i numeri si stabilizzassero per evitare le fasi successive che prevedono altre iniziative».



Il governatore: «Volevamo emettere dei Bond Lombardia ma non è possibile. Lavoriamo per non fermare l'economia»

«Le aziende sono luoghi sicuri»

VARESE - (n. art.) «Un altro lockdown è insostenibile». Lo ha ribadito più volte Davide Galli, presidente di Confartigianato Varese ad Attilio Fontana colui che deve decidere se firmare (o meno) i provvedimenti di chiusura antivirale più o meno restrittivi. «Anche in Paesi che si trovano in condizioni peggiori delle nostre, non si arriva a questo». Il rischio? «Che in tanti, ma tanti tanti non riapriranno più». In tal senso il presidente dell'associazione imprenditoriale ha apprezzato «il segnale di vicinanza e incoraggiamento del nostro presidente regionale. Questo ci dà fiducia, di investire, di andare avanti con impegno». Poi Galli ha ricordato come le aziende non siano, stan-

do alle analisi, dei luoghi fonte di contagio. Anzi: «Con i nostri forti investimenti sulla sicurezza, il tracciamento e l'uso di dispositivi di protezione individuale, siamo una sorta di presidio sanitario sul territorio. Eppure, mentre il nostro smart working continua la sera, quando ci portiamo a casa il lavoro dell'azienda, qualcuno continua a criminalizzarci: per esempio si parla ancora di responsabilità penale degli imprenditori in caso di Covid. Ma i problemi sono anche altri, come la mancata ricezione della cassa integrazione: noi facciamo tutti gli sforzi possibili, ma ci serve che anche le istituzioni facciano la loro parte».

di ANSA/AGENZIA/REUTERS

Ma, ribadisco, non possiamo permetterci di arrivare a misure troppo drastiche. Insomma, si sta camminando su un equilibrio sottilissimo

dove molto dipenderà dai comportamenti personali. Da un punto di vista ancor più strettamente economico, Fontana ha rive-

lato di aver tentato di emettere delle obbligazioni regionali per sostenere le imprese: «Purtroppo - ha aggiunto l'ex sindaco di Varese - non

possiamo fare debito nella parte corrente, ma soltanto per investimenti pubblici». Ed ecco il Piano Lombardia: «Abbiamo investito 3,5 miliardi e continuiamo di aumentarli nel prossimo bilancio. Sono soldi che entrano nel circuito economico e ci permettono di compiere interventi richiesti da tempo su infrastrutture, digitalizzazione, green economy, innovazione e tanto». Sul fronte della burocrazia, Fontana ha ricordato un recente provvedimento per rendere «più semplice i rapporti fra la Pubblica amministrazione, le imprese e i cittadini». Resta da vedere se riuscirà a snellire la macchina lombarda visto che, aggiungiamo noi, i bandi regionali non sono proprio immacolati rispetto a cavilli e mole di carte da presentare. Un virus stavolta cronico e, per cui, sembra non esserci cura. «La burocrazia - ha ammesso Fontana - rovina tutti. E i nostri dirigenti sono terrorizzati da pendenze giudiziarie, Corte dei conti e altri problemi che bloccano un sistema già di per sé non velocissimo».

Nicola Antonello
di ANSA/AGENZIA/REUTERS

Safe Working cresce: un milione per le aziende

VARESE - Il bando "Safe Working - Io riapro sicuro", avviato lo scorso maggio da Regione e Camere di Commercio della Lombardia avendo come obiettivo la sicurezza delle micro e delle piccole imprese in questa fase di allerta sanitaria, si ripropone con importanti novità. Se il termine di presentazione delle domande è stato prorogato al 30 novembre, accanto alle iniziali spese per l'applicazione dei protocolli sanitari si sono ora aggiunte opportunità di finanziamento anche per gli interventi di digital business. In particolare, per i sistemi di digitalizzazione di strutture e processi finalizzati a ridurre la diffusione dell'epidemia da Covid-19, ma anche per cogliere le nuove opportunità che si aprono nello scenario post pandemico con riferimento alla digitalizzazione stessa del business.

Ed ecco che, con più di un milione e 100mila euro tuttora disponibili per loro, le micro e le piccole imprese varesine possono accedere a contributi per strumenti, software e attrezzature digitali destinati agli spazi di contatto e alle relazioni a distanza con i clienti: totem interattivi, camerini e vetrine digitali, sistemi di pagamento, creazione e gestione del catalogo ma anche delle promozioni, degli sconti e dei saldi con barcode, qr code o altri tool digitali. Inoltre, sono ammesse a contributo anche le spese di hardware e software per migliorare la gestione del magazzino, incluse le piattaforme per la distribuzione degli ordini e la gestione della relazione a distanza con i fornitori. Non manca, poi, la possibilità di interventi, sempre in hardware e software, per la formazione a distanza e per favorire il lavoro in presenza, attrezzando gli spazi nel

rispetto del distanziamento sociale, come pure per gestire l'attività d'impresa in forma virtuale anche con strumenti di realtà aumentata. «Le nostre micro e piccole imprese stanno sostenendo uno sforzo straordinario di fronte a un contesto economico e operativo mutato profondamente in questi mesi - dice il presidente di Camera di Commercio Varese, Fabio Lughini - Il proseguimento e l'ampliamento di questa iniziativa va sempre più incontro alle esigenze degli imprenditori: il nuovo intervento assume particolare importanza, visto il ruolo che i nuovi strumenti sempre di più rivestono nella gestione dei servizi e nel rapporto tra produttori e distributori. Se in avvio, questo bando prevedeva solo spese per il protocollo sanitario si è adesso inserito l'aiuto per l'acquisto e lo sviluppo delle nuove tecnologie».

di ANSA/AGENZIA/REUTERS





Il valore del commercio mondiale di prodotti italiani contraffatti è pari a 5,2 miliardi di euro con danni per 1,3 miliardi



Nel 2018 sono stati sequestrati 52 milioni di articoli. Il primo posto spetta agli accessori con il 34,2%, seguiti dall'abbigliamento con il 25,4%

Il grande affare del tarocco

Confindustria Moda chiede una ulteriore intensificazione della lotta ai falsi

MILANO - Una campagna contro il fenomeno della contraffazione dei falsi prodotti di moda Made in Italy che ogni anno, secondo i dati Ocse, mostra un giro d'affari di 5,2 miliardi di euro. A lanciarla Confindustria Moda assieme al Mise, il mercato nero dei prodotti del Fashion Made in Italy - spiega l'associazione - è una piaga per l'economia italiana, che causa alle aziende manifatturiere italiane 1,3 miliardi di euro di danni per le mancate vendite e 1,4 miliardi ai consumatori per il costo da questi pagato ingiustamente nella convinzione di acquistare un prodotto autentico. «L'Anticontraffazione è un ambito nel quale Sistema Moda Italia è in prima linea da molti anni in collaborazione con il Mise e tutti gli enti preposti - spiega il presidente varesino Marino Vago - il tessile abbigliamento è senz'altro il settore più colpito, con gravissime ripercussioni per le aziende, in considerazione dei costi che un'azienda sostiene per produrre capi con un determinato valore aggiunto in ricerca e sviluppo. Il 20% della merce contraffatta, sequestrata in Europa, appartiene al mondo del tessile & abbigliamento e solo in Italia sono circa 4 milioni i capi ripresi dal mercato nel 2018 perché contraffatti per un valore di circa 31 milioni di euro».



Calzature e abbigliamento sono i più colpiti dalla contraffazione

«L'Anticontraffazione è un ambito nel quale Sistema Moda Italia è in prima linea da molti anni in collaborazione con il Mise e tutti gli enti preposti - spiega il presidente varesino Marino Vago - il tessile abbigliamento è senz'altro il settore più colpito, con gravissime ripercussioni per le aziende, in considerazione dei costi che un'azienda sostiene per produrre capi con un determinato valore aggiunto in ricerca e sviluppo. Il 20% della merce contraffatta, sequestrata in Europa, appartiene al mondo del tessile & abbigliamento e solo in Italia sono circa 4 milioni i capi ripresi dal mercato nel 2018 perché contraffatti per un valore di circa 31 milioni di euro».

Il fenomeno genera grandi profitti per le organizzazioni criminali, a fronte di bassi rischi imprenditoriali e penali, che vengono poi utilizzati per sostenere altre attività illecite, legate anche allo sfruttamento delle opportunità commerciali dovute alla pandemia Covid-19. «Il fenomeno della contraffazione è una vera piaga per il nostro settore - sottolinea Cirillo Marcolin, presidente di Confindustria Moda - e un danno per il tessuto economico di tutto il Paese. In questi anni sono stati fatti importanti passi avanti nella lotta a questa piaga, ma ancora molto rimane da fare. Il danno di violazione dei diritti alla pro-

FIRMA AL MISE Ritorna il Consiglio nazionale

ROMA - In occasione della quinta edizione della Settimana Anticontraffazione che si concluderà domani, il Ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli ha firmato il decreto che ricostituisce il Consiglio Nazionale per la lotta alla contraffazione e all'Italian sounding, delegando la Presidenza alla Sottosegretaria Alessia Morani. Si tratta di un organismo interministeriale, istituito presso il Mise, che ha l'obiettivo di promuovere e coordinare le azioni intraprese tra le amministrazioni pubbliche, le Forze dell'Ordine e la associazione di imprese in materia di anticontraffazione e di tutela del made in Italy. «Il made in Italy è fondamentale sia per l'economia che l'immagine dell'Italia e per questo motivo la tutela dei nostri prodotti è una priorità del Governo. Ringrazio il Ministro Patuanelli per la fiducia e da subito mi metterò al lavoro, in collaborazione con istituzioni, associazioni di categoria e imprese per assicurare sempre maggiore efficacia alla lotta alla contraffazione», dichiara la Sottosegretaria Alessia Morani. La Settimana dell'Anticontraffazione è diventato dal 2016 un importante appuntamento di sensibilizzazione rivolto a cittadini e imprese. Particolare attenzione è stata dedicata anche al tema della valorizzazione e della tutela degli asset di proprietà industriale, nonché alla promozione di qualificati percorsi di formazione per migliorare le competenze in ambito aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di articoli del settore abbigliamento, il 34,2% quello degli accessori, il 16% il calzaturiero, il 7,3% gioielleria e il 3,3% occhialeria. «Il problema della contraffazione dei marchi, congiuntamente alla piaga del lavoro in nero rappresenta uno dei problemi che maggiormente affliggono il nostro settore produttivo - sottolinea Siro Budoni, presidente Associazionisti - Questo fenomeno legato alla criminalità, specie in una congiuntura difficile come quella che stiamo vivendo, colpisce le nostre aziende generando un fatturato illegale. O meglio, sottraendolo alla nostra filiera. Danneggiando spesso irreparabilmente la competitività delle aziende oneste che lavorano alla luce del sole. Un mercato in perenne crescita che a livello globale è passato dai 338 miliardi del 2016 ai 460 del 2018, con un contraccolpo durissimo sul lavoro regolare che supporta meno addetti di quelli che stazionano nell'ombra. E sul lavoro vi è un risvolto di una gravità assoluta, perché oltre alla perdita di posti vi dobbiamo sommare il mancato gettito fiscale dal commercio al dettaglio e all'ingresso e al mancato pagamento di diritti di proprietà intellettuale e brevetti ai legittimi titolari».

E.Spa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sull'appalto Neos interviene il prefetto

Presidio dei sindacati e incontro in videoconferenza: Caputo farà da mediatore con Enac

VARESE - Presidio sindacale unitario ieri mattina fuori dalla Prefettura di Varese, per chiedere al Prefetto di sollecitare Enac ad aprire un tavolo di trattative sull'applicazione della clausola sociale nella vicenda che interessa la compagnia aerea Neos Air. Non solo, anche il tema dei trasporti locali è stato oggetto di attenzione, per richiederne misure di potenziamento, impiegando le risorse appositamente stanziata dal Governo. Alla manifestazione, organizzata da Fil-Cgil, Fil-Cisl, Ultrasport e Confederali è seguito un confronto, realizzato in videoconferenza con il Prefetto Dario Caputo. «Riteniamo a fatto positivo - commenta Luigi Ligonci, segretario generale della Fil-Cgil Varese - che il Prefetto si sia fatto carico di sollecitare Enac ad aprire un tavolo di trattativa sulla vicenda della compagnia aerea Neos Air. Una vicenda che riguarda un cambio di appalto da parte della Neos di Malpensa, che

passa da Airport handling ad Ags. Vogliamo sottolineare l'importanza dell'applicazione della clausola sociale, con il mantenimento dei diritti e dei trattamenti economici nel passaggio di lavoro-

trattici e lavoratori da un'azienda all'altra. Una clausola che deve essere applicata per garantire e tutelare questi lavoratori. Confidiamo nell'intervento del Prefetto Caputo affinché il tavolo di

confronto si apra al più presto e risolve in positivo la vertenza a Malpensa». Al centro dell'incontro anche il tema dei trasporti locali. «Sono temi complessi, tanto più in una fase di emergenza sanitaria come quella che stiamo attraversando - dichiara il termine del confronto Pino Pizzo, della segreteria confederale Cgil di Varese - E' urgente che in proposito vengano assunte decisioni adeguate, in particolare a livello regionale. A questo proposito richiamiamo quanto detto dai sindacati regionali che sul nodo del rapporto fra scuola e trasporto pubblico locale, richiede misure di potenziamento del tpl, impiegando le risorse ora rese disponibili dal Governo. Ribadiamo anche a Varese che è fondamentale garantire la sicurezza sia tutti i soggetti coinvolti, lavoratrici e lavoratori, dell'ambito pubblico e privato, oltre agli stessi utenti, quindi passeggeri del tpl, studentesse e studenti».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUNTI VENDITA ANCHE IN PROVINCIA

Amministrazione controllata Alla Kidiliz 200 posti a rischio

MILANO - (L1) Come toccare con mano gli effetti negativi della globalizzazione. Lo sanno bene gli oltre 600 dipendenti - tra cui 200 lombardi, una 60ma dei quali in provincia di Varese - in forza alla filiale italiana di Kidiliz, gruppo franco-cinese attivo nel commercio di abbigliamento per bambini attraverso i marchi Absorta, Callmini e Z con una sede a Busio Arsizio e 150 negozi in giro l'Italia, inclusa Varese e Gavirate. Succede che la casa madre in Francia è entrata in una procedura di amministrazione controllata e lo stesso destino è toccato alla sua emanazione triestina. Così, il futuro dell'azienda e quello dei dipendenti, rimane un enorme punto interrogativo. Se la procedura avrà esito negativo, accadrà infatti lo spartito licenziamenti. «Sin qui la dirigenza aziendale italiana, nell'incontro con le organizzazioni sindacali, non ha fornito per i negozi in Italia le dovute informazioni per capire meglio il quadro complessivo, né tanto meno le adeguate informazioni finalizzate a rassicurare i dipendenti», fanno sapere da Filame-Cgil, che ha prodomato per lunedì uno sciopero per l'intero turno di lavoro. «Il pericolo è trovarsi con decisioni già determinate in Francia, correndo il rischio di non poter né intenzionalmente né salvaguardare l'occupazione e coinvolgere le istituzioni». Lunedì ci sarà un presidio in piazza Duca D'Aosta a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA